ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 20 Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 51

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Estero ...

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Fiat lux, non fiat lux

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Manoscritti non si restituiscono — prezzi a convenirsi.

Indirizzare corrispondenze agli uffici della Ditta Manzoni & C. Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Il Kaiser si reca a Wilhelmshafen e a Heligoland

per dirigere il blocco delle coste inglesi

Gli austriaci annunziano vittorie in Polonia e in Galizia -- Successi russi nei Carpazi -- L'inseguimento tedesco volge alla fine -- I soldati dello Zar respinti da Tauroggen -- Belgrado bombardata.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I provvedimenti inglesi pei danneggiati dal blocco

Londra, 19, sera.

Telegrafano da Copenaghen al Daily Mail che il Kaiser, il principe Enrico di Prussia e l'ammiraglio von Tirpitz hanno lasciato Berlino ieri, giovedì, per recarsi a Wilhelmshafen e Heligoland, per dirigere il blocco.

Il Daily Mail annuncia che fu trovato ieri presso Goodwin Sands un battello di salvataggio del vapore spagnuolo Horacio, di Bilbao. Non si hanno notizie di questa nave dopo la sua partenza dal porto di Bilbao. L'Horacio era diretto a West Hartlepool; si teme che esso sia stato vittima di una mina o di una torpedine tedesca.

Un comunicato ufficiale reca:

« Il Board of Trade annuncia che sono stati conclusi accordi in base ai quali sarà pagata un'indennità nel caso in cui qualsiasi persona impiegata in qualunque qualità sulle navi mercantili britanniche, venga a subire danni a causa delle ostilità. Tali accordi si applicano anche alle navi da pesca assicurate secondo la polizza governativa che sarà continuata per un ulteriore periodo di tre mesi, a tariffa ridotta di premio ».

Il Governo inoltre accorderà agli equipaggi britannici delle navi mercantili britanniche che saranno fatti segno agli attacchi navali sottomarini od aerei del nemico gli stessi vantaggi concessi ai marinai del grado corrispondente della marina dello Stato.

Come in una novella di Conan Doyle

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, mattino.

Notizie riccnte durante la notte dai principali porti inglesi dicono che, malgrado il blocco, che avrebbe dovuto combinlare ieri, sono arrivati e partiti piroscafi, secondo il solito; da Liverpool e da Glascow partirono, come al solito, tre o quattro grandi transatlantici; nessuno dei piroscafi che arrivò ha recato la notizia di avere scorto qualche sottomarino. Si crede che, se pure i tedeschi vogliono tentare qualche colpo, ciò avverrà fra molti giorni, sperando di cogliere alla sprovvista qualche naviglare troppo audace.

Un dispaccio da Copenaghen dice che i piroscafi carichi di generi alimentari fanno ogni regolarmente il loro percorso: la loro navigazione è vitale per la Danimarca. Tutti i paesi scandinavi si trovano nella stessa condizione e vogliono continuare gli scambi marittimi con l'Inghilterra. I Gabinetti scandinavi discutono la situazione per assodare se è possibile attuare il suggerimento tedesco, cioè di fare accompagnare i piroscafi delle navi da guerra, ma ciò è sempre difficile, per l'insufficienza delle navi.

I giornali inglesi si dicevano intanto a notare che l'idea della caccia alle navi mercantili nemiche coi sottomarini fu presa in una novella di Conan Doyle, pubblicata in una rivista inglese. Vi si descrive una guerra navale in condizioni approssimativamente uguali a quella attuale. Conan Doyle crede veramente di aver dato una grande idea al nemico, e lo deplora vivamente. Intanto assicura i giornali che la sua idea potrebbe avere successo solo fra cinque anni, se in questo tempo i sottomarini potessero progressivamente perfezionarsi, come si sono perfezionati durante gli ultimi cinque anni.

Per collocare i famosi campi di mine la Germania avrebbe soltanto undici sottomarini di grande slargamento e navi del tipo più piccolo, poggiati sulle basi di Zeebrugge e nei canali attorno all'Olanda.

L'opinione pubblica è sempre indifferente alla minaccia tedesca, e invoca l'immediata proclamazione del blocco completo delle coste tedesche.

E' stato già detto che i tedeschi abbiano dichiarato il blocco spinti dalla fame, che le rende disperati; ma queste osservazioni contrastano con le informazioni pubblicate recentemente dal Times, come attinte a buona fonte. Le informazioni sono state raccolte da un inviato speciale neutro, che, per conto del Times, risiedette sei settimane in Germania. Secondo esse, la Germania non avrebbe urgente bisogno di viveri e di munizioni.

Sulla Nota tedesca di risposta all'America, il Daily Chronicle scrive: « In sostanza, la Nota è un'aperta domanda al popolo americano di non restare neutrale, di prendere le parti della Germania. Simile domanda, accompagnata da vaghi minacce, fu ripetutamente fatta pubblicamente da una grande Potenza ad un'altra; forse è un caso nuovo. Gli americani sapranno come giudicarla ».

Mentre si constatano gli atteggiamenti di tutti i neutri non è chiaro quello dell'Olanda e dei quali rimangono [illegible]

questi neutri minori attendono gli avvenimenti. In quanto all'America, essa è alquanto imbarazzata; mentre il Daily News ha telegrammi dagli Stati Uniti nei quali si manifestano tendenze schiettamente germanofobe, e si minaccia la guerra, nei circoli dell'ovest la germanofobia non attecchisce. Il Governo ha da fare con l'Inghilterra e con la Germania; con la prima la ragione del contendere è più lieve; si tratta soltanto della questione della bandiera; mentre il Governo esprime il desiderio che l'Inghilterra non adoperi la bandiera americana, la stampa più esplicitamente dice: « I nostri amici inglesi non devono usare la nostra bandiera ». E ricordano le questioni pendenti del Dacia, del Wilhelmina e del Bill per l'acquisto dei piroscafi stranieri, che, ieri, passò alla Camera dei rappresentanti, ma che non perciò è passato a far parte della storia definitiva. La seconda vertenza americana, quella con la Germania, è ben più seria, e il pericolo della guerra, benchè lontanissimo, esiste certamente; e in questa querela nessuna disparità di vedute nel popolo americano. Il solo fatto nuovo è la risposta tedesca dalla quale si rileva che la Germania mantiene la sua attitudine iniziale. La Germania è decisa ad abbinare nella questione gli interessi neutrali, mentre l'America non vuole fare ciò, e, prescindendo dai problemi pratici, fa una questione di diritto generale.

Previsioni non se ne possono fare. Certo, l'atteggiamento decisivo dell'America ufficiale emergerà dopo il primo eventuale incidente. Appena il primo piroscafo americano sarà affondato nella zona di guerra, allora si comincerà a discutere; e molto più sul serio.

M. P.

Un piroscafo silurato ma non affondato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19, mattino.

I tedeschi sono stati puntuali; essi avevano annunciato che il 18 febbraio avrebbero cominciato il blocco, ed hanno mantenuto la loro promessa. Ma il primo esperimento non ha avuto fortuna. Infatti, secondo un telegramma da Dieppe, la notte scorsa, verso le 2, il vapore Dinorah è stato torpedinato dinanzi a Dieppe da un sottomarino tedesco. Il vapore Dinorah, che si recava da Bordeaux a Dunkerque, è stato colpito nella stiva del carbone; però non è affondato ed è stato rimorchiato nel porto di Dieppe.

Da quattro giorni era segnalata la presenza del sottomarino presso il Capo Alprg. Le partenze dei piroscafi per l'Inghilterra sono sospese fino a nuovo ordine.

Il Daily Mail riceve da Copenaghen che regna colà una grande ansietà in attesa delle difficoltà che la dichiarazione tedesca del blocco può creare a circa 50 vapori danesi che stanno attraversando il Mare del Nord malgrado il rifiuto di partire di parecchi equipaggi.

E. R.

Come avvenne il siluramento del "Dinorah,,

Parigi, 19, sera.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice: « La notte dal 17 al 18 corrente alle 2 del mattino, un sottomarino tedesco, probabilmente l'U. 16, ha torpedinato al largo di Dieppe il vapore Dinorah. Avendo le paratie stagne resistito, il vapore non è affondato ed ha potuto raggiungere Dieppe.

« Il Dinorah è un vapore mercantile catturato all'inizio della guerra, che noi utilizziamo.

« Dopo essersi ricostituita a Dunkerque, la brigata di fucilieri di marina è ripartita per il fronte ».

Il "Dinorah,, rientra a Dieppe

Parigi, 19 (ufficiale).

Il Dinorah è entrato a mezzogiorno a Dieppe, ove sarà visitato e riparato. La nave, si trovava a 20 miglia dal porto allorchè fu torpedinata senza preventivo avviso.

La vera preparazione

Le discussioni avvenute in questi giorni, pur nel contrasto delle idee, molte cose hanno chiarito ma molte altre hanno confuse e lasciate nell'ombra. Il pubblico ha potuto conoscere nelle loro linee generali le diverse tendenze, ma non sempre i giornali hanno inteso le ragioni che quelle diverse tendenze animavano e mettevano in azione. Per modo che a qualche giornale è parso che una tendenza fosse presa da maggiore entusiasmo per la grandezza d'Italia, ed un'altra da una minore sensibilità patriottica, quasi dovesse da un sentimento di meditato egoismo, da una visione meno luminosa del grande avvenire del nostro Paese. Ora, siccome in questo grosso giudizio di qualche giornale c'è un grande errore fondamentale o sostanziale; siccome non è giusto che a taluno — perchè si agita nella impazienza di un fine determinato — venga attribuita ogni benemerenza verso la Patria, e taluno altro — perchè medita in tutta la sua imponente grandezza il problema da risolvere e consiglia agli italiani di meditarlo — sia considerato come un più tiepido patriota, peggio, come un addormentatore d'anime, riteniamo necessario insistere su concetti molto noti ai nostri lettori, non altrettanto noti a qualche nostro confratello. La tesi, che siamo andati svolgendo in questi giorni, non solo non è consigliata da un meno caloroso sentimento patriottico, da una meno calda visione degli interessi nazionali, che questa grande guerra ha messo in gioco, ma anzi è ispirata da una maggiore somma di sentimento e di pensiero.

Su questo punto insistiamo particolarmente, perchè vogliamo togliere di mezzo ogni equivoco e dall'equivoco svegliare i cervelli. Il patriottismo, in questa tragica ora, non può e non deve essere considerato come il monopolio di nessuno. Tutti quanti siamo italiani, tutti quanti ci occupiamo o ci preoccupiamo con ansia quotidiana della guerra e della pace, del presente e sovratutto dell'avvenire d'Italia, abbiamo diritto di essere considerati alla stessa stregua, perchè tutti abbiamo una preoccupazione sola: l'Italia.

E se taluno di noi, in mezzo al coro degli impazienti e dei facitori, si leva a dichiarare per quali vie, per quali porti, meglio, più sicuramente e più fortemente l'Italia potrà raggiungere i suoi alti scopi nazionali, non si può, non si deve assolutamente farlo passare per un amante di quieto vivere, per un addormentatore.

Qual'è in sostanza la tesi che abbiamo sostenuta e sosteniamo con il profondo convincimento di far opera di vero, sano, sapiente patriottismo? Accettato il principio della integrazione nazionale (e come l'accettammo pretermesso noi, che, durante tre lunghi anni, andammo studiando a fondo i problemi del confine orientale?) accettato quel principio, noi abbiamo detto e diciamo che troppo vasto e troppo complesso è il campo degli interessi europei e mondiali, che si sta preparando in questa guerra, perchè noi si debba ridurre alle sole terre irredente tutte le nostre giuste ambizioni, tutte le nostre pretese, tutto il nostro avvenire di grande Potenza. Un più potente alito gonfia il nostro petto di italiani, una più larga visione dei nostri hanno le nostre pupille, una più profonda conoscenza della nostra storia ha dato alimento al nostro cervello. Il domani di questo terribile conflitto, che insanguina l'Europa e che lascerà dietro di sè solchi di rancore e di odio fra le Nazioni, nessuno può prevederlo nella sua precisa delineazione. Il pensiero umano, che strappa ad uno ad uno i segreti alla natura, non saprà mai conoscere l'avvenire nelle sue determinazioni.

Ma gli uomini di Stato, seguendo le leggi che sogliono concatenare gli avvenimenti storici, sulla base di fatti che ad essi soltanto possono esser noti in tutta la loro oggettività e ampiezza, hanno il compito (ed è precisamente il loro dovere) di trarre dagli avvenimenti attuali una intuizione sicura dell'avvenire. Il primo grande quesito che il Governo del nostro paese deve risolvere è il seguente: questa sanguinosa conflagrazione europea che da sette mesi tormenta tutti gli Stati, senza accennare ad una qualsiasi fase risolutiva, avrà per conclusione il predominio di un gruppo di combattenti sull'altro gruppo? Esiste la possibilità che questa guerra rechi profonde modificazioni nell'equilibrio europeo? O non piuttosto la forza dell'urto sarà tale che nessuno potrà sovverchiare l'avversario, e l'Europa, malgrado il fiume di sangue, apparirà all'indomani del congresso della pace non radicalmente diversa da quella che era nel Luglio del 1914? In questo caso evidentemente la via che deve seguire il Governo è completamente diversa da quella che gli sarebbe imposta qualora gli avvenimenti rivoluzionassero di mutare la carta geografica e politica d'Europa. In questa [illegible] come l'Italia deve prepararsi — a questo è vero e sacrosanto patriottismo, — al vivere una grande vita nel mondo, siccome deve guardare molto al di là delle sue frontiere e vigilare perchè nessuno dei suoi interessi di Paese mediterraneo venga manomesso, o, come che sia, da altri toccato; siccome questa sarebbe tutta una guerra di ringiovanzione, dopo la quale nuove forze verrebbero in gioco e nuovi assestamenti ricaverebbero le antiche; siccome in questo grande crogiuolo della guerra si starebbero fondendo i maggiori valori del mondo, così a noi pare che non sia pure non sia prudente, ma nemmeno patriottico di voler ridurre ad un unico denominatore tutta la somma delle nostre rivendicazioni.

A proposito delle quali ci piace di vedere che il *Giornale d'Italia* conviene con noi nel riconoscere che anche l'assicurarsi un buon posto nella gara internazionale della ricchezza (i trattati di commercio, p. es., riguarderemo) rientra nell'ambito delle aspirazioni nazionali. E non solo questo, certamente; ma questa constatazione ci conforta a credere che il Governo abbia dunque una visione completa e non soltanto unilaterale del problema da risolvere: problema, che è tanto più complesso quanto maggiori saranno le mutazioni che la guerra finirà per determinare in Europa. Pensiamo che rimasta vittoriosa la Triplice Intesa, come quella che, pur avendo avuto una minore preparazione bellica, possiede tuttavia maggiori riserve di mezzi e di energie da gettare in una lotta di resistenza. In tale caso, l'Italia non può fare una guerra per un limitato scopo territoriale, ancorchè vasto, possano spingere le sacre memorie della sua storia: deve volere e saper fare la guerra sulla base di una meditata e conveniente preparazione diplomatica, la quale la salvi dal pericolo di aver dato il suo sangue, di aver rischiata la sua stessa esistenza, per un compenso idealmente grande, ma politicamente e praticamente sproporzionato al rischio ed al sacrificio. Perchè è certo che la Francia, ove si sollevasse, a guisa di Anteo, dalla sua momentanea prostrazione, proseguirebbe con maggiore slancio e rinnovato energia sulla grande strada marinaresca e coloniale, che l'ha resa la più ambiziosa dominatrice del Mediterraneo. L'Inghilterra, vittoriosa, confermerà, ampliandola, quella sua egemonia navale per cui possiede un Impero sul quale, a somiglianza di quello di Carlo V, mai non tramonta il sole. Per la Russia sarà giunta l'ora storica di dare esecuzione al testamento di Pietro il Grande. Il colossale Impero moscovita scenderà fino al Bosforo e si affaccerà al Mediterraneo, aprendo quasi nuove, finora contesole dai trattati, alla grande Slavia. E la Serbia sarà di questa grande Slavia la sentinella avanzata sull'Adriatico. E la Rumenia, se la cose andranno a seconda per gli Alleati, raddoppierà il suo territorio, creando una nuova situazione nel cuore della Balcania. Insomma, sarà tutta una revisione degli attuali raggruppamenti di popoli e di Stati, e da tale revisione sorgeranno nuovi rapporti fra Stato e Stato, fra popolo e popolo, nuovi orientamenti politici e sovratutto nuovi bisogni economici. Nuove vie e nuovi mercati si apriranno alle Nazioni e nuove correnti migratorie si disegneranno sui nuovi segnati da nuove linee e la stessa produzione multiforme del lavoro delle Nazioni subirà modificazioni profonde.

Ora, in così grande sviluppo di casi e di fenomeni economici e sociali, in una così vasta rinnovazione delle basi politiche del mondo, è possibile che l'Italia voglia rinpicciolire la sua azione in un obbiettivo solo? Possiamo noi limitare la nostra parte nel mondo quando tutti gli altri, nella immane curée, che seguirà alla guerra, correranno sospinti da immani appetiti? Ecco le ragioni per le quali noi andiamo predicando che non è patriottismo vero quello che vorrebbe lanciare l'Italia nel cataclisma per un premio limitato, senza provvedere alla preparazione di un premio più grande e più degno, che le assicuri una vita più grande e più degna. Questo è il compito dell'Italia, questo, vogliam credere, è il pensiero del Governo, e se a questo programma il Governo sta provvedendo, tutti gli italiani gli daranno lode. E' dunque veramente contro giustizia il giudizio di quei giornali che alla nostra tesi negano l'ideale patriottico, e questo attribuiscono soltanto ai più facili politici della guerra unica ed immediata.

No, ripetiamo, il patriottismo non è il monopolio di nessuno: non può essere l'esponente di una tesi piuttosto che di un'altra. Ogni convinzione, ripetiamo, è rispettabile, ha diritto alla cittadinanza nella Patria. Troppo grande è il compito [illegible] l'Italia [illegible]

La guerra sui grandi fiumi

I Russi avanzano fino al San e ripiegano in Bucovina

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti impegnati sul fronte che va dal Niemen alla Vistola sono continuati il 17, raggiungendo la massima estensione. Nella regione di Augustow e sulla via che da Sorpez si dirigono verso Plock, sulla sinistra della Vistola, non si segnala nessun combattimento.

Nei Carpazi abbiamo respinto una serie di violenti attacchi austriaci, sul fronte che va da Rwerdia Alta al San superiore. Nelle regioni di Kozlowska, Tucla, Semetschow, Wyschkow, Rzeszow, abbiamo pronunciato parecchi contrattacchi coronati da successo, costringendo nello stesso tempo a ripiegare rapidamente gli inseguitori attaccati dai tedeschi.

Nella Bucovina i nostri distaccamenti hanno ripiegato al di là del Prut.

La conquista di Tauroggen

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

Ieri abbiamo conquistato Tauroggen. La conclusione dei combattimenti di inseguimento, a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchawola, è imminente. I combattimenti a nord-ovest di Kolno continuano ancora, e sud di Wysnicz abbiamo respinto i russi di alcune località.

Nella Polonia, a nord della Vistola, sono avvenuti piccoli scontri nelle due parti del fiume Wkra e sul di Rhezowa. Nulla di nuovo nella Polonia, a sud della Vistola.

Belgrado nuovamente bombardata

Parigi, 20, mattino.

Il Daily Mail ha da Belgrado che quella città fu accanitamente bombardata mercoledì, che molti edifici vennero distrutti, molte persone uccise e ferite.

Il corrispondente del Daily Mail stava conversando col principe Paolo, nipote del Re, nel Palazzo Reale, quando una granata scoppiò a meno di cento metri di distanza, distruggendo parecchi edifici e uccidendo due persone. I Serbi risposero e bombardarono per la prima volta Semlino.

Il corrispondente potè assistere ai due bombardamenti del Palazzo Reale. Vide gli edifici di Semlino distrutti, e batterie nemiche distrutte o ridotte al silenzio, ed un monitore austriaco sul Danubio costretto a fuggire.

Sir Lipton, l'eterno concorrente alla coppa d'America, che si trovava nell'ex-capitale serba al momento di questo bombardamento, sfuggì per miracolo a morte certa, poichè era in una carrozza scoperta, quando una granata cadde a poca distanza da lui. Un amico serbo, che lo accompagnava, rimase ucciso.

Gli austriaci annunciano vittorie contro i russi

in Galizia e nei Carpazi

Perchè è stata bombardata Belgrado

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia russa ha regnato ieri una attività più viva perchè i russi, per nascondere i movimenti dietro la linea di combattimento, hanno intensificato il loro fuoco di artiglieria e di fucileria. In seguito a ciò si sono sviluppati in molti punti combattimenti che hanno portato alla ripresa di ripiegamenti russi avanzati. Nella Galizia occidentale alcuni reparti del nostro fronte di combattimento sono passati all'attacco ed hanno preso alcune posizioni avanzate della linea dei tiragliatori nemici. I fucilieri imperiali tirolesi hanno preso nel loro settore di combattimento, di assalto e per sorpresa, una località fortificata e circondata da reticoli dal nemico ed hanno fatto trecento prigionieri.

I combattimenti nei Carpazi sono continuati con grande tenacia. A nord di Nadworna e Kalusza le nostre truppe hanno respinta l'offensiva russa con grosse perdite per l'avversario.

Sul teatro della guerra meridionale i serbi negli ultimi tempi hanno bombardato reiteratamente con pezzi d'artiglieria, città aperta sulla nostra frontiera. Così il 10 febbraio, circa cento colpi di artiglieria pesante sono stati sparati su Semlino ed hanno danneggiato parecchi edifici fra cui l'ufficio della posta centrale, hanno ferito parecchi borghesi e uccisa una donnetta. Il 17 febbraio è stata bombardata Mitrovitza. In seguito a ciò il comando delle forze balcaniche ha fatto bombardare per lungo tempo Belgrado con l'artiglieria pesante ed ha fatto intimare per mezzo di un parlamentare il comandante in capo che in avvenire ad ogni bombardamento di una città aperta verrà risposto con un bombardamento analogo.

I turchi hanno pugnalato i loro istruttori tedeschi

Pietrogrado, 19, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Calma completa sul fronte del Caucaso ove non si è avuto nemmeno fuoco di fucileria. Tra i prigionieri turchi non è stato trovato nessun istruttore tedesco, avendoli i turchi tutti pugnalati prima di arrendersi ».

Due dirigibili tedeschi distrutti da una tempesta

L'equipaggio dell'"L 4,, in Danimarca

BERLINO, 19, notte.

Una grande tempesta proveniente dal sud della quale fu vittima il dirigibile « L. 3 », provocò anche la perdita completa del dirigibile « L. 4 ». Questo dovette atterrare, causa parecchio avario, presso Hirvande Luk in Danimarca. Il dirigibile fu poscia trascinato verso mare; undici uomini dell'equipaggio, fra cui il comandante, si salvarono, mentre sei scomparvero. I superstiti sono stati provvisoriamente ricoverati a Vesrø.

(Ag. Stefani).

L'attentato della bomba al Casino di Sofia compiuto da serbi?

Roma, 19, notte.

Apprendo che strane voci corrono con insistenza a Sofia sulle cause del drammatico attentato compiuto con lo scoppio di una bomba al casino Municipale della capitale bulgara di cui già avete avuto notizia. Secondo queste voci, adunque, autori dell'attentato sarebbero agenti serbi. Occorre subito aggiungere che finora però, per dichiarazioni fatte pubblicamente dalla stessa autorità politica, non si avrebbe ancora la prova palese di questa gravissima accusa che potrebbe avere, sovratutto nel momento attuale uno speciale significato politico. Mentre vi comunico la notizia, debbo insistere esplicitamente che essa deve essere accolta solo nei veri termini nei quali ve la dò e cioè che si tratti di voci che corrono a Sofia con insistenza tale che sono state segnalate anche all'estero ai circoli competenti, ma che ancora non risultano confermate. Apprendo d'altra parte che, in conseguenza dell'attentato sono stati fatti parecchi arresti anche di sudditi serbi e stranieri.

V. G.

L'insuccesso dell'atto terroristico

Sofia, 19.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: « L'istruttoria per l'attentato con bomba al casino municipale continua con lo stesso sangue freddo con cui il pubblico ha dato un così bell'esempio al momento della esplosione. Occorre rilevare in questa circostanza, per porre fine a tutti gli arbitrari commenti apparsi all'estero, la cui lettura provoca la massima sorpresa a Sofia, che il pubblico bulgaro attende con piena fiducia ed imperturbabile calma la soluzione di questo disgraziato incidente, dimostrando così che anche se si trattasse di un tentativo fatto per provocare il terrore, tale tentativo ha portato ad un completo insuccesso ».

ma assicurata quel compenso che il suo sacrificio ed il suo interesse richiedono. Il monito di Saromondi, che parlò ai neutri mirante di aspirazioni nazionali, deve averci illuminati sulle intenzioni degli Alleati.

In questa convinzione ci pare non solo di non fare opera di qualunismo, ma di richiamare con maggiore energia e con più elevato spirito il popolo italiano alla realizzazione dei suoi diritti. E' l'immagine della grande Patria che ci si pare dinanzi agli occhi in tutta la sua interezza. Ad essa diamo un più largo tributo votivo. Così si fa la vera preparazione morale del popolo: non con gli squilli improvvisi, ma con la meditazione. E quando il popolo fosse convinto che l'onore e l'interesse del Paese fossero in gioco, non avrebbe bisogno di chiamata: si leverebbe di un balzo. Perchè, se il patriottismo non è nei nostri cuori, e allora nessuna squilla lo sveglia, e anche (come certamente esiste), e allora non ha bisogno di richiami: basta che l'ora scocchi! Pertanto la preparazione deve farsi dicendo tutta la verità al popolo: bisogna che esso sappia e conosca tutto ciò che la guerra gli può e gli deve dare in sacrifici ed in compensi. Non è colle illusioni che si formano le vere preparazioni d'animo, ma con la conoscenza del vero. Le Nazioni, come gli uomini, in tanto valgono in quanto posseggono tutti gli elementi del viver loro e sanno di poterli dominare e volgere al proprio fine.

Ecco la preparazione!

Cinque profughi triestini
arrestati a bordo del "Tripoli,,

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 19, notte.

Durante la notte dal 17 al 18 corrente, una guardia di finanza vigilando una vettura che usciva dal punto franco di Trieste, rinveniva un pacco contenente una giacca di marinaio della marina da guerra austriaca. Denunciato il fatto alla polizia, questa fece avvertire il comandante del piroscafo «Tripoli» della Società dei servizi marittimi, che avrebbe fatta una visita, poichè sul piroscafo si doveva essere rifugiato il marinaio disertore. L'incaricato della polizia si recò dal nostro Console a comunicare l'avvenuto e chiese la sua cooperazione. Si iniziarono trattative tra il Consolato e la luogotenenza e questa assicurò il console che la visita sarebbe stata sommaria.

Infatti, verso le ore 6 del giorno 18, il comandante del «Tripoli» venne avvertito che il piroscafo non poteva partire perchè la polizia austriaca sospettando che si fosse sparsa un disertore, voleva operare una perquisizione a bordo. Sospesa la partenza il comandante attese l'esito delle pratiche necessarie perchè la polizia potesse salire a bordo. Alle ore 11.50, recata a bordo il console d'Italia cav. Viola e poco dopo giunse il commissario di polizia. Questi, dopo essersi abboccato col nostro regio console diede ordine a qualche agente e a marinai della marina da guerra austriaca di salire sul piroscafo. Si recarono dapprima a visitare i locali del basso personale di bordo, quindi a poppa nei locali di seconda classe, senza scoprire nulla di anormale e stavano per dichiarare chiusa la perquisizione, quando un gabbia che era a poppa annunciò di avere scoperta una persona. Il commissario fece chiudere la persona trovata in una stanza, sotto la custodia di un marinaio della marina da guerra.

Sulla banchina si era formata intanto grande folla che attendeva l'esito della perquisizione. Il commissario quindi incominciò una seconda perquisizione più rigorosa della prima. Fu rovistato dappertutto e messo sottosopra tutto il piroscafo. Furono così trovati altri tre profughi. Gli agenti stavano infine per uscire quando uno di essi rinnovando le ricerche trovò un altro fuggiasco. Le vetture attendevano a terra; gli arrestati furono fatti salire con numerosa scorta di guardie. E' da notare che il marinaio che si ricercava non è stato riavvenuto. Il piroscafo «Tripoli» è giunto oggi a Venezia, avendo a bordo altri tre fuggiaschi, che erano riusciti a sfuggire alla perquisizione.

La vita nelle terre irredente
secondo un profugo da Zara

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 19, mattino.

Il *Nuovo Corriere* di Ancona ha avuto un'interessante intervista. «Abbiamo avuto occasione di parlare — dice — con il signor T. G., il quale a grande fatica è riuscito a fuggire da Zara, perchè ieri doveva presentarsi sotto le armi. Sono interessanti le notizie che egli ha potuto dare di Zara. La graziosa cittadina, un tempo così gaia, è divenuta triste. La vita vi è orribile; tutto è raro, e non si trovano quasi più generi alimentari di prima necessità. Il pane costa una corona al chilogramma ed è mescolato non si sa con che cosa: è nero, immangiabile».

Il signor T. G. è della classe 1894 e all'epoca della leva fu scartato per imperfezione dell'udito; oggi — dice — vengono dichiarati abili tutti, perfino gli storpi sono presi sotto le armi. In Austria fra pochi giorni dovranno presentarsi i giovani di 18 anni e gli uomini fino ai 50. A Zara non si leggono più giornali: il *Piccolo* di Trieste arriva spesso con delle intere colonne in bianco perchè soppresse dalla censura. Alla sera tutta la riva Nova è al buio, tremendo da un momento all'altro un attacco da parte delle navi nemiche. Tutto l'elemento italiano ogni mattina si reca alla riva, nella speranza di vedere spuntare le navi italiane.

«In Austria — aggiunge il signor T. G. — si manca di munizioni da guerra. A Zara, come in tutte le città soggette alla Monarchia, sono stati presi provvedimenti per requisire tutto il rame e si sequestrano perfino le caseruole che si trovano nelle abitazioni private. Di molti giovani mandati nelle trincee non si ha più notizia. I viveri scarseggiano: i soldati sono sprovvisti di coperte e dormono sulla paglia o sulla nuda terra. Molti che scamperebbero alle ferite muoiono di colera, di tifo e di freddo. La Polizia esercita la più severa sorveglianza sugli italiani. Per poco o nulla essi vengono arrestati: basta parlare dell'Italia! La legge viene applicata nella forma la più odiosa».

Il signor T. G. ha narrato poi alcuni episodi svoltisi prima della dichiarazione di guerra.

Un giovane, tempo fa, aveva inviato una lettera ad un suo amico residente a Roma. La lettera venne sequestrata ed egli venne arrestato ed internato in una fortezza, ne di lui si ebbe più notizia. Un altro giovane, prima della guerra, era stato chiamato a deporre come testimonio in un processo. In Austria, com'è noto, il giuramento viene prestato sul crocifisso; ma, non essendo il teste battezzato, il giudice, non ritenendo giusto che egli giurasse sul nome di Cristo, lo invitò a giurare su quello che aveva di più caro al mondo. Il giovane allora disse: «Giuro sull'avvenire della grandezza d'Italia!». I giudici allibirono, e la Polizia li per il non poté fare nulla, ma si iscrisse nel «libro nero» il nome del pericoloso irredentista e, appena scoppiata la guerra, egli venne tratto in arresto e più nulla se ne seppe.

«Istriani molti italiani — dice il T. G. — scappano da Trieste. I disertori si calcolano a quarantamila: non pochi finiscono coi sacrificare miseramente che combattere a favore dell'Austria. Il medico di Lesina, signor Vereigan, è condannato appunto perchè richiamato sotto le armi».

Proteste diplomatiche
degli Stati scandinavi
Il blocco giudicato nei paesi belligeranti e neutrali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, mattino.

Il Daily Telegraph riceve da *Copenaghen* che la risposta della Germania alle proteste dei Governi scandinavi contro la dichiarazione del blocco delle coste inglesi è stata ricevuta a Copenaghen, dove è considerata come non soddisfacente. Il dispaccio aggiunge: «Le Compagnie di assicurazione sui rischi di guerra consigliano agli armatori di issare sulle loro navi, tanto durante il giorno come durante la notte, la bandiera della loro Ditta con la bandiera nazionale. Le Autorità marittime hanno domandato a tutti i pescatori di segnalare immediatamente tutte le mine che scorgeranno nelle acque danesi e nelle vicinanze della costa. Due steamer che portano dei cannoni speciali saranno inviati per distruggere le mine».

Le proteste dell'Olanda
e le responsabilità tedesche

L'Aja, 19, sera.

Il Ministro degli Affari Esteri ha comunicato agli Stati Generali il testo dei principali documenti diplomatici riguardanti la navigazione del Mar del Nord. Ne risulta che il 7 ottobre il Ministro scrisse al Ministro britannico all'Aja per lamentarsi delle condizioni create alla navigazione olandese, per il fatto della dichiarazione inglese che proclama tutto il mare del Nord zona militare.

D'altra parte, rispondendo alla Nota tedesca del 2 febbraio, che annunciava una eventuale azione contro le navi di trasporti inglesi, e raccomandava al commercio neutro di scegliere una strada attorno alla Scozia, il Ministro rispose, il 5 febbraio, che nel caso in cui una nave olandese fosse vittima di un errore da parte dei tedeschi, il Governo dei Paesi Bassi si riserbava tutti i diritti riguardo ad un reclamo e ad un indennizzo.

Il memoriale comunicato il 13 febbraio al Governo tedesco dal Ministro dei Paesi Bassi a Berlino, dice che l'uso abusivo della bandiera neerlandese, fatto da navi mercantili britanniche, non diminuisce la responsabilità riguardo al sequestro e alla distruzione senza esame delle navi. Se avverrà che una nave olandese cada vittima di un errore dei tedeschi la responsabilità ne ricadrà sul Governo tedesco.

Raccomandazioni del Governo olandese

L'Aja, 19.

Il Governo olandese ha raccomandato ai capitani delle navi di fermarsi subito alla comparsa di un sottomarino tedesco e di dare gli schiarimenti che saranno loro richiesti circa la nave ed il carico.

I commenti francesi
"L'odio unica merce di importazione in Germania,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, sera.

Commentando l'inizio del blocco marittimo da parte dei sottomarini tedeschi, il *New York Herald* (edizione di Parigi) dice: «E' dunque oggi che i tedeschi metteranno il loro progetto in esecuzione. Che cosa ne risulterà? Il carbone e le mercanzie saranno gettate in mare. E sia. Ne deriverà un maggiore astio contro la Germania. L'odio è la sola merce che la Germania possa ricevere in questo momento, è la sola che non le manchi. Negli Stati Uniti l'attenzione è grande. Si vede che la risposta della Germania alla nota del presidente Wilson non è ancora giunta, e che per questo fatto la minaccia resta sospesa sulle navi americane. Alcuni telegrammi dicono che la situazione non si è modificata negli ultimi giorni».

Da Copenaghen è arrivato il seguente telegramma: «Si apprende da Amburgo che i sottomarini tedeschi che saranno impiegati nel blocco contro l'Inghilterra hanno ricevuto ordine di avvicinarsi a tutte le navi mercantili che navigano nella zona di guerra senza essere viste, ed ciò è loro possibile, a torpedinarle sull'ultimo senza avvertirle e senza preoccuparsi della sorte degli equipaggi».

I tedeschi sostengono che i neutri che rompono il blocco marittimo si mettono al di fuori del diritto delle genti. Essi non lo dicono espressamente, ma si comprende che vogliono che gli equipaggi periscano affinchè non rimanga alcun testimonio della sorte delle navi torpedinate. Le autorità tedesche pensano che la scomparsa di numerose navi mercantili e la morte degli equipaggi serviranno a terrorizzare gli alleati.

Si crede che il Kaiser giungerà a Wilhemshafen domani. Egli si recherà ad Heligoland per dirigere personalmente il blocco. Una nave mercantile francese è stata colata a picco dinanzi all'Havre dal sottomarino «U. 16».

«Bisogna che noi ci aspettiamo — scrive il *Journal des Débats* — di vedere un certo numero di questi fatti. Tuttavia i sottomarini tedeschi non potranno costituire un vero blocco: essi non sono abbastanza numerosi per tenere bloccata la zona designata dalla Germania. Un blocco effettivo suppone una continua vigilanza su tutta la superficie che costituisce i passaggi alla zona bloccata. Invece i tedeschi non possono far ciò. Di quanti sottomarini dispone la marina tedesca?

Il *Journal des Débats* calcola che dal principio delle ostilità siano scomparsi certamente cinque sottomarini tedeschi: forse ne sono scomparsi nove o dieci. Un sottomarino è stato colato a picco il 18 agosto nel Mare del Nord, uno il 10 ottobre sulla costa orientale della Scozia, uno il 26 ottobre sulla costa olandese, uno alla metà di novembre presso le coste belghe, uno il 23 novembre sulla costa nord della Scozia, due altri sarebbero scomparsi in seguito ad operazioni che sarebbero loro state fatali al Dogger Bank e al largo di Westende; di due sottomarini non si hanno più notizie. Infine un aviatore inglese ne avrebbe distrutto uno. Però nei rantieri tedeschi sono state varate quattro o cinque unità analoghe a quelle scomparse. I sottomarini tedeschi erano in tutto ventisei o ventisette, dei quali sei o sette scomparsi. Bisogna notare però che i sottomarini piccoli sono incapaci di operare lontano dalle loro basi».

E. P.

La replica della Germania
non esaurisce la questione del blocco nei riguardi dei neutri

Roma, 19, notte.

La viva questione del blocco germanico delle coste inglesi occupa sempre l'interesse dei nostri circoli diplomatici. Il testo della risposta data dalla Germania alla Nota degli Stati Uniti, che riassume il punto di vista e le ragioni della Germania, contiene alcuni principii che devono essere esaminati. La risposta è stata, secondo quanto apprendo, presentata ufficialmente anche al nostro Governo, il quale ora l'ha sottoposta all'esame del Contenzioso. Nella sua risposta la Germania muta evidentemente il suo punto di vista prima espresso, e mentre insiste nel concetto del blocco, stabilisce come sua determinante di fatto non più la presenza dei sommergibili, ma il collocamento di una linea di mine, che, secondo quanto fu preannunziare, si propone di stendere lungo tutta la costa inglese. Questo è uno dei punti più discutibili della nuova Nota germanica, e appunto per esso il nostro Governo ha domandato il parere al Contenzioso prima di fissare definitivamente la sua posizione. La Nota germanica rappresenta già una transazione: accetta il principio della visita delle navi dei neutri, ma lascia ancora sospesa la questione dei passeggeri e delle merci, che viaggiano nelle navi mercantili inglesi, per i quali deve anche sussistere l'obbligo della visita. Nei circoli diplomatici si ritiene che questa Nota germanica non esaurirà ancora la questione nei riguardi dei neutri, e provocherà una risposta degli Stati Uniti.

V. G.

Istruzioni all'ambasciatore di Spagna
a Berlino

Parigi, 19, sera.

Un dispaccio dell'«Information» da Madrid dice che il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri, ha deciso di inviare delle istruzioni all'Ambasciatore di Spagna a Berlino per rispondere alla notificazione del Governo tedesco sul blocco delle acque inglesi. Queste istruzioni sono per il momento tenute segrete.

Il soggiorno di Ricciotti Garibaldi
a Parigi

Parigi, 19, notte.

Ricciotti Garibaldi ha visitato ieri il presidente della Camera, Deschanel.

Stamane il generale, leggermente indisposto, non ha lasciato l'albergo. Egli ha ricevuto nel pomeriggio i vecchi soldati dell'esercito dei Vosgi.

Il gen. Ricciotti Garibaldi, circondato dalla consorte e dai suoi quattro figli, ha ricevuto i vecchi garibaldini e i vecchi franchi tiratori del 1860.

Ricciotti Garibaldi, soltanto a letto, ha ricevuto una delegazione del Comitato per l'erezione di un monumento in onore dei suoi figli e dei loro compagni, esprimendo la sua soddisfazione per l'iniziativa.

Un aviatore tedesco punito
per aver volato sulla Svizzera

Berna, 19, sera.

Il Governo Imperiale tedesco ha comunicato al Consiglio federale svizzero che l'aviatore, il quale il 2 febbraio ha volato per errore sul territorio svizzero, nella regione che confina con l'Alsazia, è stato punito dopo un'inchiesta. Il Governo Imperiale aggiunge l'espressione del suo vivo rammarico per l'accaduto.

In Francia e nel Belgio
Il comunicato francese
"Le truppe di riserva valgono quelle di prima linea,,

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente d'importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera. Nostri posti avanzati continuano a fortificarsi nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims. Nella regione di Perthes tutte le posizioni conquistate da noi, rimangono nelle nostre mani.

Tra le Argonne e la Mosa al Four de Paris e Quenne Enfants abbiamo preso un lanciabombe.

Nei Vosgi abbiamo respinto due attacchi di fanteria a nord di Wissembach, regione del Sondernach. Di lieve d'altra parte organizzati e consolidati progredendo metodicamente a nord e a sud della fattoria di Staudacke.

Il generale in capo ha diretto agli eserciti l'ordine seguente:

«Dopo sei mesi di campagna, le unità di riserva hanno acquistato tutte le qualità che potevano loro far difetto al momento della mobilitazione; esse hanno completato la loro istruzione acquistando l'esperienza della guerra e hanno dato ai parecchi pieni di battaglia, la prova del loro valore. Il generale comandante in capo decide che le denominazioni di divisione, brigata, reggimento, battaglione di riserva siano soppresse. In avvenire le unità saranno designate unicamente col loro numero. Il generale comandante in capo è certo che le unità di riserva avranno a cuore di mostrarsi degne della sua fiducia, rivaleggiando in valore coi corpi attivi».

Reims nuovamente bombardata
dai Tedeschi

Parigi, 19.

I tedeschi hanno bombardato di nuovo Reims. Una granata ha colpito la torre nord della cattedrale.

Il comunicato tedesco
Riconquista di trincee

Berlino, 19.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 19:

«Sulla strada Arras-Lilla i francesi sono stati cacciati da una parte della nostra trincea da essi occupata il 16 febbraio.

«Nello Champagne i francesi hanno attaccato di nuovo parzialmente, con forti masse, ma i loro attacchi si sono completamente infranti sotto il nostro fuoco. Altre centinaia di prigionieri sono rimasti in nostro potere. I brevi tratti di trincea conquistati il 16 corrente dai francesi sono stati parzialmente riconquistati da noi. Durante l'attacco francese, già annunciato, contro Bourcuilles e Vauquois, abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 479 uomini non feriti.

«Ad est di Verdun, presso Combres, i francesi, dopo un successo iniziale, sono stati respinti con gravi perdite.

«Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto l'altura 800, a sud di Lusse, e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici».

Le gravi perdite tedesche
nell'ultimo attacco presso Westende

Londra, 19, mattino.

Il corrispondente del Daily Telegraph a Rotterdam è informato che l'ultimo attacco aereo degli alleati contro la costa belga ha dato risultati anche più preziosi di quelli che furono indicati nei comunicati ufficiali. Le linee di comunicazione tedesche con l'interno, furono gravemente danneggiate presso Westende e molti soldati furono uccisi o feriti dalle bombe.

La stazione di Friburgo
punto di mira degli aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 19, notte.

Giunge incessante nel Baden, sulla linea della frontiera il rombo dei cannoni. In Alsazia sono giunti ai tedeschi dei rinforzi e delle batterie austriache per controbilanciare i cannoni di calibro grosso di navi portatipi dagli inglesi. Gli aeroplani, approfittando delle chiarissime giornate, fanno quotidianamente delle escursioni.

Ebbi occasione di visitare la vicina stazione di Friburgo che quasi quotidianamente è presa di mira dagli aviatori francesi che tentano di distruggerla. Dalla stazione di Friburgo partono infatti i rinforzi per l'Alsazia. La stazione stessa è rimasta illesa. Alcuni binari sono stati danneggiati parecchie case private sono state semidistrutte durante l'ultima settimana; però nessuna vittima umana. Regna sconfinato a Friburgo uno stato di paura.

E. d. M.

I Sovrani inglesi fra i soldati mutilati

Londra, 19, mattino.

Il Re e la Regina hanno visitato ieri i soldati mutilati già giunti dalla Germania. I soldati li accolsero entusiasticamente.

La guerra sul Canale
La penisola di Sinai
temporaneamente sgombrata dai turchi

Cairo, 19.

I turchi hanno ritirato temporaneamente dall'istmo peninsula del Sinai le loro truppe, lasciandovi soltanto una trascurabile retroguardia.

Un colloquio
tra Poincaré e il card. Amette
per la pace religiosa in Francia

Roma, 19, notte.

(A.) — Le relazioni più che mai tese fra la Francia e il Vaticano continuano ad essere oggetto dei discorsi e delle preoccupazioni negli ambienti di curia e tutti gli sguardi sono rivolti verso il Cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, divenuto per il Governo francese l'interprete autorizzato della parola del Papa e perciò il canale naturale tra il Vaticano e il Governo francese.

Un signore francese, molto addentro nelle cose religiose del suo paese mi assicurava che a proposito del noto incidente per la preghiera del Papa sequestrata dalla Questura parigina ha avuto luogo un colloquio segreto tra il Cardinale Amette e il presidente Poincaré, il quale ha pregato il Cardinale di far sì che in Vaticano l'incidente passeggero del sequestro, durato poche ore, non venisse sfruttato dai nemici della Francia. Quel che è certo è che il Cardinale Amette è l'uomo della situazione in Vaticano e la sua attività è incessante. Circa mezzo mese fa venne a Roma il suo fidatissimo vicario generale Odelin. A questi ha seguito ora monsignor De Gibert, vescovo di Valenzia, prelato di tanta fiducia del Cardinale di Parigi, che questi lo desidera per suo coadiutore. Monsignor Odelin ha avuto prima e monsignor De Gibert ha ora degli incarichi confidenziali da parte di monsignor Amette per il Vaticano.

Contemporaneamente due influentissimi religiosi francesi, padre Hoschal, procuratore generale dei religiosi dello Spirito Santo e padre Herzog, procuratore dei Padri di S. Sulpizio, stanno trattando anche essi per conto del cardinale Amette col Vaticano.

A quanto mi si riferisce, questi due religiosi tratterebbero sopra tutto le questioni religiose pendenti tra Roma e Parigi. Da qual fine politico che il Cardinale Amette si avvarrebbe della sua attuale preponderanza per ottenere la cessazione almeno per la Francia di varie disposizioni reazionarie prese da Pio X nella sua lotta contro il modernismo e il liberalismo cattolico. Essendo anche Benedetto XV un uomo politico, i due finiranno per intendersi...

Rivelazioni
sulla conferenza a Londra
dei socialisti della "Intesa,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il «Matin» si occupa della conferenza tenuta dai socialisti a Londra, della quale finora non si conosce che il contenuto dell'ordine del giorno, una nota sulla discussione che lo precedette. L'idea della conferenza è partita da Londra e fu per invito della sezione britannica dell'«Internazionale» che i socialisti ed i sindacalisti francesi attraversarono lo stretto. Alcuni leaders socialisti inglesi avevano all'inizio della guerra tenuta un'attitudine strana: invece di seguire l'esempio dei compagni francesi che correvano alle frontiere e fu slancio entusiastico di tutto il popolo inglese, essi erano rimasti alle loro case e avevano anche cercato di mettere un freno al sempre crescente arruolamento di volontari.

Perchè l'avvenimento assumesse tutto il suo significato e perchè non rimanesse il minimo equivoco, i francesi si recarono a Londra con la loro bandiera spiegata. Essi diedero alla loro delegazione una solennità speciale: vollero farvi partecipare i rappresentanti di tutte le tendenze socialiste e sindacaliste, nonchè due ministri che si trovano al potere.

Anche i Belgi vennero in numero di otto fra cui il ministro di Stato, Vandervelde. E' in queste condizioni che domenica scorsa si aprì la conferenza di Londra. Alla presidenza fu acclamato Iler Hardie. Il ministro Sembat prese per primo la parola e ripetè quasi alla lettera il discorso che aveva fatto a Parigi la domenica precedente.

Così, francesi e belgi furono sorpresi nel sentire delle proteste elevate dai banchi degli inglesi. Fu un generale stupore poi quando l'interprete le tradusse così: «La «violazione della neutralità del Belgio non è «scientificamente provata. Vi sono a questo «riguardo molte riserve da fare. In ogni «modo il momento non è venuto per fare «la luce completa».

Frenente di indignazione e ritrovando gli ardori giovanili, il decano per età del partito, il deputato Vaillant grida: «Labbo«rinevelle Sagello che si è abbattuto sul«l'Europa non ha per causa che l'attentato «commesso su due piccoli popoli: l'aggres«sione della Serbia da parte dell'Austria e «la violazione del Belgio da parte della «Germania. Queste sono due verità storiche!»

— «Noi non lo neghiamo, ma, prima di fissare completamente la nostra opinione, desideriamo d'essere esattamente informati».

— «Negherete ugualmente che il Belgio è stato martirizzato?» — esclamò Vaillant.

— «Sì è molto esagerato;» — rispose fermamente un delegato inglese.

Attitudine strana che non può spiegarsi che in questo modo. Era molto difficile ad alcuni delegati inglesi che da parecchi mesi sostengono una tesi opposta, di assumere un atteggiamento contrario. Ostinati, essi si rifiutarono di lasciarsi convincere. In seguito a loro domanda si dovette cancellare dalla dichiarazione proposta della Francia tutto ciò che riguardava gli attentati commessi dagli austriaci e dai tedeschi contro i due piccoli popoli serbo e belga.

Nessun dubbio d'altronde che, se questa dichiarazione fosse stata integralmente mantenuta, essa avrebbe raccolto una enorme maggioranza, ma sarebbe stato necessario allora rinunziare all'unanimità da tutti desiderata. I socialisti francesi e belgi si inchinarono. Il risultato da raggiungere voleva il sacrificio di due frasi e la dichiarazione già lunga conteneva alcuni punti importantissimi sui quali l'accordo si fece senza difficoltà.

E. R.

Misterioso bombardamento
presso Granata

Madrid, 19, sera.

La notte scorsa si sarebbero visti sulla costa presso Granata lungi di proiettori di molte navi da guerra e si sarebbero uditi centinaia di colpi di cannone. Al mattino tutto era scomparso.

A Cadice il console di Germania ha preso già armatori di assoldarsi dal mandare le loro navi in Inghilterra, dove il blocco è cominciato ufficialmente. Lo stesso console pubblica una circolare, raccomandando alle navi spagnuole di fermarsi, appena saranno in vista di un sottomarino di una nazionalità qualsiasi, e di mandare un canotto con la carta di bordo al comandante del sottomarino stesso.

Il gruppo parlamentare socialista
L'ordine del giorno Modigliani approvato

Roma, 19, sera.

Stamane, all'Ufficio primo di Montecitorio si è nuovamente riunito il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione ventisei deputati appartenenti al gruppo, e il segretario del partito, Costantino Lazzari. E' continuata la discussione sugli ordini del giorno Musatti e Modigliani.

Ordine del giorno Musatti

L'ordine del giorno Musatti è il seguente:

«Il gruppo parlamentare socialista, discutendo il proprio atteggiamento alla ripresa dei lavori parlamentari, e ispirandosi alle deliberazioni degli organi rappresentativi del partito, in merito al conflitto europeo; considerando che l'atteggiamento dei gruppi parlamentari socialisti dei paesi maggiormente impegnati nel conflitto stesso, rese impossibile l'uniforme tattica dell'internazionale socialista, compatta nell'opposizione alla guerra, in antitesi con la politica del capitalismo internazionale, mentre anzi sia di fatto che i successivi gruppi parlamentari la politica e l'azione dei rispettivi Governi e a questi in alcune nazioni partecipano;

«Ritenuto che per quanto i moventi della neutralità in Italia, possano e debbano essere diversi nei partiti che rappresentano le classi dirigenti, e al partito socialista, a questo si impone di sacrificare ogni particolare obbiettivo, a quello che l'Italia mantenga in fatto la dichiarata neutralità, la quale può e deve essere valorizzata ai fini degli stretti e coincidenti interessi italiani, non confondibile però con le velleità nazionalistiche e imperialistiche, e che inoltre la logica conseguenza dell'esperita opposizione delle spese militari e segnatamente ai crediti per la preparazione all'eventuale intervento, induce esso gruppo alla più efficace azione parlamentare allo scopo di deprecare il pericolo dell'intervento medesimo.

«Ritenuto altresì che a tale fine è necessario che nel gioco dei vari partiti e gruppi parlamentari qualunque governo che si proponga sinceramente di mantenere la neutralità, possa contare con sicurezza sul voto dei deputati socialisti, mentre si dichiara conscio tanto delle tristi condizioni del Paese in cui si ripercuotono le conseguenze del conflitto europeo, quanto degli errori dell'attuale Ministero di fronte ai problemi della disoccupazione e della carestia, e si propone di propugnare energicamente provvedimenti atti ad attenuare i danni della crisi (intensificazione di lavori pubblici, requisizione e distribuzione dei cereali, maggiori acquisti all'estero, requisizione di navi per il trasporto, ecc., ecc.);

«delibera l'indeclinabile necessità di subordinare qualsiasi postulato ed ogni atteggiamento all'azione diretta del mantenimento della neutralità e pur separando la propria responsabilità degli eventi politici che maturano da quelli dei partiti della borghesia, delibera che, mentre il partito socialista intensifica nel paese la propaganda per la neutralità, onde delle sue ragioni sia bene nutrito lo spirito pubblico e questo esprima la maggiore pressione sui poteri dirigenti; esso gruppo, pure condannando ancora le macchine e odiose manovre di corridoio per l'alternativa di uomini e raggruppamenti al potere, sia disposto ad accordare incondizionatamente il proprio appoggio parlamentare a qualsiasi Ministero sia l'attuale ovvero qualunque altro che, aborrendo da ogni politica di avventure, offra le più serie garanzie di volere sinceramente il mantenimento della neutralità».

Ordine del giorno Modigliani

L'ordine del giorno Modigliani è il seguente:

«Il gruppo parlamentare socialista constata: 1.o) che nella riunione di Londra gli elementi socialisti dei paesi della Triplice Intesa hanno emesso sull'origine e le finalità essenziali della guerra attuale, un giudizio sostanzialmente conforme a quello emesso dal partito socialista italiano, quando hanno dichiarato che «il convegno non può ignorare le profonde cause generali del conflitto europeo e che è di per se stesso un prodotto mostruoso dell'antagonismo che dilania la società capitalistica, della politica di espansionismo coloniale; e dell'imperialismo aggressivo contro il quale il socialismo internazionale non ha mai cessato di combattere e nel quale ciascun Governo ha la sua parte di responsabilità; 2.o) che in quella stessa riunione, nonostante la presenza dei delegati della Francia e del Belgio, ove i partiti socialisti hanno accettato la responsabilità del potere, si sono accolte non poche delle critiche tante volte enunciate anche dal partito socialista italiano contro i vari Governi europei; 3.o) che quel deliberato si accorda col deliberato dei socialisti dei paesi neutrali anche in quanto si oppone a ogni velleità di conquista bellica (che servirebbe soltanto a preparare nuovi conflitti, a creare nuovi odii, e a sottomettere i diversi popoli più che mai alla doppia piaga degli armamenti e della guerra), rilevando con speciale compiacimento che anche nella falange socialista intesa si va delineando una reazione sempre più vigorosa contro la facchezza e l'abdicazione dei dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche di fronte al militarismo pangermanista.

«afferma che oggi, più che mai, è doveroso opporsi con ogni vigore alle correnti interventiste e lenersi pronti ad ogni più efficace azione a favore della sollecita cessazione del macello guerresco, e si associa, quindi, ai voti in favore della neutralità emessi socialmente dalla Direzione del partito e dal Comitato esecutivo del Gruppo parlamentare, come quelli che ogni giorno più si rilevano pienamente conformi agl'interessi del proletariato italiano e meglio ispirati alla direttiva dell'internazionalismo proletario.

«Il Gruppo, convinto che allo stato delle cose, nello stesso interesse della difesa della neutralità giova mettere nella più chiara luce le gravissime condizioni delle classi lavoratrici italiane, dovute specialmente all'insufficienza di provvedimenti sociali e governativi contro la crisi granaria e contro la disoccupazione, delibera di fare oggetto questa manifestazione governativa della più intollerabile crisi la quale mette anche in evidenza che essa è accompagnata da una politica interna sempre più accentuatamente mancipia dei ceti economicamente e politicamente più reazionari».

Il Gruppo ha respinto l'ordine del giorno Musatti ed ha approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Modigliani.

Il Gruppo ha, inoltre, deciso di chiedere la inversione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, e cioè che la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri avvenga subito dopo quella del bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi che attualmente trovasi in discussione.

I particolari
sulla tragica rissa di Bondano

Firenze, 19, notte.

Sono conosciuti ora i particolari del tragico fatto avvenuto a Bondano l'altra sera, a tarda ora, nell'esercizio di Manfredo Fiaschini, entrò il succitato ambulante conosciuto col nomignolo di Beco, alcuni giovani lo invitarono a suonare per fare alcuni balli. Nel vortice delle danze si udirono voci capziosissime di altercati. Un giovane, certo Morelli Massimo, della vicina Pratolino, uscì seguito da altri due, Mosti Carlo e Maggiani Archimede. Il Morelli appena fuori e procedendo a ritroso, estrasse la rivoltella e ne esplose due colpi contro gli inseguitori, ferendo all'addome il Mosti, il quale, tuttavia, persistette nell'inseguire. Dall'esercizio, intanto, balzarono fuori tal Venturotti Primo, zio del Morelli, che, nell'avvicinarsi per interporre i suoi uffici di paciere, rimase colpito allo stomaco da un terzo colpo di rivoltella partito dall'arma del di lui zio. Quasi, sempre marciando a ritroso, giunse, senza avvedersene, sul ciglio della sfradicciola e cadde nel canapicolo a destra. Quivi lo raggiunsero gli inseguitori. Il Mosti, furioso addosso al caduto, gli strappò la rivoltella ed esplose due colpi contro l'avversario, ferendolo alle reni. Giunti i carabinieri, trovarono cadavere il Morelli. Il Mosti ed il Venturotti furono immediati arrestati ed associati alle carceri di Pisa.

La dominazione mercantile inglese

rinsaldata e accresciuta dalla guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa lettera, scritta prima dell'attuazione del blocco tedesco alle coste inglesi, mette in luce l'importanza della marina mercantile del Regno Unito e le ragioni del blocco stesso cui quale la Germania tenta di distruggere o paralizzare una così gran somma di ricchezze.

LONDRA, febbraio.

Quali erano, alla vigilia di questa immane guerra, i fatti concreti, tangibili, inoppugnabili della posizione inglese? Erano i seguenti. L'Inghilterra era la più grande nazione mercantile del mondo. Non sola, ma la più ricca, la più solidamente e tradizionalmente ricca del mondo. Londra era il gran centro finanziario del globo, il mercato di tutto l'oro mondiale. La sua City era l'ufficio di spedizione delle maggiori esportazioni che esistessero, la Camera di compensazione dei più larghi affari, la cassaforte di ogni impresa più proficua. Essa non solo manipolava del danaro altrui. Ne prestava e ne investiva del proprio. Era la più pronta prestatrice che ci fosse, la più generosa investitrice. Distanziava forte, in questo, la stessa Parigi. La distanziava nel valor globale dei prestiti e degli investimenti, e più ancora nella scelta delle contrade estere a cui largiva gli uni e gli altri. Parigi faceva in ispecie le contrade europee e quelle finitime, esposte tutte ai sussulti diretti della politica d'Europa. La City operava più in là. Esportava le sue merci ben più lontano; e, similmente, prestava e investiva in maggior copia nella sua sterlina, la copia enormemente maggiore, in paesi lontanissimi, pel più vasto mondo, in America e in Oceania, nell'Estremo Oriente e nell'Africa Australe. Eran paesi su cui sventolava la bandiera inglese. Oppur paesi dove bastava lasciar travedere i fumaioli d'un incrociatore britannico per risimbiffrirvi la saggezza, e quindi la sicurezza delle riscossioni. Oppure, alla men peggio, erano dei paesi sottratti alle ripercussioni immediate dei capostorni europei. In tal modo, l'Inghilterra era non soltanto la nazione esportatrice, prestatrice e investitrice che fosse in possesso della maggior somma di crediti disseminati per la terra. Era anche quella i cui crediti fossero meglio garantiti in virtù di condizioni naturali. E non bastava. L'Inghilterra aveva una garanzia sopranaturaria: la garanzia della sua flotta suprema. Mille fattori economici la investivano della dominazione mercantile del più vasto mondo; e questa dominazione, già possente per sè stessa, era spalleggiata dalla padronanza del mare, una padronanza assoluta, indiscutibile.

Il compito dell'Inghilterra era di far fronte alla crisi serbando inconcusse la posizione. Quattro problemi essenziali gli si affacciarono subito. Primo, il problema del definitivo ristabilimento del credito commerciale in ogni suo ingranaggio. Secondo, il problema del votovagliamento del paese e dei raggiustamenti industriali per dar lavoro alla gente. Terzo, il problema dei fondi per le spese immediate di guerra. Quarto, il problema di finanziare, oltre agli alleati bisognosi, le colonie autonome, e di accaparrarsi, anche con accorgimenti mercantili, il benvolere dei neutrali. Tutti e quattro questi problemi essenziali s'incanalarono quasi automaticamente verso la soluzione. E ogni soluzione fu una sorpresa.

Il flusso dell'oro

Il primo fendente che la guerra mulinò cadde sul delicato e complicato meccanismo del credito, che forniva il punto d'appoggio agli scambi internazionali. Londra, centro dei traffici maggiori, ne fu colpita, pel momento, in modo terribile. Il meccanismo si era sfasciato. Bisognava ricomporlo, riordinarlo a ogni costo. Questo problema s'identificò immediatamente con quello delle riserve d'oro. Queste non erano molte, quasi. L'oro non si accumula mai, o marcire, nelle casse dei grandi commercianti. In linea di fatto, la cassaforte inglese non conteneva, di riserva aurea, che 621 milioni di franchi, mentre quella francese e quella russa ne ospitavano 4 miliardi e mezzo per ciascuna, e quella tedesca, incluso il tesoro asserragliato nella torre di Spandau, ne possedeva 3 miliardi e mezzo. Senonchè, l'Inghilterra poteva contar subito sui crediti coloniali che teneva disseminati pel mondo. Poteva contarvi perchè — trattone pochi, relativamente insignificanti, dispersi pei paesi in guerra, tra i quali la Germania e l'Austria stringevano la maggior porzione, poco più d'un miliardo. — essi si serbavano presto o tardi esigibili. Non le dovevano forse un due piedi, i soli Stati Uniti, un miliardo di franchi, senza computare le scadenze a venire, il cui complesso raggiungeva la bellezza di altri 24 miliardi? E l'Inghilterra, i suoi crediti, una sola poteva in buona parte esigerli; ma, per lo scombussolamento del meccanismo del credito generale, le competeva incontestabile il diritto di esigerli in oro sonante. Essa, quindi, provvide tosto a tirarsi a casa l'oro che le abbisognava. Fu un'operazione semplicissima. Alzò al 10 per cento il tasso di sconto alla *Bank of England*, la banca delle banche. I suoi debitori esteri ne vennero piombati di colpo nell'alternativa di rinnovare le loro cambiali inglesi ad interesse rovinoso, oppure di riscattarle interamente, ponendo fine al debito. Non poterono scegliere che la seconda scappatoia. L'Inghilterra attese tranquilla. Sia pure con spasimi innarrivabili, delle navi cariche d'oro cominciarono presto a giungerle dall'oceano. In realtà, nelle prime settimane di guerra, non arrivava più altro. Ma, pel momento, era abbastanza. Tanto vero che, sugli scorci di agosto, il meccanismo del credito inglese ne risultava ormai riordinato al punto, che l'Inghilterra riputava inutile, anche per ragioni politiche, d'insistere più oltre nel richiamo del metallo-base. Allora, essa tirò già al 5 per cento il suo tasso di sconto. Ciò non rintuzzò del tutto il riflusso dell'oro, che seguitò, tuttavia, a discese di milioni per Italia. Lo ridusse soltanto. Questa riduzione non diminuì il credito inglese. Lo aumentò. Il 20 d'agosto, il Governo aveva bisogno di 400 milioni lì per lì, per certe piccole spese d'urgenza. Li trovò in ventiquattr'ore, sulla piazza, emettendo buoni del Tesoro al 3,75 per cento, vale a dire per 1,25 in meno del tasso ufficiale! E faceva ribasso tempo, in quei giorni: Liegi caduta, Bruxelles occupata... Immaginate voi quanto danaro dovevan trarre alla luce gli avvenimenti miglioranti, via via. Oggi, nella City, si possono stimare a vista, e a condizioni eccellenti, tutti i prestiti interni che si vogliono. Lloyd George dichiarava, in allora, che «il credito inglese, sul mercato del mondo, resta ancora il migliore». Non esagerava. Sotto l'urto improvviso delle circostanze, la formidabile ricchezza della nazione ha reagito davvero in forma e in misura che stupiscono. L'*ubi consistam* dei traffici intermondiali è ritrovato; l'intiero meccanismo è ricomposto, e funziona raccolto e fiscio quasi come in tempo di pace.

Il miracolo industriale

La facile e felice soluzione del primo problema portò seco, in corollario, la soluzione del secondo. Ingranatosi di nuovo il meccanismo del credito fra l'Inghilterra e i continenti transoceanici, il votovagliamento del paese non divenne che una questione di navigazione. La navigazione inglese, da principio, mercè alle cosiddette quei brillanti incrociatori tedeschi che correvano inaffrontabili la loro magnifica ed effimera ventura, ma, pur nei giorni dei più fastidiosi successi dell'*Emden* e compagnia, su dieci vapori britannici colti in pesca ce n'erano otto che la passavano liscia continuando a far la spola come d'ordinario. Inoltre, ai rifornimenti di viveri provvedeva automatica anche la magnificenza dei raccolti interni, che quest'anno furono di un'abbondanza singolare. E il risultato, oggi, è che la consueta dovizia di generi alimentari, quanto, non ha sofferto una falcidia, e i prezzi si serban normali eccetto che per lo zucchero, ch'era importato in quantità dalla Germania e che, dopo tutto, paghiamo ora pochi centesimi in più.

Ben maggiori pene costò il raggiustamento della vita industriale, commerciale e marittima, in cui la guerra si ripercosse con la violenza d'uno *strappo*. Pure, anche qui, il raggiustamento ha finito per compiersi rapido e perfetto. Soltanto un mese molto nero si passò: il mese d'agosto. Gli scambi commerciali, con tutto quel che coinvolgono, tra l'Inghilterra ed il mondo, scesero in agosto d'un buon miliardo di franchi in paragone del luglio. Più delle importazioni, per giunta, furono le esportazioni, a patirne. E qualcuno, allora, travide all'orizzonte le gli spettri di disoccupati, delle migliaia di vapori arrugginenti nei porti. In settembre, però, quasi tutti i vapori erano di nuovo al largo sulle solite rotte; e molti stabilimenti, a cui la guerra aveva fatto spalancar la bocca e chiudere le porte, si riaprivano. L'ottobre ne vide tornare al lavoro un'altra caterva. Oggi, solo il 2 per cento delle fucine e delle officine inglesi rimangono silenziose. Tra le riaperte, in compenso, non poche si son messe a turbinare giorno e notte, senza posa. Così che, a conti fatti, la disoccupazione, nelle falangi operaie, tocca appena il 4 per cento, solo il 2 per cento in più dei disoccupati che si contavano in luglio.

Per afferrar bene questo fenomeno quasi incredibile, dovete rammentarvi del carattere delle industrie inglesi e della mobilità delle loro maestranze. Queste ultime sono avvezze a quel che qui si chiama «shifting», o ch'è il trasloco dell'offerta di mano d'opera da un campo di lavoro all'altro, secondo l'intensificarsene della domanda qua e là. Ora, le ordinazioni di materiale da campagna hanno intensificato tale domanda in vari punti dello scacchiere industriale inglese, e lo stesso operaio vi sono accorse dagli altri. In realtà, però, lo «shifting» non fu molto, perchè l'enorme maggioranza delle industrie locali si trovò presto soprattassata d'ordinazioni. E qui passiamo al carattere dell'industria inglese. Dovete pensare a quel che, essenzialmente, esso produce. Produce roba solida e pratica, di uso quotidiano e immediato, roba necessaria tanto in tempo di pace che di guerra. Produce carbone e scarpe, lane e tessuti, automobili e posate, navi e sale. Le manifatture di oggettini fini, di strumenti scientifici, di chincaglierie voluttuarie, di articoli di lusso, qui si contano sulle dita. Anche in tempi normali, l'Inghilterra non lavora che d'eccezione per adornare, per decorare, per istruire, per deliziare. Lavora quasi esclusivamente per equipaggiare. Lo sue industrie di pace, quindi, tende, coperte, uniformi, automobili, cucitali, finimenti, vapori. L'Inghilterra non fa che produrne tutto il santo anno. E ne seguì che il conflitto europeo, appena si capicitò della propria esistenza, accorse a fiondare di ordinazioni l'Inghilterra. Del carbone, ne ordinarono tutti i belligeranti e i neutrali che poterono ottenerne. E la Russia, ordinò, poi, automobili e calzature; la Francia, calzature e posaterie da campo; e via dicendo. Al tempo stesso, il Governo inglese, accortosi che s'era dimenticato di costituirsi un esercito, si trovò a doverne equipaggiare uno di sana pianta. Fioccarono quindi altre ordinazioni di tutti i generi possibili e immaginabili entro la cerchia peculiare delle produzioni britanniche. E, a compir l'opera, ricominciarono a giungere altresì delle ordinazioni normali, da paesi lontani, che devono pur vivere e consumare ad onta della guerra, e ai quali l'alternativa dei mercati di Germania si è bruscamente chiusa.

In condizioni simili, come non potevano raggiustarsi, quanto, le industrie, i commerci e la navigazione? Si raggiustarono con tale uno slancio, che Cardiff e Sheffield, Birmingham e Nottingham, Coventry e Leicester rombano oggi di attività a tutta pressione; e nei porti inglesi assistiamo a un movimento di trecento vapori al giorno.

Il signore dei 5 milioni

Fu in mezzo a questa lieta ripresa di produzioni, di sbocchi e d'introiti, che Lloyd George e i finanzieri chiamati a consiglio si accinsero a cercare i fondi per la guerra. Tutto, intorno, rifioriva. Il danaro circolava agevole e copioso. Carichi di quattrini gli agricoltori, realizzanti fortune, specie sul bestiame. Sicuri dei loro dividendi gli investitori pel mondo più in là dalla guerra. Fioriti ancora una volta gli armatori e i manifatturieri, gli spedizionieri e gli imprenditori. Occupate normalmente, e normalmente pagate, le masse operaie. Che importava, dal punto di vista finanziario, se una minoranza infinitesimale della popolazione, la minoranza dei lavoratori intellettuali, dei professionisti e sè stanti, degli artisti, dei negozianti d'articoli superflui nelle città grandi, era piombata in penuria? Prima di tutto essa aveva il gran rimedio della nullità: e infatti una turba di novellisti e di attori, di cesellatori e di professori, di artisti e di commessi di negozio, tutta la porzione più giovane e impecuniosa di questi mestieri strozzati dalla guerra, corse ad arruolarsi, solarizzata, nel nuovo esercito, spintavi in pari tempo, senza dubbio, dall'amor di patria. Poi, nessun'unica classe colpita spiottamente dalla sospensione della pace, era anche quella che pagava minori tasse. Il gettito generale delle imposte rimaneva perciò inalterato. L'erario non aveva la menoma ragione di trepidare per le sue entrate ordinarie, preventivate, per l'anno finanziario in corso, che scadrà alla fine del marzo prossimo, in 3 miliardi 175 milioni di franchi. Al più, la guerra, indebolendo i consumi della dogana, delle poste o di qualche tributo diretto, ne poteva compromettere un 275 milioni. Di fronte al magnifico reggire della ricchezza nazionale, era facile turare questo buco insieme con quegli altri che le spese di guerra cominciavano a scavare.

In tal maniera, aggiunta il costo della guerra il delineò, il Governo potè chiederne senza impallidire il saldo al paese. Costava da principio un 125 milioni la settimana, la guerra salì di prezzo via via, e adesso ne costa almeno 33 al giorno. In cifre tonde, perciò, venne calcolato che costerà, nei soli primi otto mesi, fino allo scadere dell'anno finanziario corrente, circa 8 miliardi. Il Governo avrebbe potuto trovarli tutti otto con una moltiplicazione di tasse, senza per questo rovinare il paese. Tali sono le risorse britanniche; se il Governo tassasse oggi gl'inglesi nella misura in cui Pitt li tassò durante le guerre napoleoniche, potrebbe emungerne senza uccidersi una quindicina di miliardi. Ma non ce n'è bisogno. Il Governo si è contentato di lanciare un prestito di circa 2 miliardi e d'inasprire la tassa di ricchezza mobile e quelle sul tè e sulla birra appena per quel tanto che bastò a pagar subito gl'interessi del prestito. La prima impressione del paese è stata, semplicemente, che se la cavava molto a buon mercato. Ad onta delle nuove sopratasse, ad onta del fatto che tanti titoli di rendita rimangono immobilizzati dalla chiusura della Borse, in quattro giorni i 2 miliardi di prestito erano sottoscritti in esuberanza. Un tale acquisto serenamente tante azioni per 5 milioni di franchi. Li aveva in tasca, bell'e pronti, il birbone, a dispetto della guerra europea! Ma non così che, quassù, non stupiscono. Qui c'è del margine, vivaddio, benchè strillino ancora pel costo della guerra boera, che assorbì solo 8 miliardi suddivisi su quattro annate finanziarie! Ce n'è tanto, in verità, che il debito pubblico inglese ora a 27 miliardi, si calcola che potrebbe essere aumentato d'altri 25 senza forzare ancora la cassaforte della nazione.

Il buon cuore dà frutto

Dissi che l'Inghilterra spende per la guerra 33 milioni al giorno. Sennonchè l'esercito gliene costa soli 20, la flotta 5, e uno e due l'accaparramento delle forniture e simili. A che servono gli altri sei o sette, che su un esercizio di otto mesi corrisponderanno a un buon miliardo e mezzo? Ecco qui. Insieme col problema delle spese campali, l'Inghilterra ha trovato conveniente di risolvere anche quello degli aiuti, dei sussidi e dei prestiti, che giovano a rinfrancare gli alleati poveri e ad allare la fedeltà delle Colonie autonome. Soccorsi generosi, quindi, ai rifugiati belgi; larghe sovvenzioni, in dignitosa forma, al Belgio e alla Serbia, e, da ultimo, circa un miliardo di franchi pronti per finanziare il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Unione del Sud-Africa. Badate, però. Non sono soldi buttati via. Danno frutti persino quelli che i rifugiati belgi ingolano. Tra costoro ci sono degli operai eccellenti, che conoscono lavorazioni ignote agli inglesi. E gli inglesi, spalancando ai rifugiati lo loro officine, se le imparano amorosamente. Per dirne una: la galvanizzazione delle lastre, che era una specialità di Liegi, non è più un segreto, da varie settimane, per la metallurgia britannica. I rifugiati, un giorno, torneranno a casa grati e ben nutriti: ma la galvanizzazione resterà qui, a premiare il buon cuore. Sono poi palpabili i frutti che le sovvenzioni agli alleati promettono. Un secolo fa, delle sovvenzioni simili fruttarono splendidamente che la caduta di Napoleone. E, quanto ai frutti dei prestiti alle Colonie, questi saranno in oro sonante, perchè si tratta di puri investimenti industriali. I quali, peraltro, sopra il conto, riufrescano nei buoni coloniali il più alto senso politico, inducendoli a riflettere per l'annessima volta quanto meglio sia restare figli alla ricca Inghilterra, la quale è fuori per investire e per prestare, che non mettersi in rischio di cadere in balia della Germania, la quale per ora è fuori soltanto per prendere.

Nè l'Inghilterra si è scordata di italiani

Il generale ERICH VON FALKENHAYN *nominato capo dello Stato Maggiore germanico in sostituzione al maresciallo von Moltke.*

Comizio neutralista

impedito dagli interventionisti a Caltanissetta

Caltanissetta, 19, notte.

Ieri sera l'on. De Giovanni, deputato socialista di Vigevano, doveva parlare nel teatro Regina Margherita sull'attuale momento politico. Il teatro era enormemente affollato in ogni ordine di posti; la folla aveva invaso perfino il palcoscenico. Un gruppo di nazionalisti e di socialisti riformisti si diedero a fischiare e a schiamazzare. Invano si richiamarono vivamente i turbolenti alla calma; la gazzarra continuò e nessuna tregua fu concessa. Dopo un'ora di frastuono l'on. De Giovanni cercava a parlare, ma il pandemonio aumentò. L'oratore, mentre avvenivano scambi di parole vivaci fra i presenti, dichiarò di essere venuto a Caltanissetta per discutere con serena calma e di essere pronto al contraddittorio con gli avversari, assicurando ad essi piena libertà di parola, senza alcun ostruzionismo. La burrasca non accennando a calmarsi, il Comizio fu sospeso.

Per una Cassa centrale di beneficenza autonoma

Roma, 19 notte.

Per iniziativo dell'on. Salandra e dell'onorevole Celesia, al Ministero degli interni si sta studiando la costituzione di una cassa centrale autonoma di beneficenza da erigersi in ente morale, la quale dovrebbe avere lo scopo di sovvenire anzitutto le deficienze dei bilanci degli ospedali, dei ricoveri dell'infanzia abbandonata e anche le molte necessità che purtroppo si manifestano con tanta dolorosa frequenza in Italia. Non si è ancora precisato quali saranno i definitivi cespiti con cui la Cassa sarà alimentata. Certo si sta studiando un vasto programma di finanziamento, basato sopra nuovi cespiti di rendita non sfruttati ancora dallo Stato, fra i quali varie forme di organizzazione, sulla prosa di alcuno delle quali, tutta per iniziativa di Leonino De Zara, le sottoscrizioni per la flotta aerea e la Croce Rossa hanno già ritratti notevoli vantaggi. La nuova Cassa inoltre si proporrebbe di fare una propaganda speciale che riuscisse a fare affluire ad essa le volontarie elargizioni della carità pubblica.

I solenni funerali del gen. Camerra

Livorno, 19, notte.

Oggi hanno avuto luogo le solenni esequie del compianto generale Camerra, l'eroe di Adua. Seguivano il feretro tutte le Autorità civili e militari e le truppe della locale Divisione militare. Una folla ala di popolo salutava reverente il passaggio della salma dell'eroico comandante dell'8.o battaglione indigeni.

Giornali e Riviste

E' morto a Siena un originale, forse il più singolare, originale tipo del tempo nostro, Ferdinando Tomei, notissimo a Roma nel mondo giornalistico, burocratico, aristocratico, plebeo, artistico, vaticano, mondano e noctambulo. Era il padre eterno della terza satira di Aragno. La sua cultura era prodigiosa. Oltre alle materie apprese all'Ateneo romano dove aveva studiato legge e dove aveva frequentato i corsi di medicina, da perfetto autodidatta aveva studiato storia, matematica, letteratura antiche e moderne con furore più che con ardore. La sua memoria, che aveva del miracoloso, l'aiutava a conservare sempre fresco l'ingente cumulo delle cognizioni acquistate. Più di una volta passeggiando dopo mezzanotte per il Corso con un matematico si divertiva a risolvere a mente qualche difficile teorema; con un medico poteva discutere di anatomia con sicura competenza; con uno storico trattava di codici e di paleografia, di cronologia, e recitava di seguito a perdifiato così la serie delle dinastie cinesi come la successione dei papi o degli imperatori bizantini; con gli artisti discuteva come il più dotto critico delle scuole meno note dai primitivi ai modernissimi. Come era riuscito ad acquistare tanta dottrina? Nessuno potè mai dirlo, specie i suoi compagni nottambuli che erano da lui regolarmente accompagnati fino a casa ogni notte verso l'alba. Si seppe di poi che era capace di non chiudere occhio per sessanta e più ore di seguito, ma anche di dormire come una talpa per due o tre giorni senza interruzione. Di questa formidabile cultura rimane traccia in due o tre articoli di giornali, tutte stroncature feticissime, ma feroci di qualche erudito che non ebbe la fortuna di andare a genio al povero Tomei o qualche lettera: non più di quattro o cinque, che tanto ebbe a scrivere in sua vita. Le sue burle rimarranno memorabili. Un inverno l'Arcadia dava accademie serali a palazzo Altieri: erano riunioni molto frequentate dal mondo nero e bigio. Il nostro Tomei — ricorda il *Giornale d'Italia* — che pur essendo ottimo italiano, non ebbe mai tempo e voglia d'appartenere a un determinato partito, aveva libero accesso ovunque, anche dunque nel regno della simbolica e canora striaga. In una seduta solenne, mentre i pastori e le pastorelle ascoltavano in estasi la lirica di un vate, certo Biroccini, il profondo silenzio fu rotto dal diabolico e interminabile sibilo di una sirena. Chi era il sacrilego fischiatore? Tutti furono in piedi indignati e tuttavia nel centro della sala la sirena continuava a fischiare. Finalmente fu trovata sotto la poltrona dell'arcivescovo protettore un macchinone da caffè trasformato dal Tomei in macchina a vapore che metteva in azione il rumoroso strumento. L'infernale ordegno preso a calci continuava a correr per l'aula fischiando e spruzzando vapore. Tomei scappava per le scale sfuggendo allo sdegno dell'Arcadia. Lo scherzo maggiore lo fece a sè stesso. Quantunque dotato di un largo patrimonio gli venne in testa di presentarsi a un concorso per segretario del Ministero dell'istruzione pubblica. Riuscì il primo e fu invitato per le sue speciali cognizioni alla Direzione delle Antichità e delle Belle Arti. Fu un disastro! Appena arrivava Tomei al palazzo nuovo di piazza Venezia si votavano gli uffici e tutti gli erano attorno per godere le sue nuove trovate. Ma lo scherzo ebbe fine quando la Commissione d'inchiesta della Minerva lo consigliò, per scopo di sua comica, a tornarsene all'avito palazzo di piazza Capranica. E' morto a 36 anni in quella divina Siena dove viveva da due anni tra le belle cose e le allegre compagnie. Parve che Siena avesse aperto il gran cuore di quest'oscuro. «*Cor magnum mihi Sena Pandit*» amava ripetere col suo vocione rotondo.

***

Si può prevedere il futuro? Molti lo annunciano, ma moltissimi lo negano. In uno studio pubblicato dal *Mc Clure's Magazine* sono pubblicati alcuni episodi di telepatia veramente impressionanti e narrazioni sensazionali di previsioni e di sogni profetici. La signora Ailey, moglie del vescovo anglicano di Hereford, sogna che, dopo aver letto le preghiere nella sala del palazzo, apre la porta della stanza da pranzo e vide, fra la tavola e l'armadio, un enorme maiale. Appena alzata narrò il sogno ai figli e alla governante, e quando, dopo aver letto le preghiere nella sala, aprì la porta di nuovo dalla stanza da pranzo, il maiale era lì, fra la tavola e l'armadio. Come chiamare che si tratti di una semplice combinazione, quando il tempo e il luogo sono così precisamente designati? Altri sogni hanno più volte predetto avvenimenti politici o pubblici di altissima importanza. Il 2 o il 3 maggio 1812, un impiegato delle miniere di Cornovaglia sognò tre volte nella stessa notte di essere nella galleria della Camera dei Comuni, a Londra, e di vedere un uomo che uccideva il Cancelliere dello Scacchiere. La sera dell'11 maggio, infatti, Perceval fu assassinato nel luogo e nel modo indicato dal sogno. Gedeone Welles, ministro della marina, in America, nel 1865, era presente alla riunione tenuta dal Consiglio sotto la presidenza di Lincoln, il 15 aprile: e udì il presidente dire che era certo di ricevere presto qualche notizia importante della guerra, poichè aveva avuto un sogno, lo stesso sogno che gli aveva sempre preannunziato avvenimenti gravi e, per lo più, lieti. E l'avvenimento grave si compì, ma non fu lieto: la sera dopo, Abramo Lincoln moriva per mano d'un assassino. Si narrano parecchie predizioni del terremoto di San Francisco, delle quali, però non si hanno prove sicure; e alcune molto interessanti se ne citano su quello di Messina. Si dice, per esempio, che, il 2 dicembre 1908, una signora dell'aristocrazia romana, sofferente di nevrastenia, mandò a chiamare il dottor Santi, specialista per malattie nervose, e gli raccontò d'aver avuto un sogno-visione, in cui le era apparsa la città di Messina distrutta per furia di terra e di mare. La signora dichiarò che il disastro sarebbe avvenuto o il giorno 8, o il giorno 18, o il giorno 28 di dicembre: e volle scrivere e consegnò al dottore una lettera per il Re, affinchè questi ordinasse l'evacuazione di Messina. Il 7, il 9 e il 27 dicembre, la signora ebbe nuove crisi isteriche, che cessarono soltanto dopo il fatale 28. Il dottor Santi, considerando l'avviso una pura aberrazione, non mandò la lettera al Re, ma la conservò; e si assicura che ne abbia dato comunicazione, ai primi di gennaio, ad una Accademia medica italiana. La guerra — scrive l'autore — mi ha impedito di mettermi in corrispondenza con lui ed ottenere conferma del fatto. Certo, se la lettera esiste, è un documento di grandissimo valore. I naufragi del *Titanic* e del *Empress of Ireland* furono predetti anche essi. Un veggente di Londra disse a un Candese, che era andato a consultarlo: «Trovo, qui, qualche cosa di molto strano, che non riguarda voi, ma un vostro parente o amico. Vedo una nave rovesciata sul fianco nell'acqua e questa persona che cammina sulla carena del bastimento, come se fosse il ponte». Il Canadese ebbe l'idea che si trattasse d'un suo zio e gli scrisse per avvertirlo. Lo zio, qualche tempo dopo, s'imbarcò con la moglie sull'*Empress of Ireland*: ed si ricordò della predizione, fin che non avvenne il disastro. Egli fu salvato, ma la moglie morì. Nemmeno in questo caso, però, l'autore ha potuto veder quella lettera che costituirebbe la prova sicura.

***

Nella rubrica delle curiosità della *Minerva* si leggono questi due aneddoti, che riguardano un grande poeta e un Re illustre. Milton, interrogato un giorno sul motivo per cui in certi paesi il Re può sposare la corona a quindici anni, mentre non può prender moglie fino a diciotto, rispose pronto: «Perchè è meno facile governare una donna che un regno». Re Luigi XIV domandò un giorno il duca di Vivonne per l'eccessiva sua grossezza e per la sua straordinaria pesantezza in presenza del duca d'Aumont, non meno obeso e grosso dell'altro, e gli rimproverava di non fare abbastanza moto. «Sire! — rispose il duca di Vivonne — questa è una calunnia, perchè non passa giorno che io non faccia per lo meno tre giri intorno a mio cugino d'Aumont».

La guerra nella caricatura

Il tedesco imperialista

— Quanti sottomarini mi occorrono per il blocco!

(Dal *New York World*).

La guerra nel "bandolo,,

Au diable la paouille
De Berlin a de Munich?
(Da *La Vie Parisienne*, dis. di Fabiano).

La "Kultur,, e il pericolo russo

— E' inutile, mio caro! Finchè il mascherone la mia cultura non mi potrai abbattere.

(Dal «Numero 31», dis. di Carlin).

Come la Potenze dell'Intesa...

...cercano di *estinguere l'Italia*.

(Dall'*Ingenu*, dis. di Erich Vilke).

Echi del Carnevale... rosso

La francese: — *Due milioni di soldati sono già morti sul campo!*

L'inglese: — *Non importa. Bellamo ancora, per illuderci e per dimenticare!*

(Dal *Gedeon*, di Niadid, dis. di Silmo).

Una piccola differenza

— *Che importa? Noi abbiamo ancora il vecchio caldo e il pane E' poco, forse. Ma gli inglesi fra poco potranno vivere di... illusioni e trangugiare la loro vergogna!*

(Dal *Simplicissimus*, dis. di V. Gratl).

Perdura il mistero sui quattro regnicoli
in ostaggio degli Austriaci
La necessità di una inchiesta italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

L'incidente dei quattro regnicoli presi in ostaggio dalle autorità militari austriache è giunto in una fase più grave. Già alcuni giorni fa avevamo ricevuto notizie vaghe ma inquietanti sulla loro sorte. Da esse risultava che i quattro regnicoli, trattenuti per la quarantena di tre settimane, erano tutti caduti malati di tifo e versano in gravi condizioni. La comunicazione è giunta ieri sera da Vienna. Il nostro Ambasciatore D'Avarna, sollecitato dal Governo dopo la scadenza del termine fissato per la quarantena a domandare precise notizie dei quattro regnicoli, si era rivolto al Ministero austro-ungarico degli Esteri il quale ha domandato tempo per rispondere, dicendo che si sarebbe rivolto alla autorità militare poichè nulla gli constava direttamente. Dopo qualche giorno, in seguito a nuove sollecitazioni, el nostro Ambasciatore veniva finalmente partecipato laconicamente la notizia che i quattro regnicoli dopo che erano caduti dal campo di concentramento di Bogdo Gasse, nel quale erano stati primi trasportati, e durante il primo periodo della quarantena ordinata per l'epidemia di scarlattina scoppiata al campo, erano stati colti da tifo esantematico in forma alquanto grave.

Avevamo dunque ragione di insistere sull'incidente e domandare spiegazioni. Le informazioni che ci vengono date oggi sono tali che invece di rassicurarci sulla sorte dei nostri quattro connazionali ci rendono anche più misteriose le loro trattenute suscitando supposizioni sinistre. Conviene considerare con calma ma con chiarezza la cosa.

Abbiamo già nei giorni scorsi osservato che questa quarantena ordinata dall'autorità militare per una epidemia di scarlattina, della quale però i nostri connazionali non erano almeno affetti, rappresentava già una misura non giustificabile rigidamente con le norme sanitarie internazionali, sovratutto quando nessuna misura di questo genere è stata presa per epidemie ben più gravi, quale quella del colera, verso gli stessi cittadini austriaci che poterono diffondersi liberamente in parecchie provincie dell'Austria molto lontane dal fronte di combattimento. Ma, anche accettando questo nuovo principio della quarantena non necessaria, si solleva ora tutta una serie di quesiti che debbono essere chiariti al più presto possibile.

1.o A che epoca di quarantena e scopo preventivo furono sottoposti i quattro regnicoli italiani se uscirono immuni da un campo di concentramento dove era scoppiata la epidemia di scarlattina, e se, fuori di ogni contatto, sono caduti malati di un tifo mentre proprio erano sotto il controllo diretto delle autorità sanitarie militari?

2.o Come si spiega il fatto singolare che tutti e quattro i regnicoli, non uno eccettuato, sono improvvisamente caduti malati e della stessa malattia in una forma grave che non può per la sua natura rassicurarne sulla sua risoluzione?

3.o Come mai le Autorità austriache, dopo l'interessamento manifestato dal nostro Governo sulla sorte dei quattro suddetti italiani ha aspettato dieci giorni dopo la scadenza del termine fissato per la loro definitiva liberazione, e solo in seguito a nuove sollecitazioni della nostra Ambasciata, ad annunciare la grave malattia degli italiani i quali, secondo quanto si afferma a Vienna, sarebbero stati colpiti già da molto tempo, fin dai primi giorni della quarantena?

4.o Perchè in tutto questo tempo le autorità militari e politiche austriache non hanno permesso ai quattro regnicoli, se essi sono ancora vivi, di comunicare con le nostre autorità diplomatiche e consolari, mentre essi erano stati dichiarati liberi o solo trattenuti per precauzione sanitaria? Basta enunciare questi quesiti che si impongono evidentemente anche ad un semplice esame sommario della cosa, per vestire il mistero un po' inquietante che avvolge ancora dopo le spiegazioni date, la sorte dei quattro regnicoli presi in ostaggio illegalmente dalle autorità militari austriache. Non dubitiamo che il nostro Governo si occuperà ancora della cosa e solleciterà una delle spiegazioni più precise ed esaurienti. Intanto sarebbe bene che la nostra autorità si mettesse direttamente in contatto coi nostri quattro regnicoli. Quando si ebbe la prima notizia del loro arresto, un nostro funzionario partì da Nisch, dove è ora trasportata la Capitale serba, con tutto il Corpo diplomatico, e si recò a fare una inchiesta a Belgrado. Con lo stesso scopo un nostro funzionario consolare di Budapest può ora partire alla ricerca dei quattro regnicoli dimenticati, dei quali da ben due mesi non si sono più avute notizie dirette.

Questo atto non deve essere ostacolato dalle autorità austriache dal momento che, per assicurazione dello stesso Ministro austro-ungarico degli Affari Esteri, i quattro regnicoli sono in stato di assoluta libertà. Ci sono stati del resto dei precedenti. In Italia ciò possono giustificare questa diretta legale inchiesta delle nostre autorità. Quando si pescarono le mine dell'Adriatico e si riconobbero subito di origine austriaca, l'addetto navale presso l'Ambasciata d'Austria a Roma si recò a Venezia a constatare i fatti ed a controllare l'esame delle nostre Autorità. Con ciò si chiarirebbe definitivamente la cosa che oggi così come si presenta appare talmente oscura e complicata da prestarsi alle più gravi ipotesi che non vogliamo però accreditare.

v. G.

Un ordine del giorno della Deputazione Provinciale di Cuneo
sulla questione tranviaria

Cuneo, 19, notte.

La Deputazione Provinciale in seguito ostinata e lunga discussione della grave questione tranviaria, emettendo il seguente ordine del giorno:

«La Deputazione Provinciale:

«Sentita la relazione del Presidente, circa la nuova agitazione del personale, e anche degli impiegati amministrativi, circa l'applicazione dei provvedimenti del Ministero, per l'equo trattamento, e circa le varie pubbliche notizie, sulle quali il personale si appoggia all'Amministrazione Provinciale, per la definizione della controversia colla Società Tramviaria; esaminata la lettera 8 febbraio corrente, colla quale il signor Prefetto comunica un decreto ministeriale 9 gennaio 1915, che approva un regolamento per il personale e propone all'Amministrazione provinciale l'approvazione dei compensi alla Società, compensi consistenti nell'aumento di certe tariffe e nella riduzione dei canoni dovuti alla Provincia dalla Società da L. 10.000 a L. 5 per chilometro;

«Rilevato che il Ministero facilita proposte alle Provincie di Torino e di Cuneo la riduzione dei canoni di sorveglianza da L. 10 a L. 5 per chilometro, esclusa per la Provincia di Torino la somma dovuta di L. 1875 a titolo ridotta a L. 937.50, e per Cuneo da L. 2187 a L. 547.12, e la Società avrebbe un vantaggio complessivo di L. 2067.38;

«Ritenuta a questo proposito, che la Deputazione Provinciale di Cuneo si trova di fronte alla evidente deficienza, in seguito 1911, colle quale il Governo propose la riduzione dei canoni, e quindi la Deputazione non potrebbe in nessun modo prendere una decisione contraria che tale riforma debba farsi dal Consiglio e dalla Deputazione Provinciale di Torino, nel 1917, come da questa Deputazione Provinciale venne con una decisione di carattere federativo;

«Ritenuto in merito che le somme di L. 900 e troppo esigue nei riguardi colla società, perchè da esse possa dipendere la percezione dei miglioramenti al personale, e se realmente le sue condizioni fossero disastrose, come sostiene, non dovrebbe avere difficoltà a dimostrarlo, poichè l'Amministrazione Provinciale presentando dettagliati e minuti conti dell'esercizio che si presta di natura tanto in una somma determinata e che costituiscono una disparità comparativa che non ha nulla di comune colle eventuali operazioni previste dalla legge sull'equo trattamento che, infatti, prevedendo il versamento di speciali vincoli alle tariffe, al patrimonio con tutta facilità trovare annualmente la somma di L. 2000, lasciando così alla Provincia di Cuneo le L. 1619, la cui mancanza non arrebbe per nulla indifferente per suo non ricco bilancio;

«Per tali ragioni, sentito il relatore, delibera: rivolgere a vivi ringraziamenti a S. E. Giolitti ed ai parlamentari, che si sono interessati in modo speciale ai concordati Peano e Scialoja, per affrettare la concessione del secondo acquero; rimanda ulteriore e vive istanze al Ministero dei Lavori Pubblici, perchè abbia al più presto risolte le ulteriori vertenze tra Società e dipendenti, per l'applicazione dell'equo trattamento;

«Prende atto della rinuncia alla proposta di proroga delle concessioni. Da parere favorevole, in via di urgenza e salva la ratifica del Consiglio, ai proposti provvedimenti di tariffe, per lasciare riserva circa la responsabilità di tale provvedimento;

«Dichiara non poter altro stato delle cose accogliere la proposta riduzione di canoni e di rimettere tale questione al Consiglio Provinciale».

Notevole Pastorale
del nuovo Arcivescovo di Genova
"Per la nostra Italia, per il Re, per il Governo,,

Casale Mont., 19, mattina.

Mr. Lodovico Gavotti ha pubblicato la lettera pastorale di congedo dai suoi diocesani di Casale. Il nuovo Arcivescovo di Genova, che gode fama di liberale, va ad occupare la Diocesi ligure dopo tante discussioni e polemiche sollevate intorno all'intransigente monsignor Caron. Nella pastorale il marchese monsignor Gavotti invita i suoi diocesani, che lasciò con rammarico e tristezza, a pregare «per impetrare la cessazione di questa terribile guerra, che insanguina le nazioni, miete tante giovani vite, piomba tanto famiglie nel lutto; per la Chiesa e per il Pontefice; di lui essa lo sue pacifiche tende nel mondo, e si realizzino le speranze di Benedetto XV per la pace e l'amore fra tutti i popoli della terra; per la nostra Italia, per il Sovrano e per i Governanti. Li illumini il Signore in quest'ora così grave e difficile, e conceda alla nostra Nazione i benefici di quella pace che tutti dobbiamo desiderare, pur tenendoci pronti a qualunque sacrificio anche della vita quando ce lo richiedesse la Patria; per questa Città e Diocesi, per le Autorità che ci reggono, per le pie Associazioni, per i giovani, per i traviati, gli erranti, gli sventurati, gli infermi; per i defunti e in particolar modo per i soldati caduti sui campi di battaglia, per le quarantamila vittime del recente terremoto».

La patriottica offerta
d'un chirurgo italiano
domiciliato a Buenos Ayres

Livorno, 19, mattina.

Una cospicua e patriottica offerta è giunta dalla Repubblica Argentina, dal comm. professore Alessandro Tedeschi, uno dei primi chirurghi di colà, dove si è costituita una enorme fortuna. Egli ha diretto una lettera al Governo nella quale dichiara che in caso di guerra egli intende ritornare in Italia a porsi a disposizione del Governo. Al tempo stesso egli porrebbe a disposizione del Paese tutto il materiale sanitario dei suoi sanatori di Buenos Ayres e la magnifica villa che possiede nelle vicinanze di Livorno, villa che potrebbe benissimo essere adibita a ospedale per feriti e convalescenti. Essa è circondata da una grande parco, ed è situata in una posizione incantevole.

REATI E PENE

Il processo
per il misterioso delitto
di piazza Madama Cristina

(Udienza del 19)

Le testimonianze sono state esaurite. Non hanno portato alcun dato preciso. Ed ancora non è stato designato in modo perentorio chi sia stato l'individuo, che ha sparato i colpi di rivoltella, che ebbero esito così fatale. Numerose furono le testimonianze chiamate dalla Difesa, a dimostrare che gli accusati vivevano del loro lavoro e non di loschi guadagni, come vuole l'Accusa.

Un incidente procedurale, sollevato dall'avvocato Cavaglià, tendeva a non lasciar dar lettura, come comportano le attuali disposizioni di legge, dei rapporti della nostra Polizia e di quella estera, sulla condotta tanto dei famiglia come del Chiarena. Contro le informazioni della Polizia francese, il Guaraglia ha protestato vivacemente, dicendosi vittima delle rappresaglie di sfuggiti, che sospettavano in lui una spia italiana. Dal suo patriottismo egli trasse vanto. La condanna subita a Trieste, fu la conseguenza di un suo atto di italianità e di amor patrio. Egli aveva dipinto le ali di colombi viaggiatori, mentre era a Trieste, in bianco, rosso e verde. Per questo atto fu vivacemente redarguito da un poliziotto, che insultò lui e l'Italia. Allora, perso il lume degli occhi, vibrò un colpo di bottiglia sul capo dell'agente, che cadde così brutalmente provocatore.

«Ecco perchè — concluse il Guaraglia — reputo come un alto onore per me la condanna che ho riportato a Trieste».

— Vorreste dunque dire — osservò il presidente — di esservi meritato una medaglia?

— Certo — fieramente ribattè il Guaraglia — in Austria mi sono meritato la galera, ma in Italia una medaglia pel mio sincero e forte patriottismo.

Questa nota del patriottismo e famiglia Guaraglia fa vibrare intensamente in molte occasioni. Il padre Guaraglia, che una indicazione errata dell'incarto processuale fece ritenere francese, è italiano, italianissimo, e ciò ne è causa; tanto che, per omaggio alla potenza marinara dell'Italia, ha dato ad ogni suo figliuolo il nome d'una nostra corazzata.

— Mio padre — disse il Guaraglia — ci ha sempre conculcato sentimenti d'amore verso la Patria, verso il lavoro e l'onestà...

E veramente il signor Guaraglia, ricco negoziante di Rupallo, è dai testimoni concordemente indicato come persona molto dabbene.

La requisitoria del P. M. è affermativa di responsabilità, mentre le arringhe dei difensori, dimostrando la indeterminatezza e poca precisione della prova, perchè se molti furono coloro che sentirono i colpi, e videro la fuga del Guaraglia, nessuno asserì che questi fosse stato veramente lo sparatore e che il Chiarena gli avesse rimesso la rivoltella, così come narrò un confidente di polizia in istruttoria, chiedono ai giurati l'assoluzione d'entrambi gli accusati. Costoro, dopo la vivace e pronta difesa fatta ieri, all'inizio del dibattimento, hanno serbato sempre un contegno corretto e deferente, quasi a contrasto all'acuscia di prepotenti e violenti che loro si fa nelle carte processuali.

Il verdetto a quest'ogni. Il processo, sebbene abbia tratti per sollettare la curiosità del pubblico frequentatore delle Assise, per le sue caratteristiche pagine di elegante malavita internazionale, non ha richiamato molta folla nell'aula d'Assise. Del resto, è stato ormai notato, come da qualche anno anche le Assise non siano più molto frequentate, e come in parecchi processi l'aula rimanga quasi vuota di spettatori. Non ci sono più processi interessanti o il cinematografo fa anche alla giustizia una concorrenza fortunata?

Presidente: Barone Davino; P. M.: Avv. Lasagna; Difesa: Avv. Cavaglià C. F. Rongieri. Signori e Dagnino; Cancelliere: Vittorini; Uff. Giud.: Riccio.

cmi.

Lieve condanna
per un grave ferimento in rissa

Cuneo, 19, notte.

Verso la mezzanotte del 30 agosto, certi Cesare Augusto e Alessandri Giacomo, con parecchi amici e colla ragazza Castelli Costanza, ritornano ritorno dal casolugo, dopo trascorsa varie ore, verso la propria borgata. L'Allemandi, che precedeva a braccetto colla ragazza, venne varie volte urtato dal Cesano, ilche, adirato, pronunciò qualche parola di minaccia. Tra i due si accese tosto una rissa, ma vennero sopiati dagli amici. Il Cesano mostrò il desiderio di fare la pace, ma l'Allemandi, mentre stava per riconoscere qualche scherzosa parola, si abbandonò a vuoto privo di senso. Solo allora i presenti si accorsero che egli perdeva sangue da ben otto ferite di coltello. Il ferito venne trasportato con ogni precauzione a casa, mentre il feritore si allontanava riparando in Francia. L'Allemandi fu per lungo tempo tra la vita e la morte; il Cesano, intanto, scrisse al giudice varie lettere in cui, rimpiangendo l'azione compiuta, dichiarava di non volersi costituire; non che invece fece perchè chiamato alle armi, essendo della classe 1894.

All'udienza di oggi il Cesano ammise il fatto e a sua difesa affermò di avere colpito l'Allemandi perchè provocato e sopraffatto. Vennero uditi pochi testimoni, che confermarono le sue parole. Poi, il Pubblico Ministero pronunciò la sua requisitoria negando ogni attenuante e chiedendo la pena di un anno e quattro mesi di reclusione. Il Tribunale, però, accogliendo le conclusioni della difesa, che invocò le attenuanti della ubbriachezza e della semi-infermità, lo condannò a sei mesi colla condizionale.

Le indagini e gli arresti
per i brogli al panificio militare
di Treviso

Treviso, 19, sera.

Intorno alla sottrazione continuata di farina del Panificio Militare, posso darvi questi altri particolari. Le sottrazioni venivano scoperte in seguito a denuncia di un negoziante, il quale aveva riconosciuto che la farina messa in commercio era dello qualità di quella destinata al Panificio Militare. Le prime indagini delle autorità militari determinarono l'arresto: del capitano del commissariato Ildebrando Cornelli, di anni 53, da Colorno di Parma, addetto al Panificio, e del capo dei forni Antonio Belfanio, di anni 41, sardo, imputato di corretta; di certo Giuseppe Bottazin, di anni 28, da Soligo, accusato di aver venduto 40 quintali di farina del Panificio a privati e negozianti. Il capitano Cornelli nega la sua responsabilità. Una perquisizione in casa sua è riuscita infruttuosa. Il Bottazin, interrogato, cadde in parecchie contraddizioni, e così pure il Beltrazio. Le indagini proseguono attivissime.

Lo sfollamento del porto di Savona
La funivia trasporterà qualunque merce

Roma, 19, sera.

Si era invocata, per ottenere lo sfollamento del porto di Savona e conseguentemente l'aumento della sua potenzialità per ciò che riguarda la facilitazione nello scarico delle merci, la concessione alla funivia di Savona di trasportare oltre che carbone anche grano ed eventualmente altre merci.

La concessione è stata ottenuta e la funivia di Savona è stata autorizzata al trasporto, oltre che del carbone, del grano ed eventualmente di altre merci.

Il Re fra l'altro ha anche firmato stamane il decreto che approva lo statuto della Società ligure-sarda per la protezione della pesca con sede a Genova.

Il prossimo Bollettino Militare
conterrà numerose altre promozioni

Roma, 19, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il *Bollettino Militare* di domani conterrà un grande movimento di promozioni nello Stato Maggiore Generale, trasferimento di numerosi capitani del Corpo di Stato Maggiore, promozioni nell'Arma dei carabinieri e promozioni di ufficiali in congedo. Le promozioni degli ufficiali in congedo ascendono a 662, così ripartite: Stato Maggiore Generale 7; carabinieri 8; fanteria 290; cavalleria 51; artiglieria 70; genio 29; distretti 5; fortezza 1; medici 37; commissari 16; sussistenza 10; veterani 21; amministrazione 16.

I duchi d'Aosta ripartiti per Roma

Livorno, 19, notte.

Il Duca e la Duchessa di Aosta, prima di partire da Livorno, dove erano venuti per la malattia del figlio Aimone, hanno offerto all'ammiraglio Millo, comandante dell'Accademia Navale, e ad altri ufficiali un suntuoso banchetto al *Palace Hôtel*. I Principi sono poi partiti per Roma.

Il sen. Pessina colpito da bronchite

Napoli, 19, sera.

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del senatore Pessina: «L'illustre professore Pessina, mentre stava nella convalescenza dell'accesso congestivo cerebrale, facilmente e completamente superato, come fu affermato nei bollettini precedenti, da ieri è stato sorpreso da una bronchite acuta febbrile abbastanza diffusa, svoltasi quale franutizzazione del vecchio catarro bronchiale senile, dal quale il caro infermo da anni era sofferente. Considerando la diffusione del processo bronchiale e la tarda età del venerando malato, ogni riserva è giustificata nel comporre il prognostico del male in atto. — Firmati: *Adolfo Bionda* e *prof. Arturo Sacchetti*».

L'aumento ai portalettere rurali

Roma, 19 notte.

All'interrogazione presentata dall'on. Boucier, circa il ritardo frapposto nel corrispondere ai portalettere rurali l'aumento di retribuzione loro concessa con la legge 16 luglio 1914, il Ministro delle Poste e Telegrafi ha risposto che gli agenti rurali, i quali beneficiano dell'aumento di retribuzione concesso dalla legge 16 luglio 1914, sono circa 11.000. I relativi decreti furono preparati nello scorcio del 1914 e si trovano per la registrazione alla Corte dei Conti, dalla quale sono già ritornati quelli che riguardano alcune provincie, sicchè è da ritenersi che in tempo abbastanza breve le nuove retribuzioni potranno essere tutte effettuate.

Nell'attingere acqua annega nel pozzo

Nervi Ligure, 19, mattino.

Dal vicino Comune di Cassano Spinola giunge notizia che un proprietario del paese, certo Montemanni G. Batta fu Giuseppe, d'anni 54, recatosi ad attingere acqua al pozzo della pubblica abitazione, denominato pozzo *Belforte*, vi cadde dentro. La moglie fece ricerche in paese e, corsa al pozzo, vi calò un lume e vide galleggiare il cappello del marito. Allora certo Campantino Paolo, calatosi nel pozzo, profondo e pericoloso, riuscì, coll'aiuto della guardia comunale Fusaro, ad estrarre il Montemanni, già cadavere.

La morte fu constatata dal dottor Taffone e dal sindaco, cav. magg. Costante Gianì.

Quando si è deboli, che fare?

Per combattere la debolezza generale che fare?

Bisogna rigenerare il sangue troppo povero di globuli rossi, tonificare il sistema nervoso che non ha più che una riserva, numerare senza ritardo la resistenza vitale.

Una lunga cura è necessaria? Deve essa accompagnarsi di un regime complicato? Affatto. Basta prendere qualche scatola di Pillole Pink. Il malato in capo a breve tempo si farà da sè il suo regime: il suo appetito aumenterà ed egli mangierà a suo agio. Le sue forze vitali aumenteranno sia per l'aiuto portato dalla cura, sia per il cibo abbondante e meglio assimilato.

Le Pillole Pink possono rialzare la costituzione più esaurita: esse rigenerano tutte le funzioni, fanno rinascere l'energia indebolita dall'età o dalle sofferenze, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, gli eccessi d'ogni genere e i dispiaceri.

Ecco una nuova prova della efficacia delle Pillole Pink: il signor Imperatori Lorenzo, meccanico, Villa Lesa (Novara), scrive:

«Da qualche tempo la mia salute non era buona. Ero in uno stato di debolezza generale che confinava con l'esaurimento. Malgrado tutte le cure non si era riusciti a modificare il mio stato, al che ora incapace di occuparmi dei miei affari senza interruzione. Non mancavano quasi più, avevo delle vertigini, degli sfinimenti, degli abbarbagliamenti e della oppressione. Per buona fortuna mi si è fatto prendere le Pillole Pink e in capo a breve tempo ho ricuperato tutte le forze e tutta la mia salute».

Sotto forma condensata, le Pillole Pink contengono tutti gli elementi necessari per dare al sangue una nuova vita, una nuova ricchezza e per tonificare il sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie, e al Deposito A. Merendo, 6, Via Arienti, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco.

ROBLOSAN
l'assorbito nella Farmacopea Uffic. del Regno
SCIROPPO-INIEZIONI-PERLE
CURA LA PIÙ RAPIDA ED EFFICACE
delle bronchiti gottanose e delle bronchiti croniche
Depos.ri S. A. Schiapparelli; A. Candiotti; Alessandria - Rappr.i Dr. P. Fontana, P. S. Martino, 1

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ciò, fucunda...
FELICE BISLERI & C. - Milano

BUSTI gessati e su misura. Anatomia Artistica - Milano Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ia - TORINO

Termofori ELETTRICI di Sigismund
A SALDO CONTRATTI GRATUITI DELL'ATTIVITÀ
FIGLI di CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vitt. Em., 20 — TORINO, Via XX Settembre, 46

COMPRO
sempre Macchine - utensili, usate, isolate, ed Officine complete - Ludi, Strauss, solamente via Sirtori, 8 - MILANO.

Come leggo bene! E voi?

G. CAUDANO & C. TORINO
FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per BAR
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per bibite, Caffettiere, Vasoni, Ecclettico, Gelatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Tostacaffè, Mantecatrici.
«Catalogo Articoli Bar» gratis a richiesta.

GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, vi verrà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.
ORENTALLI & MONSOLIN Succ. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 9 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente a Torino
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese
PHILIPS "½ WATT"

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO
PROTOBEBANTE-TURGIDO-PERFETTO
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
SOLO E VERO METODO NAZIONALE E MODERNO
Dr. A. S. PIERCE & Co.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (49)

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

VIII

Clotilde Monaldo — pur avendo ricevuta un'educazione modernissima ed essendo abituata a seguire in ogni cosa il proprio capriccio, era timida estrema e lungo prima di decidersi. Aveva riconosciuto che andare spontaneamente in casa di un giovane — per quanto gli si dia del tu come ben si deve ad un amico d'infanzia — non era cosa facile neanche per una ragazza abituata sonna lei alla compagnia dei giovanotti, con quella curiosa libertà che gli sports e nuotare, cimentare al tennis...

In società moderna concedono alle fanciulle di buona condizione. Sua madre, ch'era stata educata al *Sacre-Coeur* e aveva portato fino ai diciott'anni compiuti i capelli tirati, la treccia per le spalle e le camicielle accollate, sua madre che aveva avuto dei genitori severissimi che fino al giorno del suo matrimonio l'avevano sorvegliata come un tesoro in pericolo, rimaneva piuttosto incerta e scossa davanti alla disinvoltura della sua figliuola e si domandava con un certo timore che cosa dicevano i morti nell'altro mondo se di lassù potevano vedere la nipotina non conosciuta in terra. Ma la sua anima di fanciullona rimasta candida e semplice attraverso gli anni non poteva turbarsi a lungo. Ella pensava:

— Se quel brav'uomo di mio marito vuole così, vuol dire che così va fatto. E poi i tempi sono cambiati... La fanciulle d'oggi sono diverse...

Si rassegnava e anche si lasciava andare ad una certa ammirazione timida per la figliuola. Sapeva divertirsi tanto bene Clotilde! Tutti quegli *sports* non le lasciavano un minuto di tempo, tutto quel che faceva lo sapeva bene: ballare, pattinare, correre,

Tanta ginnastica insieme con tanto benessere l'avevano fatta crescere sana, solida, fresca, agile, graziosa come l'incarnazione della giovinezza stessa.

Suo padre che l'adorava diceva sempre alla moglie con una compiacenza non senza bonaria ironia per ciò che chiamava le romanticherie della signora:

— La generazione d'oggi dev'essere così! Vedrai che Clotilde non avrà mai uno svenimento e non cascherà in deliquio quando le faranno una dichiarazione d'amore. Vedrai che figliuoli robusti metterà al mondo!

La signora Monaldo arrossiva — ell'aveva conservato quell'adorabile privilegio della gioventù d'altri tempi — e rispondeva:

— Tutto questo va bene: ma sarà felice come lo siamo state noialtre ragazze allevate diversamente?

— Perchè no? Guarda le americane...

— Dio mio, con le tue americane! Ma Clotilde non è americana!

— Ma è come se lo fosse con l'educazione che le abbiamo dato!

La signora taceva ma seguitava a pensare: Tutto questo va bene, ma sarà ella felice come lo sono stata io?

Senza saper perchè le pareva un po' scimpata quella gioventù in cui non trovavano posto le fantasticherie di ore e ore alla finestra, guardando la luna o seguendo il Romeo che il destino apporterà, le malinconie senza ragione che fanno piangere a calde lacrime e le segrete terribili emozioni quando vi chiamano in salotto a salutare il cugino che è venuto a far visita. Ai suoi tempi quel cugino si chiamava Gastone, aveva una fama straordinaria di conquistatore, si arricciava sempre i baffetti con un gesto elegante e le aveva indirettamente fatto la prima dichiarazione d'amore offrendole un cioccolatino avvolto in un foglietto di carta velina su cui c'era scritto in rosso: Cioccolato Gianduia, e sotto: «*A chi appartiene il tuo cuore?*».

— Ci dev'essere la risposta... — aveva detto il cugino, arricciandosi i baffetti e guardandola con ardire. E la risposta c'era infatti, ma non fu pronunciata perchè il bel cugino non aveva una posizione solida e babbo e mamma non la volevano sapere. Che bei tempi con tutto ciò! Era bello sospirare tutta la settimana e aspettare la domenica per vedere il cugino dietro un cilindro alla moda delle undici e fare il lippo, era bello ballare i lanceri due o tre volte all'anno in carnevale e chiedere i regali del *cotillon*, con molti sospiri, nel cassetto delle memorie, era bello arrossire fin nel bianco degli occhi e sentirsi svenire di soggezione e di paura quando un giovinotto vi domandava con un certo interesse:

— Le piace la musica, signorina? A che punto sono i suoi studi?

E per far vedere a che punto erano gli studi musicali, si suonava, *drilla*, impalata sullo sgabello come una marionetta, con le fiamme sul viso, le mani tremanti, il cuore in gola, e si suonava malissimo, e si faceva una pessima figura e si era felici...

Clotilde non diventava rossa e non aveva paura dei giovanotti: ne conosceva troppi!

— Ma che cosa vi dite?... — le domandava sua madre con una certa inquietudine. — Ciò sono trovate sempre da dirvi? Parlate d'amore?

— Ma no, mamma, che idea!

— Sia di che allora?

— Di cieli. Di tutto!

Di tutto; parlavano di lusso all'estate in riva al mare, in montagna, per ritornare a parlare di tutto all'inverno nei saloni, al pattinaggio, e intanto le stagioni passavano, gli anni passavano e la gioventù se ne andava tra un giro di valzer e una partita di tennis... E poi?

La signora Monaldo aveva una vaga paura che, alla fine di tutto ciò, Clotilde le diventasse verso i trent'anni una robusta e muscolosa ritetta dallo sforzo solido e dal cuore inaridito. Suo marito le aveva tante volte vantato l'equilibrio e la ragionevolezza delle americane, ch'ella temeva per Clotilde di vederle passare la gioventù senza sapere che fosse l'amore, il che è poi sempre la miglior cosa della vita per tutte le fanciulle del mondo, americane o no, allevate all'antica o alla moderna che siano. Tanta libertà, tanto *sport*, tanti giovanotti intorno, tanta allegria, le pareva che fosse per il cuore della sua Clotilde ciò che può essere per un fiore troppo sole e troppo vento: il fiore finisce col seccare prima del tempo. E tipicamente la buona signora picchiava tutti i momenti al cuore della sua figliuola per sentire se mandava sempre lo stesso suono.

(Continua).

Il bilancio delle Poste e Telegrafi alla Camera

Vano tentativo dei socialisti e repubblicani

per un'immediata discussione sulla politica estera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

Oggi la calma è ritornata anche fuori di Montecitorio. Sedati tentativo di rinnovare le follie dimostrazioni interventioniste di ieri. Innanzi all'ingresso di Montecitorio stazionano parecchie centinaia di persone, frenate dai carabinieri, le quali assistono pacificamente all'ingresso dei deputati. Nessun grido, nessuna manifestazione, nessuna traccia dei futuristi, i quali lasciano oggi in riposo i loro cartellini tricolori con la scritta: « Marciare per non marcire! »

La Questura ha però preso tutte le precauzioni. La truppa è anche oggi consegnata e sebbene non vi sia traccia di cordoni militari, reparti di soldati, guardie e carabinieri sono concentrati per ogni evenienza nelle adiacenze di Montecitorio. Nell'aula sono presenti all'inizio della seduta un centinaio di deputati. Anche oggi nella tribuna diplomatica vi è l'ex-ministro bulgaro Ghenadieff, accompagnato dalla sua giovane signora. Le altre tribune sono affollate.

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE annunzia che, in occasione della nascita di S. A. R. la Principessa Maria, egli ha espresso a S. M. il Re ed alla gentilissima Regina le felicitazioni e gli auguri dell'Assemblea nazionale (vivissime approvazioni).

ADINOLFI chiede notizie della salute dell'on. senatore Enrico Pessina e fa voti per la sua completa e completa guarigione (approvazioni).

Il PRESIDENTE è lieto di annunziare che l'illustre uomo è ormai completamente ristabilito (bene).

" Ecco il grande Ministero! "

Il PRESIDENTE comunica il Decreto Reale con cui lo stesso onorevole Enrico Pessina è stato nominato Ministro di Stato. Comunica pure che a far parte della Commissione, che deve esaminare il disegno di legge per i provvedimenti a sollievo dei Comuni colpiti dal terremoto, ha chiamato gli onorevoli Ariotti, Bertolini, Bettolo, Bissolati, Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Giolitti, Luzzatti e Sacchi (approvazioni).

Allorquando l'on. Marcora annunzia la composizione della Commissione, assistiamo ad una gustosa scenetta, poichè la Commissione è composta della maggiori notabilità della Camera che non sono al Governo. Questa sfilata di tali nomi fa sollevare vivissimi e prolungati commenti all'Estrema Sinistra, dove l'onorevole Labriola ed altri esclamano scherzando: « Ecco il grande Ministero! Questa è la lista del Ministero che succederà al Ministero Salandra... »

MARCORA si volge torvo verso l'on. Labriola ed i suoi compagni ed esclama: — Cosa vogliono quei signori?

All'Estrema si risponde: — Stiamo! Commentiamo la lista del nuovo Ministero....

MARCORA, borbottando: — Ma che Ministero! Sarebbe meglio che non scherzassero su tutto.

LABRIOLA continua a rispondere scherzosamente al Presidente, il quale si irrita e gli dice: — Lei dovrebbe imparare.

LABRIOLA: — Che cosa?

MARCORA: — Imparare a fare come faccio io.

LABRIOLA: — Non ho nulla da imparare.

MARCORA: — Sì, impari, vada alla scuola elementare!

Questa scarpata del Presidente solleva la più viva ilarità all'Estrema, di dove si grida: — Ma Labriola è professore di università!

MARCORA non si scompone ed esclama, rivolto all'Estrema: — Andate a scuola, prima di fare certe critiche...

All'Estrema si grida: — Ci debbono andare anche i professori di università?

MARCORA: — Ma che università, andate in una qualunque scuola elementare ed imparate...

Il piccolo incidente finisce con questa battuta del Presidente, in mezzo alla ilarità generale.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'onorevole Luigi Macchi per il Collegio di Paternò. Dichiara convalidata questa elezione.

Raccomanda, poi, che cittadini ed associazioni si astengano dal comunicare alla Presidenza della Camera voti e deliberazioni che non rientrano punto nella competenza della medesima (approvazioni).

Quaranta milioni di lavori in Calabria

VISOCCHI, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo all'on. Ilarda, nega che i lavori pubblici in Calabria si siano rallentati. Sono in corso di esecuzione opere per l'ingente importo di circa 40 milioni, di cui oltre 10 milioni disposti da che è stato assunto al Governo l'attuale Gabinetto. Riconosce peraltro la necessità di accrescere gli stanziamenti di bilancio, per dare ancora maggiore impulso ai lavori, e comunica che a tale scopo è stato già presentato alla Camera apposito disegno di legge, che prevede un aumento di fondi di sette milioni e mezzo.

BENDA lamenta che per lungo tempo i lavori pubblici in quella regione siano stati rallentati o quasi arrestati. Confida che il Governo saprà attuare le promesse solennemente fatte, di darvi il necessario impulso.

BASLINI, sottosegretario alla finanza, incaricato di rispondere alle interrogazioni relative all'esportazione dei generi alimentari e ad una interpellanza sullo stesso argomento, crede che sarà opportuno destinare all'uopo una prossima seduta, per fare un'ampia discussione sull'argomento.

MARANGONI fa voti che questa discussione avvenga al più presto possibile.

Il PRESIDENTE avverte che se ciò potrà deliberarsi domani sera.

CELESIA, sottosegretario all'interno, propone che anche le interrogazioni relative al fatto di Mafucella siano riunite alle interpellanze sullo stesso argomento, e svolte in una medesima seduta.

MARANGONI vi consente.

I sussidi ai Comuni per opere stradali

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Parodi, spiega la portata dell'art. 4 del decreto-legge 22 settembre 1914, che consente al Governo di elevare la misura massima dei sussidi da concedersi ai Comuni e Consorzi per i lavori stradali eseguiti entro il 30 giugno p. v., rilevando che tale facoltà ha per iscopo di promuovere un acceleramento nello sviluppo dei lavori, per meglio combattere la disoccupazione. Non rimane quindi opportuno di prorogare il detto termine, giacchè ciò equivarrebbe a frustrare lo scopo della disposizione e produrrebbe un rallentamento nell'esecuzione dei lavori pubblici.

PARODI nota che, se il termine stabilito da quel regio decreto non è prorogato, rimangono completamente frustrati i fini del decreto stesso.

La Legazione italiana a Buenos Ayres

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Medici del Vascello che il personale della nostra Legazione a Buenos Ayres è sufficiente, e che il Ministero curerà che i funzionari addetti a quella, come alle altre nostre rappresentanze diplomatiche, si rechino e permangano effettivamente nelle sedi cui sono destinati. Di cinque Consolati, due mancano ora di titolare, e vi si provvederà senza indugio; così pure sarà cura del Governo di provvedere al personale delle Agenzie consolari.

Quanto alla residenza della Legazione, riconosce che non è adeguata all'importanza di quell'ufficio. Il Governo si propone di provvedere quando saranno disponibili i mezzi necessari.

MEDICI DEL VASCELLO raccomanda vivamente che il tutto si provveda sollecitamente ed in modo adeguato, per assicurare una sempre più efficace tutela della Colonia italiana nella Repubblica Argentina.

Si riprende la discussione dei 9.

Bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi

PEANO ricorda l'opera della Commissione Reale dei telefoni e del suo compianto Presidente, il senatore Severino Casana. Segnala alcune fra le più importanti sue deliberazioni, dimostrando la necessità di darvi completa attuazione. Accenna all'opportunità di riformare la legge sulle trasmissioni dell'energia elettrica, problema che tocca i più alti interessi economici della Nazione. Accenna alla necessità di addivenire al congiungo delle tariffe telefoniche, mantenendo il criterio delle comunicazioni, invece dell'attuale sistema di abbonamento fisso. Raccomanda che si estenda alle Società concessionarie una buona manutenzione del materiale telefonico e che si stabilisca un limite più preciso normo e garanzia.

Quanto al sistema da adottarsi per le linee da costruire, senza pronunziarsi sulla preferenza da accordare dal punto di vista tecnico, ai cavi o alle linee aeree, raccomanda di esaminare la questione dal punto di vista politico, in quanto le linee aeree possono assai più facilmente essere interrotte. Confida, poi, che si possa anche riuscire ad emancipare dall'estero per ciò che riguarda il materiale delle centrali.

Vorrebbe pure una maggiore sorveglianza sul servizio delle lettere « fermo in posta » o con indirizzi illegrafici.

Raccomanda che tutti i salariati delle amministrazioni postale e telegrafica siano iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza e che si accordi esenzione dalla tassa sulle biciclette ai fattorini telegrafici.

Confida che l'on. Ministro vorrà, su tutte queste questioni volgere la sua attenzione (vive approvazioni, molte congratulazioni).

L'on. Battelli

BATTELLI afferma il bisogno di migliorare e perfezionare i servizi postali, telegrafici e telefonici. Il pubblico va lamentando sempre più frequentemente che le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche non hanno quella speditezza e perfezione che all'epoca presente potrebbe aspettarsi. Riconosce il valore del personale. Esso tende sempre il suo miglioramento, ma nello stesso tempo tiene a dare prova della sua laboriosità e della sua fierezza. Nella penuria degli strumenti delle linee, degli uffici, del materiale deve ricorrersi la causa della lamentate imperfezioni. Nella posta si ha ritardo nella corrispondenza e ciò dipende in gran parte dalla facilità con cui avvengono i mutamenti degli orari dei treni. Si dovrebbe su alcune linee organizzare il servizio di trasmissione in modo più sollecito, specialmente nelle comunicazioni fra il Tirreno e l'Adriatico. Oltre a ciò la nostra posta non dispone di quei mezzi che valgono ad agevolare il lavoro.

Conclude esprimendo la fiducia che l'onorevole Ministro, come affermò in un recente congresso di funzionari telegrafici, faccia tesoro dei consigli suggeriti dalla esperienza per dare ai servizi postali, telegrafici e telefonici quello impulso che è richiesto dalle necessità attuali del servizio in genere (congratulazioni).

FORSARI raccomanda al Ministro di estendere il beneficio delle comunicazioni telegrafiche ad alcuni piccoli Comuni che presentemente ancora ne sono privi.

MOSTI TROTTI dà augurio di un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare un disegno legge per consolidare per un decennio in una quota fissa il versamento dell'amministrazione postelegrafica e telefonica al Tesoro, riservando maggiore rendimento all'azienda stessa pel perfezionamento e sviluppo dei servizi e miglioramento economico del personale dipendente. Raccomanda che nella sistemazione dei servizi si proceda secondo criteri organici anzichè attendere l'iniziativa degli enti locali.

Presenta insieme coll'on. Zaccagnino un ordine del giorno col quale invita il Governo ad abolire la classe d'ordine fondendola con quella amministrativa contabile. Sulle varie e importanti questioni da lui svolte confida che l'on. Ministro gli darà assicurazioni atte a tranquillizzare tutto il personale dell'amministrazione postelegrafica (approvazioni e congratulazioni).

DE CAPITANI richiama l'attenzione del Ministro sulla deficienza del servizio telefonico a Milano, servizio che dà luogo ad un vivo e giustificato malcontento.

Pei ricevitori e agenti rurali

GIORDANO ricorda al Ministro le aspirazioni dei ricevitori postelegrafici per il miglioramento delle loro condizioni economiche. Rileva che i ricevitori chiedono da tempo la concessione dei ribassi ferroviari e la costituzione di una Cassa mutua per le cauzioni. Si augura che questi voti siano accolti (bene).

AMICI GIOVANNI, come già nei precedenti anni raccomanda al Governo la sorte degli agenti rurali, invitando a provvedere almeno perchè a essi sia assicurato un pane per la vecchiaia e siano ad essi riservati i posti di agenti subalterni. Si associa all'on. Giordano nel raccomandare l'accoglimento di una parte almeno dei voti espressi dai ricevitori. Chiede che anche gli agenti subalterni siano ammessi al beneficio del lavoro straordinario.

Confida anche che alla buona volontà del Ministro risponda quella del suo collega del Tesoro (commenti).

CAMERINI chiede al Ministro che si conceda ai Comuni di pagare ratealmente il proprio contributo per l'impianto dei servizi telefonici in cui produtto è precisamente in ragione diretta della estensione della rete. Crede che la sua proposta sia ispirata così ad un sentimento di giustizia come al beninteso interesse e dei Comuni e dello Stato medesimo (bene).

CAVAGNARI afferma che gli avanzi di questo bilancio debbono essere unicamente destinati al miglioramento dei servizi ed anche del personale combinando, per questo, dalle classi più umili. Raccomanda la istituzione di nuove collettorie postali specialmente nelle zone di montagna.

Per la discussione sulla politica estera

Ieri 18, essendo esauriti gli iscritti alla generale discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi, il Presidente, on. MARCORA rinvia il seguito della discussione a domani, dovendo parlare il Ministro e il relatore.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze presentate; dopo di che l'on. MARANGONI domanda la parola per proporre che, terminato il bilancio delle Poste, si inizi la discussione di quello degli Esteri, — in un momento difficile, gravido di avvenimenti come l'attuale, — esclama l'on. MARANGONI, — noi siamo completamente al buio sulla nostre relazioni internazionali. E' poco serio per il Parlamento, che, mentre tutto il mondo civile è in guerra, qui si continui la discussione di piccole cose. Bisogna avere il coraggio, — poichè tutti ci sentiamo disorientati e non sappiamo prendere il nostro posto, — che il Bilancio degli Esteri venga dinanzi alla discussione e al voto del Parlamento. Se questa proposta vi avverso che noi domanderemo la votazione per appello nominale. (Commenti e rumori).

MARCORA a Marangoni: — Se vogliono, facciano pure, non ci fa la minima impressione. — Poi, rivolto all'on. Salandra: — Il Bilancio degli Esteri è al N. 7 dell'ordine del giorno, dopo quelli dei Lavori, dell'Agricoltura, della Grazia e Giustizia e dell'istruzione.

SALANDRA: — Mi dispiace, ma non posso accettare la proposta dell'on. Marangoni.

MARANGONI: — Non accetta?

SALANDRA: — No.

MARCORA: — Se non c'è il numero legale, perchè fare l'appello nominale? (Approvazioni e commenti).

L'appello nominale

Si procede all'appello nominale in mezzo a vivi commenti della Camera per questa prima scaramuccia sollevata dal gruppo parlamentare socialista. L'appello nominale, sulla proposta dell'on. Marangoni, dà il seguente risultato:

Votanti 231.
Hanno risposto sì 77.
Hanno risposto no 154.

Il Presidente comunica il risultato della votazione in mezzo alla viva ilarità della Camera. Il Presidente aggiunge: — La proposta dell'on. Marangoni è respinta.

MARANGONI dice: — Non vi è nulla da fare, vuol dire che se non volete le nostre proposte più serie dei vostri discorsi, continueremo il carnevalesco a base di discorsi un Cavagnari, come quello di oggi (approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi).

Ecco l'appello nominale:

Rispose *Sì*, gli onorevoli:

Albertelli, Altobelli, Arcà, Badini, Bacceli, Bianchi Cecchi, Cavallari, Chiesa, Ciarlini, Cimorelli, Dugoni, Canepa, Genuardi, Lazzari, Mirri, Maraviglia, Masini, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Prampolini, Pozzi, Quaglino, Reggiani, Roberti.

Rispose *No*, gli onorevoli:

Abbruzzese, Abignente, Abisso, Alessi, Adinolfi, Agnelli, Agnetti, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Arcoleo, Angiolini, Appiani, Arlotta, Arrivabene, Artom, Astengo, Bacchelli Alfredo, Bacchelli, Basini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Bergamini, Bertolini, Bettolo, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Biscaretti, Bissolati, Bonicelli, Bonin Longare, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Borsarelli, Bouvier, Borriti, Brandolin, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonvino, Garcia-Lanza, Calissa, Calissano, Camagna, Cambiasi, Camerini, Canepa, Cao-Pinna, Capitanio, Cappelli, Capoti, Carcano, Carnazza, Carlo, Casalini, Casoli, Casolo, Cavagnari, Cavasi, Orci, Celesia, Centurione, Ceriana-Mayneri, Chimirri, Chiaraviglio, Ciaccio Giuseppe, Ciccotti, Cimati, Cirmeni, Civelli, Cocuz-Orta, Colnaghi-Pisanelli, Colombani, Colombo, Conci, Corniani, Costantini, Costanzo, Cottafavi, Cottogno, Curreno, Da Como, Danco, Daneli, Dari, De Amicis, De Cristoni, Degli Occhi, Del Balzo, Del l'Acqua Della Pietra, Della Piana, Delle Piane, De Nava Giuseppe, De Nicola, Denicu, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Fabrizi, Falconi Gaetano, Falconi, Fancello, Fani, Farinet, Fasce, Fasciolo, Fazi, Ferrari-Aggradi Alfredo, Ferrari, Fortunati, Galeazzi, Fracassi, Frascara, Frugoni, Fusinato, Gallenga, Galli, Gallini, Gasoli, Giacobone, Giardina, Giavanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girelli, Greco, Gregorini, Grippo, Guicciardini, Guidi Buffarini, Lagasi, La Pegna, La Via, Lembo, Lagnasco, Libertini Gioacchino, Lissia, Locatelli, Lucernari, Luciani, Lucifero, Macchi, Martino Matteo, Mattaj Giuseppe, Mazziotti, Mazza, Menafoglio, Marcello, Marciano, Marioni, Martini, Mascia, Mazzoni, Mediocrito, Meardi, Meda, Mendini, Milani, Miglioli, Milillo, Missiroli, Mirabelli, Modica, Montresor, Morpurgo, Mosca, Mosconi, Mosso, Mottura, Municchi, Nasi, Nava, Nitoglia, Negretto, Niti, Nofri, Olandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Facelli, Paladini, Pala, Pallastrelli, Paniani, Pavia, Pasqualino-Vassallo, Pecoraro, Pellegrino, Pennati, Pera, Peratoner, Petrillo, Petrillo, Pinelli, Pipitone, Pirolini, Pivano, Pozzi, Rabezzana, Raimondo, Rampoldi, Rava, Reggio, Rebaudi, Riccio Vincenzo, Rizzone, Rocco, Rogari, Romanin-Jacur, Rondani, Rosadi, Rosi Gaetano, Rossi Luigi, Sacchi, Salandra, Salvago Raggi, Salvoni, Sanarelli, Santamaria, Sanfilippo, Sarrocchi, Scalini, Scalori, Schanzer, Sciacca-Giardina, Sciacca, Simonelli, Sola-Cabiati, Soderini, Solari, Spirito Benedetto, Stampa, Stoppato, Suardi, Tasca, Tassara, Tecchio, Tedeschi, Tenani, Torre, Torlonia, Toscano, Tosti, Tozzoni, Valmarana, Valvassori-Peroni, Vanni, Venino, Vercel, Vicini, Visocchi, Zaccagnino.

Una mozione dei repubblicani

Il Presidente comunica e annunzia essere pervenuta all'ufficio di presidenza una mozione presentata da deputati in prevalenza repubblicani, così concepita: « La Camera, ritenuto che dopo sette mesi dallo scoppio del l'immane conflitto europeo, il Governo abbia compiuto la preparazione militare dell'Italia, dati gli ingenti mezzi finanziari posti a sua libera disposizione senza controllo con pieni poteri; ritenuto che la preparazione diplomatica necessaria al nuovo orientamento politico e internazionale verso gli Stati della Triplice Intesa debba aver raggiunto l'accordo sicuro degli interessi italiani anche nel Mediterraneo per evitare qualunque pericoloso temporeggiamento dopo la virtuale decadenza del trattato della Triplice Alleanza; ritenuto che la nazione non deve oltre rimanere nel dubbio angoscioso che ne deprime tutte le energie; invita il Governo a spiegare chiaramente al Parlamento e al paese le sue direttive. — Eugenio Chiesa, Pirolini, Comandini, Gandenzi, Marcolini, Pantini, Labriola, Arca, Sighieri, Tessanni, Valgimigli, Canepa (questo deputato socialista riformista pare sia stato incluso fra i firmatari per errore). Bello Sbarba ».

Dalla lettura di questa mozione, il Presidente della Camera, on. MARCORA dice: — L'on. Eugenio Chiesa ha chiesto al Governo che voglia fissare un termine per la discussione della mozione di cui è stata data testè lettura. Invito il Presidente del Consiglio a dichiarare il pensiero del Governo in proposito.

SALANDRA (segni di attenzione): — Anche a nome del Ministro degli Esteri, il quale, per ragioni di ufficio, è assente dalla Camera, devo dichiarare agli onorevoli proponenti la mozione testè letta che il Governo non ritiene opportuna, nell'interesse dello Stato, nel momento attuale, una nuova discussione sulla politica estera dell'Italia. Io vorrei quindi pregare l'on. Eugenio Chiesa di non insistere nella richiesta da lui presentata insieme ai suoi colleghi. Il Governo, fino a questo momento, ha ragione di nulla mutare alle dichiarazioni già fatte alla Camera intorno alla politica estera dell'Italia. Se l'on. Chiesa insistesse nella sua proposta perchè si discuta la mozione, io sarei obbligato a pregare la Camera di rinviare a un tempo non certo prossimo la discussione della mozione testè presentata. Io confido che l'on. Chiesa vorrà apprezzare le ragioni del Governo e non insistere nella sua proposta.

Voci dall'Estrema: — Già, è il solito mezzo per scappellare le mozioni: il rinvio a sei mesi.

EUGENIO CHIESA: — Prendo atto delle dichiarazioni fatte testè dal Presidente del Consiglio. Noi abbiamo ritenuto necessario togliere il paese dall'increscioso dubbio in cui si trova in questo istante circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Ed è perciò che abbiamo presentato una nostra mozione, mozione sulla quale il Governo dichiara di non voler rispondere. Noi abbiamo creduto, presentando la mozione, di compiere un dovere anche perchè riteniamo in linea generale che in materia di politica estera la pubblicità sia preferibile al mistero (impressioni, commenti). — (Voci: Non la pensiamo tutti così). — Noi riteniamo da quanto il Governo ha annunziato e lasciato capire che la preparazione militare sia compiuta, e noi dobbiamo ritenere altresì che la preparazione diplomatica sia anch'essa compiuta. Che dunque attende il Governo per decidersi? Il paese guarda che il Governo segua la strada su cui camminare risolutamente e arditamente.

L'on. Eugenio Chiesa ha detto queste ultime parole con grande energia. Gli interventisti dell'Estrema approvano vivamente. Il resto della Camera mormora.

PRESIDENTE rivolto all'on. Chiesa: — Tutto questo sta bene. Io vorrei sapere una cosa che mi interessa, cioè a dire che cosa avviene della mozione presentata (ilarità).

EUGENIO CHIESA: — Io, ripeto, prendo atto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE: — Allora vuol dire che riteniamo ritirata la mozione?

CHIESA EUGENIO: — No, no, noi non riteniamo niente. A termini del regolamento possiamo mantenere per tre giorni la mozione iscritta all'ordine del giorno, prima di dichiarare se intendiamo di ritirarla o no. Noi ci serviamo di questa facoltà del regolamento: ci serviremo per sperimentare il Governo e fare qualche cosa (approvazioni all'Estrema, rumori prolungati negli altri banchi). L'oratore raccomandasi: — in questo momento il Governo non dovrebbe, come ha fatto, minacciare il rinvio dello svolgimento della nostra mozione a sei mesi. Il Governo dovrebbe tenere un altro contegno. Noi non insistiamo: avete capito perciò non insistiamo, non riteniamo che il Governo non oggi, certamente domani dovrà dichiarare quale sia la sua politica, quale sia la via che intende far battere al Paese (approvazioni degli interventionisti all'Estrema, rumori e commenti negli altri banchi).

L'on. Salandra sorride e si volge a discorrere con l'on. Ferdinando Martini. Sono le 19.15 e il Presidente toglie la seduta.

Note alla seduta

La mossa fallita

Roma, 19, notte.

Probabilmente non si era immaginando che il contegno molto riservato tenuto ieri dalla Camera di fronte ai vari tentativi di provocare qualche clamorosa dimostrazione patriottica abbia contribuito efficacemente a determinare la odierna presentazione della mozione per l'intervento dell'Italia nella guerra immane. Come avrà potuto constatare, è stato assolutamente unanime l'impressione che ieri la Camera abbia tenacemente resistito alle varie tentazioni in senso bellicoso e, se non altrettanto unanime, è stato generale il giudizio che tale contegno si debba al contatto diretto, durante le lunghe vacanze, fra elettori ed eletti inquantochè questi avrebbero veduti a Roma fortemente impressionati dell'opinione prevalente nelle loro singole regioni. Da moltissimi isolato, da parecchi spiegato in modo particolare, da pochi vivacemente biasimato, questo contegno della Camera è, per essa, del paese, deve aver grandemente impressionato i fautori del pronto intervento, i quali hanno anche, forse, temuto che esso potesse esercitare una influenza deprimente sul Governo.

Ammessa questa ipotesi, si spiega facilmente la determinazione presa di presentare oggi alcuno la mozione per l'entrata in guerra. Con questo non intendo di dire che i presentatori della mozione avessero l'illusione di riuscire a far prevalere la loro opinione nel senso da loro voluto. Non solo essi, che erano esperti parlamentari, ma nemmeno il più inesperto dei 508 deputati avrebbe mai potuto concepire così grossa illusione apparendo evidente che se la Camera avrebbe approvato e se il Governo avrebbe potuto consentire che tale mozione fosse discussa proprio in questo momento; ma essi speravano probabilmente che il Governo, spiegando le ragioni per le quali non poteva consentire allo svolgimento della mozione, avrebbe fatto delle dichiarazioni tali da provocare la dimostrazione patriottica, che mancò ieri, e così riaccese le speranze dell'immediata entrata in guerra molto depresse nelle ultime 24 ore. In altri termini, i fautori della guerra speravano probabilmente che il Governo profittasse dell'occasione da loro offerta per dare a loro stessi un affidamento di un non lontano intervento.

Che questo fosse il proposito dei presentatori della mozione risulta ufficialmente dalle dichiarazioni fatte questa sera dall'on. Chiesa a nome di tutti i firmatari. L'on. Chiesa parlando dalla premessa sotto intesa che Sovrano, Governo e Parlamento avessero concordemente deliberato da un pezzo di muovere guerra agli Imperi centrali ha fatto un ragionamento semplice: la preparazione militare — ha detto — è già compiuta, la preparazione diplomatica mi lusingo che sia anche compiuta; non c'è quindi da perdere tempo: da ciò l'urgenza di discutere la mozione per la guerra.

Sventuratamente per lui e gli altri firmatari, la sua premessa non esisteva e, mancando la premessa, è caduto tutto il suo edificio oratorio. Il Ministro degli Affari Esteri era stato al banco dei Ministri fino a pochi minuti prima e si era assentato giusto in quel momento. Il Presidente del Consiglio si limitò a dire che il Ministro degli Affari Esteri si era dovuto assentare senza spiegarne le ragioni; così si è potuto supporre che non si trattasse di assenza fortuita essendo prevalsa l'impressione che il Ministro degli Affari Esteri si fosse assentato a bella posta per non sentire ciò che avrebbe potuto dire l'on. Chiesa a favore della guerra. Il Presidente del Consiglio si è limitato a dichiarare che il Governo non aveva nulla da aggiungere a nulla da togliere alle dichiarazioni che aveva fatto nel mese di dicembre e perciò qualora l'on. Chiesa avesse insistito nella mozione, egli ne avrebbe proposto il rigetto con la formula parlamentare del rinvio a sei mesi. La Camera si mantenne, a sua volta, silenziosa. E' stato un silenzio eloquente, che equivale alla interpretazione autentica del suo contegno di ieri, con questo in più che, mentre ieri ci fu l'applauso, oggi il resoconto sommario non ha potuto ammenoo registrare la parentesi la parola « approvazioni » che non manca quasi mai nei resoconti di discorsi di deputati più o meno autorevoli. Posso per ciò concludere che se i presentatori della mozione hanno oggi veramente mirato a fare risalire le azioni della guerra andate giù ieri, il loro fine è fallito completamente. La Camera, si è mostrata tenace nel proposito di evitare qualunque dimostrazione che possa compromettere, in un senso o nell'altro la neutralità vigile ed armata voluta dalla grande maggioranza della Nazione.

La Camera, avendo compiuto il suo dovere nel mese di dicembre, non intende di riaprire discussioni sul deplorabilissimo argomento fino a quando il Governo non avrà sentito il bisogno di rivolgersi nuovamente ad essa. Essa lascia al Governo piena libertà di azione ed anche, naturalmente, piena responsabilità della sua condotta. In conseguenza, non può tollerare che una minoranza faccia pressione sul Governo, che si tenti con dimostrazioni patriottiche nell'aula a far credere che la rappresentanza nazionale, improvvisamente convertita alla guerra immediata, costringa il Governo a dichiarare la guerra. Si comprende che in Francia, in Russia e nella stessa Inghilterra per tenere su il morale dei combattenti si tenti far credere che l'Italia, come ha osato dire a Londra Ricciotti Garibaldi, sia unanime o quasi nel voler scendere subito in guerra in loro aiuto; ma l'aula della Camera italiana non può avere nulla di comune con l'ambiente patriottico degli Stati belligeranti. Nell'aula della Camera italiana, in seguito al voto di fiducia del dicembre scorso, soltanto il Governo è competente a dichiarare se quando e come l'Italia deve intervenire nella guerra immane.

Nei corridoi

Gli ordini del giorno dei socialisti - Una frase dell'on. Giolitti - La imprudente mozione dell'on. Chiesa.

Roma, 19, notte.

La prima giornata di scaramuccie antiministeriali dei gruppi avanzati dell'Estrema ha trovato glaciale accoglienza nell'aula e nei corridoi della Camera. La scaramuccia sono cominciate nella riunione del mattino, tenuta dal gruppo parlamentare socialista ufficiale. Si è in questa riunione confezionata la bomboniera dell'ordine del giorno Modigliani per la sistematica opposizione al Ministero Salandra in tutte le questioni di politica interna. Fu invece respinta la grossa bomba dell'ordine del giorno Musatti per l'appoggio dei socialisti ufficiali ad un qualunque Ministero neutralista. I colleghi di gruppo dell'on. Musatti, contrari al suo ordine del giorno, definirono come un invito a Giolitti la formula adottata dal deputato socialista di Venezia per installare un Governo neutrale italiano; ma, per la chiarezza e la sincerità della situazioni, fu provvidenziale il distacco dei socialisti ufficiali dalla formula Musatti, che avrebbe gettato sulle spalle del partito giolittiano la camicia di Nesso di una solidarietà, che esso respinge, coi neutralisti. Rimane in tal modo, per ora, evitato il pericolo, al quale accennava ieri l'altro, di una deformazione, operata dai socialisti ufficiali, della formula giolittiana.

Nel pomeriggio le scaramucce sono passate dalla penombra della riunioni di gruppo alla piena luce dell'aula.

Fu nei corridoi della Camera che venne meditata l'infelice mozione dei deputati repubblicani per chiedere al Governo di dichiarare in pubblica seduta la propria imminente decisione per l'intervento dell'Italia a favore della Triplice Intesa. I corridoi furono, durante tutto il pomeriggio, assai animati. Vi si commentava la frase schernevole dell'on. Arturo Labriola, che nell'aula, con grande sdegno dell'on. Marcora, aveva definita la lista per la Commissione che deve esaminare i provvedimenti relativi al terremoto come la lista del Grande Ministero. Un deputato radicale si avvicinò all'on. Giolitti, rimasto ogni tanto negli ambulacri della Camera, e, mostrandogli la lista nella quale il nome dell'ex-presidente del Consiglio figurava accanto a Bettolo, Luzzatti, Sacchi, ecc., soggiungeva, in tono scherzoso: « Ecco la lista del Grande Ministero ». L'on. Giolitti, sorridendo a fior di labbra, rispose: « Sarebbe, in ogni caso, la lista del Ministero del terremoto ».

La frase dell'on. Giolitti fece il giro dei crocchi nei corridoi, insieme alle vivaci deplorazioni all'infelicissima mozione di Eugenio Chiesa, diretta ad ottenere dal Governo la rivelazione dei più gelosi segreti di politica estera. Le frasi pungenti all'indirizzo della diecina di deputati firmatari della mozione provenivano dai più autorevoli parlamentari, i quali notavano che, se appariva ammissibile, dal punto di vista costituzionale, la proposta Marangoni per l'inversione dell'ordine del giorno, dando la precedenza al bilancio degli Esteri, non appariva in alcun modo spiegabile, se non come un atto di follia, la mozione Chiesa e compagni: ciò per i termini in cui era concepita e per la pretesa di una pubblica dichiarazione del Governo nel senso di un imminente intervento a favore della Triplice Intesa.

L'on. Salandra sorrideva durante la lettura di quella strana mozione, e un ex-ministro degli esteri notava come di quella mozione non sapeva dire se fosse maggiore la pirandiana ingenuità o la deplorevole imprudenza. « Può apparire subito — aggiungeva l'ex-ministro — se sia opportuno e sopra tutto utile allo Stato discutere, nel momento attuale, anche soltanto in senso generico interno alla politica estera dell'Italia; ma pretendere che il Governo venga a confessare, come la mozione Chiesa pretende, i presenti accordi internazionali con le Potenze della Triplice Intesa in seguito alla virtuale decadenza della Triplice Alleanza, costituisce un assurdo imperdonabile quando parla da vecchi parlamentari come sono taluni dei firmatari della mozione. L'on. Chiesa ha compreso — seguitava l'ex-ministro — che una votazione per lo svolgimento immediato della mozione avrebbe gettato il ridicolo sui proponenti. Neppure i 27 deputati, che accolsero la proposta Marangoni per l'inversione dell'ordine del giorno, avrebbero approvato, in contrasto col Governo, la mozione Chiesa. Questi ha visto la mala parata e non ha osato proporre un voto sul rifiuto del Governo a discutere la mozione. L'on. Chiesa ha rigiocato in tempo, ma la presentazione della mozione non ha fatto che accentuare la già imponente corrente neutralista alla Camera ».

Per l'esportazione delle materie coloranti

Roma, 19, notte.

Stamane, furono ricevuti dal sotto-segretario alla Finanza, on. Badini, il comm. Armando Senman, delegato dei coloniari piemontesi, ed il sig. Giuseppe Rivetti, in rappresentanza dei lanieri di Biella, accompagnati dagli on. Quaglino e Rondani, i quali si intrattennero lungamente sulla questione riguardante il divieto di esportazione posto dalla Germania sulle materie coloranti. L'on. Badini ha esposto agli intervenuti la risultanze delle trattative, che tuttora corrono, fra la Commissione consultiva da lui presieduta e l'Ambasciata di Germania, dichiarando che malgrado le eccessive pretese dello Stato tedesco, riguardanti i cereali che esso richiede, nutre fiducia di addivenire sollecitamente a un equo accordo. In conclusione, l'impressione dei rappresentanti degli industriali è che fra pochi giorni si potrà ottenere la libera introduzione delle materie coloranti, mentre quando il Governo tedesco dia prova di quella equanimità che lo stesso Governo italiano, in questa trattativa, ha di già largamente concesso.

Due interrogazioni del senatore Frola

Roma, 19 notte.

L'onorevole senatore Frola ha inviato alla presidenza del Senato le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere: 1.° i motivi della inesecuzione della convenzione stipulata col Municipio di Torino per l'esecuzione dell'abbassamento del piano del ferro nelle stazioni e adiacenze e opere inerenti; 2.° se non intenda di comprendere con la prima spesa da eseguirsi per la navigazione interna quella del canale navigabile Pavia-Casale-Torino, come integrazione del canale Venezia-Pavia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere il loro intendimento sopra le domande della Corte forense e dei privati per eliminare gli inconvenienti e le illegalità derivanti dall'applicazione del regio decreto 19 novembre 1914 per la legalizzazione degli atti e produzioni nulli alle autorità giudiziarie ».

Oltre un metro di neve nel piacentino

Piacenza, 19, notte.

Nevica da una giornata. Nella parte alta della provincia la neve ha già raggiunto metri 1,20.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedral Tassoni)
DUPLEX (Liquore da tavola)
Ditta Cedral Tassoni - Salò
Via Paolo Sarpi, 44

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
MILIONI DI GUARIGIONI
Flaconi da L. 2 e L. 1,25 Farmacia Dompé-Milano (Annesso)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, stimolanti lo stomaco

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA» - PER I NUMERI: 20-60 DIREZIONE - 11-98, 11-15 REDAZIONE - 20-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento dei prezzi normali correnti dei Generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto: Pane «Torino», confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'Igiene, al kg., L. 0,56 — Id. comune, di forma grossa, L. 0,56 — Id. id. di forma piccola, L. 0,60 — Farina di frumentone, da L. 0,60 — Id. di meliga, 0,35 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,70 — Id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80 — Riso comune, 0,45 — Riso (fiorello), 0,50 — Lardo, da 2 a 2,15 — Olio d'oliva, da 2 a 2,20 — Id. mescolato, 1,90 — Carne di vitello, quarti davanti, 2 — Id. id. quarti di dietro, 2,70 — Latte, al litro, da 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,30 — Pollame, al kg., da 2,50 a 2,75 — Patate, da 0,20 a 0,25 — Zucchero raffinato, 1,50 — Id. biondo, 1,40 — Burro comune, da 3 a 3,20 — Burro di pura panna centrifugato, da 3,50 a 3,70.

Vendita all'ingrosso: Grano nostrano, al quintale, da L. 41 a 42,25 — Grano estero, da 41,25 a 43,75 — Farina di frumento marca II, da 31 a 32 — Zucchero raffinato, 141 — Id. biondo, 134.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa del *Francobollo Pressato*, avverte che tale forma di adeliemento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Una domanda al Ministero della guerra

Riceviamo:

«Il Ministero della Guerra, con recenti provvedimenti, al fine di utilizzare nel miglior modo possibile la gioventù militare del nostro Paese, ha disposto che i sottotenenti di complemento possono essere reclutati anche fra i capocani in congedo muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico e che i militari forniti di laurea in ingegneria possono essere nominati sottotenenti di complemento del genio.

Fra i militari in congedo ci sono anche non pochi soldati «reduci dalla Libia» forniti di licenza d'istituto tecnico o liceale, meritevoli degli stessi provvedimenti presi a favore dei militari soddetti, per la loro partecipazione alla campagna di guerra italo-turca».

Il manifesto del Comitato di Preparazione

Il Comitato torinese di Preparazione, costituito in questi scorsi giorni, ha rivolto ai cittadini un manifesto affinchè vogliano dare il loro aiuto personale, morale e finanziario all'opera patriottica che il Comitato si è prefissa: quella di garantire — nil caso di una mobilitazione — la continuità dei pubblici servizi e concorrere a quelle opere di previdenza, assistenza sanitaria ed eventuale difesa sussidiarie, che sono indispensabili per la prosecuzione di un'ordinata vita civile.

Il Comitato ha sede nei locali della «Pro Torino», dove si ricevono le adesioni.

La preoccupazione delle Cartiere per il rifornimento della materia prima

Si sono radunati presso la Lega industriale i rappresentanti della principali cartiere dell'Alta Italia, onde esaminare la situazione creata da recenti divieti di esportazione dall'estero della cellulosa necessaria alla fabbricazione della carta.

I presenti si sono dimostrati preoccupatissimi del grave pericolo che le cartiere non possano, per mancanza di materia prima, continuare la loro produzione, ed hanno deliberato d'inviare a Roma una loro rappresentanza per far presente al Governo la necessità assoluta che sia assicurato sin d'ora il rifornimento della cellulosa.

Ove a tale necessità non si provvedesse, i cartieri si vedrebbero ben presto nella condizione di dover chiudere i loro stabilimenti, senza nemmeno poter mettere a disposizione dei clienti le scorte normali, già in gran parte esaurite dall'attuale periodo eccezionale.

Il Corpo Magistrale per il caso di mobilitazione

Il Corpo magistrale torinese, in una sua recente adunanza, aveva deliberato di mettersi a disposizione del Comune per il caso di una eventuale mobilitazione; voto in proposito un ordine del giorno e tale ordine venne comunicato al Sindaco. Il conte senatore Rossi ha risposto ringraziando per la patriottica offerta e dichiarandosi lieto di poterla, in caso di bisogno, fare assegnamento sul Corpo magistrale.

Scuola popolare d'igiene

Esauriti i corsi riflettenti la malattie infettive, l'anatomia e fisiologia del corpo umano e la chimica applicata all'igiene, tenuti rispettivamente dai dottori Abba, Tesiera ed Isaglio, domani, domenica, alle ore 10, il professore G. Gamberotta intilerà il corso riguardante l'*igiene della carne fresca e conservata*. Ingresso libero da via Rossini, N. 18.

Per i salumieri

La Giunta municipale, in applicazione dell'art. 13 della legge 7 luglio 1907, N. 489, sul riposo settimanale, e dell'art. 12 del relativo Regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1907, N. 807, ha stabilito che i proprietari salsamentari ed affini possano tenere aperti i negozi dalle ore 11 alle ore 13 delle domeniche, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Per lo sfollamento del Porto di Genova

Circa le facilitazioni di tariffa accordate per agevolare lo sfollamento del porto di Genova, si avverte che la validità delle facilitazioni stesse, che avrebbe dovuto cessare col 14 corrente mese, viene prorogata fino al 15 marzo p. v. Si avverte inoltre che le facilitazioni di tariffa sono state estese ai trasporti a P. V. a carro completo, in partenza dalle stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, Bergamo e da quelle ad esse della detta linea, diretti per l'imbarco agli scali marittimi di Savona, Spezia e Livorno ed alle stazioni di Oneglia e Porto Maurizio.

Resta inteso che il provvedimento vale soltanto per le merci provenienti dal mare e rispettivamente destinate a proseguire per mare.

Un ordine del giorno di solidarietà ai tramvieri dalla "Secondaria,,

Il Sindacato dei ferrovieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato torinese, riunito a comizio, indetto dal Sindacato ferrovieri italiani, presa in esame la situazione creata ai ferrovieri e tramvieri delle linee secondarie locali in seguito alla maniera applicazione della legge dell'equo trattamento; mentre protesta contro il Governo, che rivela in ogni contingenza la sua origine e la sua funzioni di organismo essenzialmente antiproletario; dichiara ai compagni in agitazione di essere pronto a dargli, al momento opportuno, tutta la propria solidarietà per il trionfo della loro giusta causa».

Partenze

È partito ieri per Roma l'on. Di Palazzo.

Note spicciole

Domenica, alle 15,30, nell'Asilo infantile Regina Margherita, alla Madonna del Pilone, avrà luogo l'estrazione dei premi della lotteria a favore dell'Asilo stesso. Suonerà la [illegible] «Corpo musicale «La Stella».

Notevole quantità di refurtiva sequestrata nell'alloggio di un ladro

Chi sono i derubati?

Nei primi giorni di questo mese il commissario avv. Intaglietta, coadiuvato dal delegato avv. Mosso e degli agenti in borghese della sezione Monviso, riusciva — come già narrammo — a scoprire ed a trarre in arresto una piccola associazione di ladri molto audaci ed agili, i quali operavano di preferenza in Borgo S. Salvario e in Borgo Nuovo, ma non disdegnavano talvolta di allargare la cerchia delle proprie imprese. I malandrini si riunivano per consuetudine in qualche angolo appartato del Parco Valentino, dove anche tenevano nascosti i forri del mestiere. Subito dopo l'arresto fu sequestrata una discreta quantità di refurtiva: ma le indagini non s'affievolirono, anzi divennero più precise e minuziose. Nel corso di esse il commissario Intaglietta potè anche stabilire con precisione che uno degli arrestati — il marmista Antonio Carruti fu Giovanni Battista, d'anni 23 — aveva fatto parte dell'ormai famosa associazione dei ladri di pellicce, per quanto fosse uno degli affigliati meno in vista.

Il Carruti era uno dei quattro individui che, giudicando la vigilanza degli agenti, avevano potuto portar via dal «Borgo del fumo» un carro di merci, depositato in un magazzino affittato per conto del latitante «avvocato» Cagnassi.

In seguito a questa precisa constatazione, il commissario decise di fare una minuziosa perquisizione nell'alloggio che il Carruti occupava, al quarto piano in via Della Rocca, N. 41 bis. L'incarico fu affidato al delegato avv. Mosso, che si recò all'abitazione dell'arrestato, con la scorta di parecchi agenti. La visita diede risultati inattesi, tanto più che essa non si limitò alle stanze, ma alla cantina.

Il Carruti aveva «immagazzinato» i più disparati oggetti, i quali sono il compendio di parecchi furti, compiuti in epoche e località diverse nel giro di due o tre mesi.

Tutta la refurtiva sequestrata fu trasportata alla Sezione di Pubblica Sicurezza in via Giannone, ed i funzionari procedettero ad una specie d'inventario generale. Di molti oggetti l'arrestato ha... giustificata la provenienza, dichiarando che erano ricordi di famiglia, avuti in eredità da uno zio d'America. Questo povero zio deve aver fatto tutti i mestieri, a giudicare dalla varietà di quanto ha lasciato: perfino... la ricamatrice!

Appunto per questo il Commissario tende ora a stabilire chi siano i legittimi proprietari degli oggetti. Fra questi vi è, ad esempio, una macchina per proiezioni: probabilmente quella che fu rubata verso la fine di novembre nel Circolo ricreativo «Principe Eugenio», in corso Brunelleschi, 14. I ladri si erano introdotti nel locali mediante scasso, di pieno giorno, tanto che, da un negozio di fronte, qualcuno li aveva veduti uscire portando il voluminoso apparecchio e li aveva scambiati per operai incaricati di ripararlo.

Sono pure sequestrati alcuni apparecchi telefonici, campanelli elettrici, targhette per porte, due scatole con cucchiaini argentati, una sessantina di cucchiai e forchette, pure di metallo argentato, sottocoppe bianche che recano come disegno una larga margherita. Una parte almeno di questi oggetti — se non andiamo errati — provengono dalla villa del capitano di vascello Emilio Bettolo, in via Borgone, 4, a Pozzo Strada. Nell'ottobre scorso i ladri erano penetrati appunto nella villa, rompendo il vetro di una finestra, ed avevano fatto bottino tranquillamente, poichè i proprietari erano assenti.

Ci sono inoltre, tra gli oggetti rubati, lunghe catene d'ottone per lampade elettriche, interruttori, valvole, frangie di vetro per paralumi, anelli d'ottone ornamentali, lampadine di varie dimensioni, ecc. Si direbbe che i ladri hanno potuto visitare a lungo il magazzino di qualche elettricista e scegliere negli scaffali. Alcune scatole d'oggetti erano ancora accatastate e ben disposte in una grossa cassa, dove il Carruti le aveva chiuse, in attesa del momento propizio allo smercio. «Nel» bazar» furono anche trovate alcune matassine di seta di vario colore per ricamo; parecchi scampoli di seta finissima per camiciette e di lana celeste, ricami, ecc. Anche di tutto ciò non s'è potuto stabilire la legittima proprietà. E' molto verosimile che si tratti di roba rubata alla ricamatrice signorina Clelia Foà, in via Accademia Albertina, N. 26. Anch'essa, infatti, ebbe a subire un furto nel novembre scorso, con un danno complessivo di circa cinquecento lire.

Queste le prime constatazioni: le indagini continuano, poichè è presumibile che si possa in seguito sequestrare altra refurtiva.

Le valigie del venditore ambulante

Il venditore ambulante Giovanni Barò, d'anni 33, abitante in Vanchiglietta, nella cascina Colombaro, si era recato a fare una gita nei dintorni di Torino con certo Carlo De Curtì, d'anni 18.

Era ritornato dalla gita con due valigie cariche di speranzia, ma queste valigie il De Curtì le aveva prese e tenute con sè.

In una trattoria di via San Tommaso n. 3, ieri sera il Barò vide il padre del De Curtì, e gli fece rimostranze pregandolo di dire al figlio che gli restituisse le valigie. Però il figlio, che aveva assistito inosservato al colloquio, si presentò improvvisamente e scagliò al Barò un bicchiere sulla testa, producendogli abrasioni alla fronte ed al mento.

Così il malcapitato venditore ambulante non ebbe le sue valigie, ma ebbe in compenso un bicchiere sulla testa. Medicato all'Ospedale di San Giovanni venne dal dottor Cesaro giudicato guaribile in 8 giorni.

Per una "chop,, di birra

Ettore Lupotti, d'anni 31, rappresentante di commercio, abitante in via Garibaldi n. 23, aveva tentato l'altro giorno di suicidarsi gettandosi in Po, come abbiamo narrato in cronaca. Egli fu però tratto in salvo dal barcaiuolo Giacomo Peirano.

Ieri sera lo stesso Lupotti, invece che essere stanco di vivere, volle bere un bicchiere di birra, ed entrò nel «Ristorante Molinari»; ma quando si trattò di pagare l'importo della birra, non trovò i soldi e pensò di fuggire. Ma venne tosto inseguito dal clamore dei camerieri e raggiunto da due agenti di P. S. in borghese che lo accompagnarono in Questura.

Un braccio tra i battenti d'un cancello

Lo scolaro Pierino Comazzi, d'anni 9, abitante in via Cossilla, n. 9, si divertiva ad arrampicarsi sopra un cancello della chiesa di Santa Croce, in Vanchiglietta, quando un altro ragazzo, a nome Vittorio, chiuse improvvisamente il cancello: e tra i battenti di questo il Comazzi si lasciò cogliere l'avambraccio sinistro, riportandone la frattura.

Il Comazzi fu accompagnato subito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Un urto sul ghiaccio

Da Alessia è stato condotto all'Ospedale San Giovanni lo scolaro Tito Varsagno, di anni 7, il quale era assai sofferente per una grave contusione al ginocchio sinistro. Il giovinetto, pattinando sul ghiaccio, aveva urtato violentemente contro un suo cugino, a nome Antonio, cadendo poi in malo modo. Il dottor Pachis lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi la prognosi.

Si ammazzano per ubbriachezza

Certa Fortunata Lattanzio, di anni 41, abitante in via Fontanella, N. 5, ingoiò nella sua abitazione una quantità di *nitrobano*, che è un fortissimo veleno, usato per conservare la biancheria, credendolo una bibita rinfrescante!

Colta da atroci dolori, venne accompagnata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Zoccola le praticò la lavatura dello stomaco, e la fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Arresto d'un commesso postale per un paio di scarpe

Ecco come un giovinotto pel desiderio di possedere un paio di scarpe andò in carcere senza le medesime. Protagonista dell'avventura è certo Turia Antonio di Felice, d'anni 20, abitante in via Giulio, 55. Il Turia appartiene, o per essere più esatti si può dire che apparteneva, all'amministrazione postale in qualità di commesso addetto al servizio dei pacchi postali. Orbene ieri mattina, altri agenti addetti allo stesso servizio nell'atto di mettere in partenza una scatola, rilevarono che era vuota. Fatta denuncia ai superiori si potè accertare che la scatola conteneva un paio di scarpe di vernice che la ditta Alessio di via Roma aveva spedito ad un suo cliente di Cogliano Veneto. L'ispettore postale cav. Pons si aprì personalmente un'inchiesta amministrativa e dai risultati ottenuti arrivò alla persuasione che responsabile della scomparsa doveva essere il Turia, il quale aveva ritirato il pacco dalla succursale di via Barbaroux e lo aveva consegnato all'ufficio di Porta Nuova. Si poteva supporre che durante tale trasbordo egli avesse compiuto la manomissione. Il cav. Pozzi informò pertanto il cav. Cimbrone capo dell'ufficio di P. S. della stazione pregandolo di voler nascondere negli accertamenti futuri. Il cav. Cimbrone ordinò anzitutto che venisse eseguita una perquisizione nell'abitazione del Turia per accertare se lo scarpe si trovassero presso di lui, cosa che infatti. Trovate le scarpe, il giovanotto venne arrestato e condotto alle carceri. All'ufficio postale si ritiene che il Turia sia stato autore di altre manomissioni i cui autori sono sempre rimasti ignoti.

Elettricista fulminato dalla corrente

Nella officina dei fratelli Ferrando, in via Giovine, N. 4, l'operaio elettricista Teofilo Monti, d'anni 28, abitante in via Barolo, numero 11, era intento al suo lavoro, quando all'improvviso si spense in quella officina la luce elettrica. Egli allora si accinse a cambiare una valvola, e si avvicinò al filo conduttore. Ma disgrazia volle che egli inavvertitamente lo toccasse! Fu un attimo! La corrente fortissima gli carbonizzò il pollice della mano destra e lo fece cadere al suolo, fulminato.

Subito il signor Alcurio Ferrando, comproprietario di quelle officine, unitamente al meccanico Giuseppe Cappello e ad una guardia municipale, trasportò il cadavere in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Costero dichiarò che l'infelice era morto fulminato dalla corrente elettrica.

Il cadavere venne lasciato nella camera mortuaria dell'Ospedale.

Un calcio carnevalesco

Il pasticciere Vincenzo Binello, di anni 15, addetto al negozio di Giovanni Maccagno, in via San Tommaso, 32, si fece ricoverare all'Ospedale di San Giovanni di una contusione al basso ventre giudicata guaribile in otto giorni. Disse di averla riportata durante il carnevale in piazza Vittorio in seguito a un calcio ricevuto da uno sconosciuto.

Scivola e si frattura una gamba

La bracciante Paola Gusmano, vedova Tabacchetti, di anni 56, da Venario, passando in piazza Emanuele Filiberto scivolò e, cadendo, si produsse la frattura della gamba sinistra.

La Gusmano venne soccorsa da una guardia municipale e con una barella dei pompieri fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero la giudicò guaribile in due mesi.

I divertimenti

"Scambio di cappotto,, "La Patinoire al Valentino,,

Oggi al *Cinema Ambrosio* un programma veramente eccezionale: A richiesta generale la Direzione ha deciso di continuare la proiezione di «*Scambio di cappotto*», interpretato da amabili signore e signorine e gentiluomini della nostra aristocrazia, e *La Patinoire al Valentino* con tutti i quadri della *Gimkana*, films che hanno ottenuto ieri un successo trionfale. Come novità verrà proiettato un fine ed interessante dramma della «Cesar film» di Roma: «*Jokey e Fantino a gentiluomo*», e fuori programma appariranno sul bianco schermo due grandi attualità: «*La visione dell'Inondazione di Roma*» ed «*Episodi della guerra Europea*». Nelle sale d'aspetto continuano a riscuotere calorosi applausi, per la loro eleganza ed abilità, le coppie danzanti: «*Odette Bernard - Almanzi*» e «*Mabel Lyey - Fontana*».

"Torino in Film,, al Varietà Maffei

Da ieri sera un pubblico numerosissimo ed elegante gremisce il simpatico ritrovo di via Principe Tommaso, richiamatovi da uno spettacolo eccezionale di genere assolutamente nuovo: una brillantissima rivista cinematografica di vita torinese dal titolo suggestivo «Torino in film». Il pubblico ha preso fin dalla prima sera le più entusiastiche accoglienze al geniale lavoro che diverte continuamente senza provocare un attimo di stanchezza.

Macchiette e lini della Torino elegante e mondana passano dinanzi agli occhi del pubblico in una successione rapida e gaia, tra un alternarsi delle musiche più note in caffè-concerto. La rivista ha ottenuto un successo di repliche per parecchie sere. Il divertente spettacolo è messo in scena dalla Compagnia della Signorina *Lisa del Giocondo*, che si fa molto applaudire in unione al simpaticissimo *A. Finocchi*. Domenica alle ore 15,30 grandiosa matinée con la rivista «*Torino in Film*».

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA — Corse al galoppo a Roma e Napoli — *Corse al trotto a Milano*.

FOOT-BALL. — Matches per il Campionato di 1.a categoria: *Torino*: Juventus-Genoa. Arbitro Pedroni — *Venezia*: Venezia-Casale. Arbitro Tessadi — *Torino*: Vigor-Alessandria. Arbitro Mauro — *Milano*: Milan-Novara. Arbitro Pasteur — *Como*: Como-Pro Vercelli. Arbitro Callanco — *Verona*: Hellas-Torino. Arbitro Moda — *Vicenza*: Vicenza-Internazionale. Arbitro Maspari — *Genova*: Doria-Juv. Italia. Arbitro Portigliatti — *Firenze*: Libertas-Virtus Juv. Arbitro Maurizi — *Lucca*: Lucca F. C.-Spes.

A Torino si inizierà il Campionato pentrentes indipendenti.

PODISMO. — *Firenze*: Cross Country — *Bologna*: Cross Country — *Bari*: Giro di Bisceglie.

SPORT INVERNALI — Gare di Sky al Moncenisio ed a Campodolcino.

MOTOCICLISMO — Roma: Corsa in salita alla Mentorella.

CICLISMO — Milano: Cross-Ciclo-Podistico dell'U. S. Milanese.

"Torino in Film,, al Varietà Maffei

Da ieri sera un pubblico numerosissimo ed elegante gremisce il simpatico ritrovo di via Principe Tommaso, richiamatovi da uno spettacolo eccezionale di genere assolutamente nuovo: una brillantissima rivista cinematografica di vita torinese dal titolo suggestivo «Torino in film». Il pubblico ha preso fin dalla prima sera le più entusiastiche accoglienze al geniale lavoro che diverte continuamente senza provocare un attimo di stanchezza.

Macchiette e lini della Torino elegante e mondana passano dinanzi agli occhi del pubblico in una successione rapida e gaia, tra un alternarsi delle musiche più note in caffè-concerto. La rivista ha ottenuto un successo di repliche per parecchie sere. Il divertente spettacolo è messo in scena dalla Compagnia della Signorina *Lisa del Giocondo*, che si fa molto applaudire in unione al simpaticissimo *A. Finocchi*. Domenica alle ore 15,30 grandiosa matinée con la rivista «*Torino in Film*».

Corpo Nazionale dei giovani esploratori

(*Sezione di Torino*).

Questa istituzione mondiale, che ha trovato anche nella nostra città gli elementi pratici di organizzazione per la formazione di una importante Sezione, va raccogliendo le simpatie di tutti i capi famiglia. Così oggi sono circa 300 giovani che fanno già parte del nostro Corpo Esploratori. Le iscrizioni (L. 2) per i giovani dai nove ai diciotto anni, restano aperte presso la sede della Sezione (Scuola Rayneri, via Saluzzo, 21).

L'Ufficio di Presidenza ha fatto stampare una pubblicazione illustrata per dare la maggiore pubblicità possibile all'istituzione, ed ha provveduto per la migliore distribuzione ai soci le scuole ed istituti di Torino. Le autorità civili e militari hanno dato tutto il loro più entusiastico appoggio alla nobile iniziativa degli sportmen torinesi preposti alla Direzione della Sezione. Così alla solenne funzione del giuramento hanno assistito il generale Brusati e i Principi.

L'Ufficio di Presidenza, allo scopo di potere presentare a detta funzione il maggior numero di esploratori, ha iniziato un corso accelerato ed invita tutti gli allievi novizi ad esploratori, che ancora non lo avessero fatto, a provvedersi della divisa presentandosi domenica, 21 febbraio (ore 14), presso la Scuola Rayneri accompagnati dai propri parenti.

Domenica, 21 febbraio, all'esploratori del 1.o drappello si dovranno presentare in divisa: tutti gli altri esploratori e novizi già anche in parte muniti di divisa, dovranno partecipare alle riunioni interne in abito borghese.

Arti e Scienze

Il grande Concerto a favore di "la casa dei bambini,,

(*Liceo Musicale Verdi*)

Un pubblico magnifico, per tutto quanto può giustificare l'uso di questo aggettivo: cioè affollato, elegante, capace di comprendere tutta la importanza di un'esecuzione *meritigna*, avido di gustarne tutte le bellezze. Che avrebbero potuto ripromettersi di più e di meglio Claudia Muzio e Dina Mattieni, Guido Vaccari e il Nicoletti-Kormann quando, discesi dal palcoscenico del teatro Regio per ascoltare l'invito della carità diedero con il cuore, che dovrebbe essere di tutti gli artisti insigni, tanta parte di se alla riuscita di questo concerto? E quale sarà la voce, forse ancora parcorsa soltanto da una vaga e istintiva sensazione di gratitudine, che dagli cadi petti, mitiati dalle malattie e dalla miseria ereditaria, s'elevarà domani come una lieve, ma profumata nuvola di incenso per le sale della «casa dei bambini»? Questa voce giungerà come il migliore compenso a chi seppe dare vita ad essa: agli applauditi esecutori di ieri sera; al Comitato benefico e solerte, cui è affidata l'assistenza di tante tenere creature, a tutti coloro che vollero dare il loro obolo desiderato.

Il concerto, che ebbe nel maestro Enrico Cantessa un degno accompagnatore al pianoforte, fu tutto percorso da uno spirito d'arte e di carità. Richiesta di bis, fatte così insistentemente e tutti gli esecutori — e cortesemente concesse — in guisa da dare l'adito a nuove sensazioni squisite, come quella di poter udire artisti, educati alle poderose esecuzioni di canto (tali il Vaccari e il Nicoletti-Kormann), miniare piccole pagine di musica da camera con una compiacenza degna del loro valore; fiori bellissimi alla Muzio ed alla Mattieni, simbolo di gentilezza e di riconoscenza; elogi particolari a ciascun artista tributati da S. A. la principessa Letizia, fattasi così l'interprete augusta del sentimento aleggiante per tutta la magnifica sala.

In una parola, un successo, che lasciò in tutti la migliore delle impressioni. E che domani avrà il ricordo scritto sulle pagine d'oro della beneficenza torinese, e in ispecie di quella «Casa dei bambini», che ha tanto diritto ad essere ricordata, ed essere soccorsa.

Emma Gramatica e la Compagnia Carini-Gandusio-Piperno

Emma Gramatica ritorna stasera a recitare a Torino. Il Tes Carignano si riapre per il periodo della Quaresima alle rappresentazioni della Compagnia di cui ella è prima attrice. Prima attrice fra ottimi coniugati: Luigi Carini, Ugo Piperno, Ar[illegible] Gandusio, che si sono riuniti e ci offrono per il loro passato buona promessa.

Diamo il saluto e l'augurio nostro ad esiti sempre diversi sempre insieme raccolto che avranno bisogno, forse, di parecchio tempo per arrivare a quella fusione che consolida le Compagnie e il loro programma d'interpretazioni: ma sono ben tempo ricco artisti valorosi, e ciascuno nel loro genere eccellenti, tanto da affidare [illegible] serietà dei loro propositi.

Salutiamo come la ben tornata, specialmente, Emma Gramatica. Essa [illegible] dei parecchi anni da Torino: essa è stata lontana dai teatri nostri ed ha lasciato crescere nel pubblico il desiderio di riudirla e di seguire il suo lavoro, intelligente studio di attrice che in tutte le sue espressioni pone un segno, un sigillo di nobiltà. Stasera l'attrice attesa ci riappare in *Francillon*, in quella Francine di Riverolles, perversa, elegante, vivace creazione di Alessandro Dumas che è ancora sempre una delle opere più notevoli del moderno teatro francese.

Teatro Regio

Stasera, sabato, al Teatro Regio ultima recita in serata popolare dell'opera *L'amore del tre Re*, di Italo Montemezzi. Recita d'addio della signora Cannell e del [illegible] Pertile.

Domani, alle 14,30, *matinée* popolare con l'ultima recita della *Wallyria*. Recita d'addio delle signore Burchi e Alfizio e del tenore Vaccari.

Coloro che hanno prenotato posti per la prima di *Madame Sans-Gêne* sono invitati a ritirarli entro lunedì, a mezzogiorno.

Politeama Chiarella

Avevamo annunciato che in questo teatro si sarebbe agito, durante la Quaresima, la Compagnia operettistica di Gino Viannelli.

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato, vi rimane, invece, la Compagnia Città di Milano, sciolta dai suoi impegni di Barcellona. La nuova stagione si inizia stasera con la ripresa della tanto applaudita *Signorina del Cinematografo*, protagonista la deliziosa Florica Cristoforeanu. Nella Quaresima la Compagnia promette le seguenti novità: *Il profilo Angelico*, rivista umoristica-satirica di Ottolenghi e Scavizzi, musica di... tutti gli autori; *Avvocato ballerino*, operetta in 3 atti, di W. Schulze, e la ripresa della grande feerie *Le polvere del Pierrot*.

Teatro Trianon

Stasera, al Teatro Trianon, si ha la prima rappresentazione della nuova rivista di carattere cinematografico-coloniale: *La Pellicola*.

Ne sono autori: Pitagrilli, Verno e Grange. La musica è stata adattamente dal maestro Consiglio. Protagoniste della nuova rivista: Mary Cleo Tarlarini e la Soccio Florida.

Conferenze

Stasera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Regina Margherita, in corso Siccardi, 25, il professore Ferruccio Rizzatti terrà una conferenza sul tema: «Canzoni popolari del Risorgimento», illustrandola con nuove proiezioni ed auditioni musicali. Le canzoni saranno eseguite dalla signora Karola Gnifetti Faelli e dal signor Eugenio Longhi. Al pianoforte il maestro Cardellini.

— Il conte G. C. Barbavara di Gravellona terrà nel salone degli istituti superiori Femminili una conferenza sul tema: *Il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza*. L'oratore, assai applaudito, dedusse da un'accurata esposizione storica di fatti diplomatici del 1815 il monito per l'ora presente.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1915.

NASCITE: D. cioè maschi 10, femmine 5.

MORTI: Bellanno Bettina di Stefano, d'anni 48, di Stella, casalinga, via Massena, 38.

Bertolo Timoteo, d'anni 26, di Bottassa, contadino.

Casinelli Camillo, d'anni 34, di Torino, venditore ambulante, via Monfalcone, 15.

Cravero Giuseppa ved. Bellagamba, d'anni 79, di Bra, casalinga.

Copperi Luigi, d'anni 75, di Torino, fattore.

Barbano ing. comm. Carlo, d'anni 76, di Casale Monferrato, ingegnere, vicolo Vito, 10.

Reggia Nella, d'anni 11, di Torino, scolara, via Giuseppe Genico, 1.

Rosello Antonio, d'anni 54, di San Damiano d'Asti, imbianchino.

Prole Anna n. Falchero, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Giovetti Adelina, d'anni 15, di Guarene, domestica.

Rivero Carlo, d'anni 80, di Chivasso, casalingo.

Mombelli Andrea, d'anni 80, di Palestro (Novara), muratore.

Carrera Maria, d'anni 70, di Bra, filandra.

Pesce Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro.

Fabrazio Elvira, d'anni 19, di Verona, casalinga, via Villarbasse, 30.

Valle Giovanni, d'anni 73, di Polirino, casalingo, via Circonvallazione, 218.

Spanetti Edmonda d'anni 11, di Perugia, scolara.

Colle Alberto, d'anni 61, di Villastellone, agente, via Accursio, 4.

Villata Anna ved. Capra, d'anni 82, di Torino, casalinga, via Barolo, 20.

Campra Serena, d'anni 82, di Villafranca Piemonte, agiata, via Verrua, 3.

Rossi Maria n. Cunial, d'anni 46, di La Thuile, proprietaria, via Reggio, 5.

Carando Giovanni, d'anni 62, di Livorno Piemonte, sarto, via Genova, 68.

Cavaliere Maria, d'anni 6, di Ferrara, scolara, via Cibrario, 30.

Antonielli d'Oulx Maria n. Perro, d'anni 63, di Govone, agiata, via Gioberti, 40.

Marello Orsola ved. Amoe, d'anni 90, di Asti, casalinga, via Principe Amedeo, 23.

Nicolello Giovanni, d'anni 38, di Xanthia, mattiera.

Kerlunna Emma, d'anni 19, di Ostera, contadina.

Ascari Ermenia, d'anni 17, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compresovi 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali, ospizi, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,92
» 3,50 0/0 » (1902)	80,45
» 3 0/0 lordo	56,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	98,30

Obbligazioni

SS. FF. Mediter., Adriat. e Sic. 3 0/0	291,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	458,—
Ferrovie Liveranesi, serie A. B. 3 0/0	318,—
» » » C. D. D. »	318,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	500,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,50
» Credito fondiario Banco di Napoli	461,11

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,11
» » » » 3,50 0/0	438,17
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	482,—
» » » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	462,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	489,75
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	392,—
» » » 3,50 0/0	430,—

Avvertenze. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi [illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'8 al 14 febbraio 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. — a —. — Id. esteri — a — — Id. nazionali — a — — Id. esteri — a — — Segala 20,50 a 20,50 — Avena 34,50 a 35,50 — Riso 37,— a 46,50 — Meliga 24,— a 25,— — Farina di frumento marca n. 1 — a — — Id. marca II — a — — Crusca 20,— a 21,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 40,— — Id. superiori da 46,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 23,— a 25,—.

Foraggi: Maggengo, al mirta, da L. 6,85 a 7,05 — Micetta 6,00 — Terzuolo 6,05 — Paglia 3,25.

Compreso il carro in L. 9 20 al Mg. per 6 Gmi e L. 2 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141,— a —,— — Id. estrattivo (pile) da 142,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. estrattivo semolato N. 1 da 142,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,— — Id. cristallino semolato in fusti da 140,— a —,— — Id. bianco da 138,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 136,— a —,— — Id. id. N. 2 da 133,— a —,—.

Polli, cadauno, da L. 1,80 a 2,80 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,50 — Anitre da 3,75 a 3,25 — Oche da 4,— a 5,— — Tacchini da 5,— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,40 a 3,50 — Id. 2.a qualità da 2,90 a 3,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,10 a 1,20.

Foraggi freschi di mare: La qualità, al chilo, da L. — a 0,30 — Id. 2.a qualità da 0,30 a 0,20 — Pesci grossi da —,— a —,— — Pesciuzzi freschi di acqua dolce 1.a qualità da 2,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 1,— a 1,50.

Patate, al mirta, da L. 1,70 a 2,50 — Cipolle da 3,— a 4,— — Carote da 1,20 a 2,— — Spinaci da 3,— a 0,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,20 a 0,25 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,50 a 2,— — Cavolfiori da 1,— a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,50 — Finocchi freschi, al mirta, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Cachi stagione fresche da —,— a —,— — Id. secche da 4,— a 4,50 — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0

ULTIME NOTIZIE

Nei Carpazi si combatte
su un fronte di 500 chilometri
Il risultato della battaglia colossale potrebbe segnare la fine della guerra - Burian riceve il Cancelliere germanico al Quartier generale austriaco

(Servizio speciale della "Stampa")

BERLINO, 19, notte.

Secondo notizie dal fronte austriaco delle pattuglie che già marciavano avanzi entrate in Czernowitz, videro che i russi ritiravasi avevano collocato dei cannoni sopra il ponte Ruckbaer, al nord di Czernowitz, per bombardare la città durante l'entrata delle truppe austriache. Per questo motivo gli austriaci passarono sopra il fiume Pruth, ad ovest di Czernowitz, entrarono quindi dal nord nella città alle sei di sera, senza combattere, dopochè i russi avevano abbandonato le loro posizioni al monte Ruckbaer rifiancandosi verso i confini russi. La valle del Pruth, sarebbe, dicesi fosse zeppa di bottino rumeno, sgombra di russi. Ieri entrarono primi nella città, squadroni di cavalleria, oggi seguì la fanteria. I corrispondenti di guerra ammettono che l'occupazione di Czernowitz non ha particolare significato militare, ma uno grande politico, essendo Czernowitz capitale della Bucovina.

Quanto alla situazione nei Carpazi si annunciano notizie dei combattimenti isolati; nessuna grande battaglia. In certe posizioni vennero compiuti già oltre cento attacchi; avviene spesso che un'altura cambia una volta nello stesso giorno di occupatore. Finora non si potrebbe parlare di vantaggi nè da una parte nè dall'altra; vi sono piccoli successi, piccole sconfitte, tanto russi che austriaci. Questo giudizio, che trago dal corrispondente del «Berliner Tageblatt», viene invece confermato da quello del «Local Anzeiger», che assicura che nei Carpazi si svolgono grandi combattimenti decisivi. La battaglia si svolgerebbe violenta su un fronte lungo 500 chilometri. Alla decisione di questa battaglia viene attribuito un grande significato per tutta la guerra mondiale.

F. R.

Un'intero reggimento di lancieri tedeschi
fatto prigioniero dai russi

VILNA, 19, notte.

Un reggimento di lancieri tedeschi, che è stato fatto completamente prigioniero con gli ufficiali e il comandante, ha attraversato la città. Esso è diretto nell'interno della Russia. Questo reggimento era stato ricostituito, perchè era stato recentemente provato in modo terribile dalle nostre mitragliatrici, quando si avvia attaccato in colonna compatta. I lancieri prigionieri riferiscono che l'imperatore Guglielmo fece loro un discorso prima della partenza ed impresse la sacrosanta idea, sebbene fossero soldati nuovi, avrebbero rinfrancato l'antica gloria del reggimento. (Stefani).

Il Cancelliere tedesco
restituisce la visita a Burian

VIENNA, 19, notte.

Il Ministro degli Esteri, Burian, si è recato stamane, accompagnato dal consigliere di Legazione, Hoyos, alla sede del Comando in capo dell'esercito austriaco, ove domani arriverà anche il Cancelliere tedesco accompagnato dal direttore della sezione politica al Ministero degli Esteri, Stumm, per ricambiare la visita che il Burian fece recentemente al Quartier Generale tedesco.

(Ag. Stefani).

La medaglia militare francese
al generalissimo inglese

Parigi, 19, notte

Il Governo francese ha deciso di conferire la medaglia militare al maresciallo inglese French. Il generale Lacroix, già vice-presidente del Consiglio superiore della guerra, è stato designato per rimettere la suprema distinzione al comandante dell'esercito britannico.

Una conferenza fra i socialisti dell'Intesa
per una migliore collaborazione

Parigi, 19, notte.

Il gruppo parlamentare socialista, dopo aver interrogato Sembat, Longuet e gli altri membri che assistettero alla Conferenza di Londra, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo, approvando la decisione presa dalla Conferenza di Londra e l'astituzione della Delegazione francese, constata la necessità di una conferenza per meglio informare taluni colleghi inglesi, sventare i pericoli intrighi della diplomazia tedesca e unire tutti i socialisti dei Paesi alleati in una formula che condanni l'imperialismo tedesco e prepari per l'avvenire la ricostituzione dell'Internazionale».

Nave cisterna norvegese
danneggiata da un sottomarino tedesco presso Dover

LONDRA, 19, notte.

I giornali annunciano che una grande nave-cisterna norvegese, carica di olio, è giunta a Walmer, presso Dover, colla prua che faceva acqua. Essa sarebbe stata torpedinata ultimamente di quest'ora da un sottomarino nemico. Parte dell'equipaggio, dopo il torpedinamento, si imbarcò sui canotti.

La falla del "Dinorah,,
è di tre metri

Dieppe, 19, notte.

Il vapore Dinorah, *di 2500 tonnellate, che fu torpedinato a venti miglia al largo del capo di Ailly, nella notte tra mercoledì e giovedì, si è presentato nella rada di Dieppe oggi, alle 13, per entrare nel porto. Il* Dinorah, *grande vapore austriaco di 112 metri di lunghezza era stato dichiarato preda di guerra al principio delle ostilità. Esso navigò poi sotto bandiera francese per i bisogni del Governo. Partito da Dunkerque, raggiunse Dunkerque. Esso fu colpito al di sotto della linea d'immersione. La breccia fatta dal siluro ha una larghezza di circa tre metri. Appena passato l'effetto dell'esplosione, si constatò che la nave che si piegava leggermente su tribordo, non affondava. Le paratie stagne resistevano. Si ripresero allora i preparativi di salvataggio coi canotti; si fecero dei segnali e una torpediniera francese si portò verso le 3 in soccorso del vapore e lo condusse nella rada più prossima, quella di Dieppe, per mezzo di due rimorchiatori. Il* Dinorah *è entrato in buone condizioni nel porto, ove si procederà allo scarico. Esso sarà quindi riparato.*

Il comunicato delle ore 23
Tutti gli attacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, un attacco sulla nostra trincea ad est di Ypres è stato respinto. Il nemico aveva spiegato cinque compagnie in prima linea. Presso Roclincourt (nord di Arras) un tentativo dei tedeschi è stato respinto.

Bombardamento di Reims.

In Champagne, nelle regioni di Souain, Perthes, Beausejour, il nemico, durante la notte dal 18 al 19, ha pronunciato cinque contrattacchi per tentare di riprendere le trincee, che aveva perduto nei giorni precedenti. Essi sono stati tutti respinti. La lotta è continuata oggi; noi abbiamo realizzato nuovi progressi.

Nelle Argonne, alcuni colpi di mano tentati dai tedeschi nella notte dal 18 al 19 sono falliti. Abbiamo distrutto un blockhouse, di cui abbiamo occupato la posizione.

Sugli Hauts de Meuse, a Eparges, tre contrattacchi tedeschi sulle trincee, che noi abbiamo conquistato il 17, sono stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria.

Nei Vosgi, tra Lusse e Wissembach (regione del Bonhomme), il nemico, dopo essere riuscito a prendere piede sulla collina 607, che esso aveva attaccato con un reggimento, ne è stato sloggiato stamane con un contrattacco condotto da parte nostra con una compagnia. Ci siamo mantenuti sulle alture malgrado i violenti sforzi dei tedeschi. Un attacco del nemico sul Ballon (nord della fattoria Sudel) è stato respinto.

Nuove piccanti complicazioni
nell'affare Desclaux
Un episodio ignorato

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, notte.

La notizia della scoperta, fra numerose carte, documenti, rapporti ecc., di corrispondenza femminile, indirizzata al signor Desclaux da altre amiche che non erano la signora Bechoff, ha provocato al palazzo di Giustizia una viva curiosità. Si è subito diffusa la voce che l'inchiesta giudiziaria avrebbe preso una nuova piega; già si annunziava l'arresto delle rivali della gran modista o anche quello di altre persone. Alcuni giornalisti si sono rivolti alle autorità per avere la conferma di questi arresti:

«Nessun altro arresto è stato operato; le sole persone arrestate sinora sono Desclaux, la signora Bechoff e gli impiegati Vergès e Daudias. Come è stato detto, il sequestro della corrispondenza intima del pagatore Desclaux ritarderà la chiusura dell'istruttoria, ma non di tanto tempo quanto si era pensato da principio. I magistrati inquirenti giudicano che le amiche, la cui esistenza è stata rivelata dalla corrispondenza sequestrata, non hanno potuto rendersi conto dell'origine dei pacchi che venivano loro spediti dal pagatore. Queste persone, abituate a ricevere doni da Desclaux, ignoravano la posizione militare di costui, che avevano conosciuto solo come esattore in tempo di pace. Non sembra dunque che si possa affermare la loro complicità per ricettazione. Se altri elementi non si faranno strada, l'inchiesta sarà prossimamente terminata».

L'affare Desclaux continua a far scrivere molto. Si racconta ora un episodio della giovinezza del Desclaux, episodio che certo non torna ad onore dell'accusato. L'episodio è narrato nel giornale *Gli Annali Africani* da Ernesto Mallebay.

«Un giorno Desclaux pranzava in uno dei migliori ristoranti di via della Libertà ad Algeri. Desclaux, che era giunto quasi all'apogeo della sua fortuna, fu avvertito che una signora desiderava parlargli. Desclaux rispose che desiderava di rimanere tranquillo e disse al cameriere che quando faceva colazione non intendeva scomodarsi. Il cameriere si allontanò per trasmettere il poco cortese messaggio alla signora sconosciuta. «Se è così — esclamò la signora irritata, — tornate da lui e ditegli che sua madre desidera parlargli». Il cameriere fece l'ambasciata. «Signore, vostra madre vuol parlarvi». «Mia madre? Ma non mi scomodo per mia madre più che per le altre. Mi lasci anche lei fa pace». Il cameriere si allontanò e ripetè la frase ineducata. Uditala la signora Desclaux rimase un momento silenziosa, poi, entrando nella sala, si recò direttamente al tavolo dove sedeva suo figlio, si avvicinò a lui, gli diede un paio di schiaffi e poi gridò: «Questo signore che insulta sua madre è la disperazione perchè è povera. È il signor Desclaux, che dà dei fili ai Ministri e guadagna cinquantamila lire all'anno!». E la signora Desclaux si allontanò, lasciando tutti in confusione e di rabbia colui al quale aveva dato una così salutare lezione».

E. R.

Le modalità per la concessione dei passaporti per l'estero

Roma, 19, notte.

E' stato sottoposto alla firma reale un Decreto col quale viene disposto che d'ora innanzi e fino a quando permarranno le condizioni speciali create dalla guerra europea, il rilascio dei passaporti per l'estero quando si tratti di espatri a scopo di lavoro è subordinato al «nulla osta» del Regio commissario dell'emigrazione, il quale è autorizzato a prescrivere la preventiva esibizione di un contratto di lavoro da redigersi nelle forme e con le condizioni prescritte dalla legge 2 agosto 1913, N. 1075, sulla tutela giuridica degli emigranti. Questo provvedimento consentirà di disciplinare con rigorose cautele l'emigrazione temporanea continentale e nell'interesse dei nostri emigranti darà modo di esercitare un più diretto controllo sull'arruolamento degli operai per lavori da eseguire all'estero.

L'arresto di un garzone infedele

Asti, 19, notte.

Il maresciallo della polizia urbana, Nebiolo, stamane poco prima delle 6, ha tratto in arresto certo Demasino Marchisio fu Giovanni, d'anni 51, d'Alba, abitante in corso Novara. Costui attraversava piazza San Martino con un grosso involto coperto dal mantello. Insospettito, il maresciallo lo avvicinò e, constatato che si trattava di un sacco contenente cruscame volle conoscere la provenienza. Il Marchisio a tutta prima cercò giustificarsi, poi confessò di averla rubata al proprio padrone Vittorio Manara, macellaio, noto in città per la sua spiccata passione pei cavalli. Tradotto il Marchisio alle carceri, si venne a sapere che da lungo tempo sparivano dal magazzino del Manara notevoli quantità di crusca. Il Manara, che ebbe vaghi sospetti su qualche inquilino, mutò di sede al magazzino e, munitosi di una robusta serratura, ne consegnò le chiave al garzone. La crusca, però, continuava a sparire ed il proprietario stava per denunciare lo strano caso alla polizia, allorchè l'arresto del Marchisio venne a chiarire il mistero.

Il "Messidoro,, a Milano

Milano, 19, notte

Questa sera alla Scala vi fu il veglionissimo organizzato dall'Associazione della Stampa pro «Croce Rossa» e intermontoli, stupendissimo le mascherate. Ammirata quella della compagnia Talli, che si presentò in costume del *Carpetto di pegno di Firenze*; ammiratissime anche le squadre dei giornalisti italiani ai quali l'Associazione della Stampa offerse un banchetto al Parco [illegible]

Un atto brigantesco dei Malissori
a S. Giovanni di Medua

Scutari, 19, notte

Si ha da San Giovanni di Medua che nel pomeriggio di ieri circa trenta Malissori, provenienti dall'interno, attaccarono un trabaccolo scutarino carico di casse di petrolio, impadronendosi di quaranta di queste. L'equipaggio non potè opporsi all'atto di brigantaggio perchè i Malissori minacciavano di morte coi fucili spianati chiunque avesse voluto resistere. Giornalmente si commettono latrocinii e rapine a danno di tutti.

Situazione tranquillante in Tripolitania

Roma, 19, notte.

La situazione in Tripolitania appare più tranquillante dopo le brillanti operazioni delle colonne Vogliino e Gianninazzi.

Secondo informazioni da fonte ministeriale, la linea di territorio tripolino, dal Gebel Nefusa a Ghadames, dove si sono manifestate le ultime gravi ribellioni sarà mantenuta dai presidi italiani. La linea delle posizioni da mantenere dal punto estremo di Ghadames risale verso la costa fino a Misda.

Tra Misda e il mare sono ancora forti nuclei di ribelli, che oppongono viva resistenza. La stessa opposizione si ritrova nella regione di Orfella. Mentre per la prima regione si prevede la resistenza, per la seconda già si sono inflitte violente punizioni ai ribelli. La colonna Gianninazzi, rientrando infatti da Socna, fu costretta compiere una brillante operazione a Bungaim ed ora si dirige sicura a Beni Ulid. Nella Sirtica, aggiungono le stesse informazioni, ci manterremo presso che alla costa.

Per la Cirenaica, invece, si dichiara che la situazione rimane invariata.

Intorno alla ribellione degli ascari si nutre molto ottimismo nelle sfere ufficiali. E' ritenuta priva di fondamento la notizia della ribellione degli ascari del capitano Vogliino e si è avuta una prova positiva della lealtà degli ascari nel fatto d'arme di Bungeim, dove i fidi hanno combattuto vigorosamente a fianco dei bianchi.

I feriti della colonna Gianinazzi a Beni Ulid

Tripoli, 18, notte.

Una auto-colonna coi feriti ed i malati della colonna Gianinazzi giunse felicemente ieri a Beni Ulid. (Agenzia Stefani)

Due floricultori italiani
arrestati e trattenuti dalla polizia austriaca
Un'interrogazione dell'on. Raimondo

Bertinoro, 19, notte.

Il 19 gennaio, due floricultori, Carlo Semeria, della ditta Traversi, ed Emanuele Lamberti, muniti di passaporto visitato dai Consoli austriaco e russo, partivano per la Russia per riscuotere certi crediti da loro clienti. Giunti a Budapest il 22 gennaio, vi si fermarono fino al 26, e poscia proseguirono diretti ad Odessa, dove sono domiciliati i fratelli Traversi. Il Semeria, sbrigati i suoi affari, il giorno 28 si rimise in viaggio per Budapest, dove doveva visitare altri clienti, ma, improvvisamente, a Prebeal, sulla frontiera romeno-ungherese, veniva arrestato, perchè trovato in possesso di una forte somma in rubli, e veniva denunciato per spionaggio al Tribunale militare. Venne internato a Brasso dove gli fu impedito di comunicare qualunque notizia alla famiglia. Questa, non ricevendo notizie, inviò telegrammi all'albergo, a Budapest, dove il Semeria era solito alloggiare. Intanto, dopo cinque giorni, il Lamberti lasciava Odessa e giungeva a Budapest, ove i numerosi telegrammi trovati all'albergo gli fecero comprendere che qualche cosa di grave era avvenuto. Infatti, recatosi da quel che negoziante italiano, apprese l'arresto dell'amico. Senonchè, il giorno stesso, anche egli veniva bloccato e guardato a vista all'albergo, col divieto di comunicare con chicchessia. Nel frattempo, le famiglie ricevevano dei telegrammi di italiani, che si interessavano alla sorte dei due floricultori, ai quali esse venivano informate dell'arresto. L'on. Raimondo, venuto a conoscenza della cosa, protestò subito presso il Ministro degli Esteri, dichiarando che trattavasi di persone egregie, incapaci di qualsiasi scorrettezza. Lunedì, l'on. Sonnino rispose avvertendo che la Prefettura era informata che le famiglie avevano ricevuto la notizia dell'arresto. Un fratello dei Lamberti si recò a Roma per invocare l'intervento delle Autorità italiane, sembrandogli, d'altra parte, che in tutto questo tempo si sarebbe dovuto almeno conoscere il pretesto del procedimento e fare pervenire alle Autorità austriache assicurazioni e rimostranze.

Da notizie apprese da telegramma, si è venuto a sapere che il Lamberti, il quale è sospettato di spionaggio, non sarà rilasciato che alla fine della guerra. Si noti che si tratta di un giovane che, quando si trova all'estero in visita dei suoi clienti, si fa accompagnare dal rappresentante, perchè non parla che italiano. L'on. Raimondo ha presentato al Ministro degli Esteri una interrogazione sul caso.

Forte scossa di terremoto
a Tagliacozzo

Avezzano, 19, notte.

Alle ore 22,26 è stata avvertita a Tagliacozzo una breve ma fortissima scossa di terremoto sussultorio. Buona parte della popolazione è uscita all'aperto. Nessun danno.

Un parlamentino al Consiglio provinciale di Siracusa
Scambio di colpi tra consiglieri e pubblico

Siracusa, 18, notte.

Al Consiglio provinciale oggi si doveva discutere l'istituzione di un manicomio. Alcuni dei consiglieri volevano che esso sorgesse in Siracusa, altri invece volevano che esso sorgesse nel paese vicino di Scicli. Quest'ultima tendenza sembrava che dovesse prevalere; allora, il pubblico si destò a fare un baccano infernale, fischiando i consiglieri provinciali. Ad un tratto uno di essi scagliò un calamaio contro il pubblico. Ne nacque un inferno generale: volarono sedie e calamai da una parte e dall'altra. Il presidente si vide costretto a togliere la seduta. La dimostrazione è durata ancora qualche tempo. La calma alla fine potè ritornare, ma la questione del manicomio non fu potuta risolvere.

Tre operai affogati in una cantina

Firenze, 19, notte.

Guerrini Silvio, ventiduenne, Ferranti Desiderio, ventenne, entrambi coniugati con due figli, e Ferranti Orazio, ventiquattrenne, avendo preso in appalto un lavoro nella tenuta del conte Rinbotti, a San Lorenzo a Merse, in provincia di Grosseto, tutte le sere si ritiravano per riposare in una casetta dello stesso conte Rinaboti. Nove giorni or sono, essendo la notte freddissima, essi accesero un braciere e si addormentarono per non più risvegliarsi. I loro cadaveri furono scoperti casualmente in istato di avanzata putrefazione. Sul luogo si recarono i carabinieri e l'Autorità giudiziaria, che, fatte le constatazioni di legge, dette il nulla osta per la tumulazione delle tre salme.

Si getta sotto un treno
perchè incapace a lavorare

Livorno, 19, notte.

Impressionando perchè inabilitato a lavorare, il commendatore Francesco Corral, da Pontedera, gettavasi sotto un treno merci che lo dilaniava in due. Lascia cinque figli.

In onore di Virginia Reiter
ed Ermete Novelli
La grande matinée al Dal Verme

Milano, 19, notte.

In questi giorni che segnano l'inizio del nuovo triennio comico, si concentrano a Milano, si può dire, tutti gli attori d'Italia. Tutti hanno voluto, prima di arrivare alle nuove destinazioni, stringersi, sia pure per un momento, intorno a Virginia Reiter e ad Ermete Novelli. Le attrici e gli attori così hanno dato una nuova grandiosissima prova di fraternità. E il pubblico vi ha risposto in modo magnifico affollando straordinariamente il Dal Verme per la combinata rappresentazione col *Goldoni* e le sedici *commedie nuove*. Una curiosità viva, quasi una impazienza febbrile. L'avvenimento era così singolare che nessuno voleva rinunciarvi. Le richieste dei posti avrebbero affollato non un teatro solo, ma tre, quattro teatri. In poche ore tutto fu venduto. Per giorni interi si diede la caccia al posto, a qualunque prezzo.

La distribuzione delle parti nel *Goldoni e le sue sedici commedie* avrebbe entusiasmato lo stesso Paolo Ferrari se per un momento avesse potuto ridestarsi dal suo sonno eterno. Carlo Goldoni: Luigi Carini; Nicoletta: Nera Groani-Carini; il patrizio Grimani: Emilio Zago; Sigismondo: Calisto Bertramo; Madebac, capocomico: Ugo Piperno; Placida, sua moglie: Virginia Reiter; Tita, suggeritore: Ermete Novelli; Rosina, servetta: Lydia Borelli; Norina, ascendea amorosa: Bella Starace Salinati; Paolotto, primo amoroso: Alberto Giovannini; Don Pedro, nobile spagnuolo: Antonio Gandusio; Don Fulgenzio, suo figlio: Annibale Betrone; Zigo, letterato e poeta: Febo Mari; Corallina, cameriera di casa Goldoni: Maria Melato; Garzone di caffè: Ferruccio Benini; Maestro dell'avvisatore: Emma Grammatica; Signore e signori: tutti gli attori attualmente a Milano, il che vuol dire — presso a poco — tutti gli artisti italiani.

Alle due e mezza precise il velario s'apre e appare Innocenzo Cappa fra la schiera degli attori e delle attrici. L'oratore di circostanza pronunciò una delle sue consuete improvvisazioni trascinando spesso all'applauso. Egli, modestamente, esordì dicendo che in uno spettacolo nel quale si verificava questo fatto: che piccole parti saranno interpretate da grandi artisti, egli — piccolo artista — poco assumeva il compito di interpretare la grande parte che gli fu affidata; portare il saluto riconoscente di tutta l'arte e di tutto il pubblico italiano a Virginia Reiter ed Ermete Novelli, ogni serata d'arte dei quali fu una festa nella nostra vita. Parlò quindi dei legami e dei rapporti fra il teatro e la critica, spesso per necessità di cose ingiusta e maligna ancora. Ma appunto perciò questo saluto commosso della critica ai due grandi rappresentanti del teatro ha un doppio significato di riparazione. In questo saluto, caldo e commosso, si conclude il bellissimo e applauditissimo discorso.

Subito dopo si inizia la recita del «Goldoni e le sue sedici commedie». Che dire di questa meravigliosa esecuzione preparata frettolosamente in poche prove? Il pubblico seguì con crescente entusiasmo lo svolgersi del capolavoro attraverso la collaborazione fraterna di artisti così meravigliosi, e quando, alla fine, della commedia Alberto Giovannini, aggiungendo una indovinatissima battuta, richiamò l'applauso di tutti oltre che a Carlo Goldoni a Ermete Novelli e Virginia Reiter, scoppiò un saluto formidabile, tutta l'esplosione di tutta la riconoscenza a chi per tanti anni diede emozioni di pianto, emozioni di riso, che non potranno dimenticarsi mai più! Per la cronaca aggiungeremo che l'incasso fiorì in venticinquemila lire.

Un'applaudita conferenza dell'on. Battisti
a Biella

Biella, 19, notte.

Questa sera, al teatro Apollo, il dottore Cesare Battisti, deputato di Trento, disse la sua conferenza: «Il dovere dell'Italia nell'ora presente». Era presente un pubblico imponente. L'oratore dimostrò con una minuta documentazione quali energie commerciali vi siano nel Trentino, energie che non possono svilupparsi per il freno che l'Austria oppone onde non si agglomerino alla frontiera troppo numerosi centri operai. Le parole calde e vibranti del conferenziere sono state applaudite durante tutta la conferenza. Il pubblico ha salutato in chiusa con una grande ovazione. Il pubblico all'uscita salutò il deputato di Trento con una dimostrazione, ma siccome egli era riuscito a passare tra i primi inosservato, così circa duemila persone lo attesero invano. I socialisti, che erano accorsi numerosi, non ebbero un solo gesto di protesta e nessun incidente turbò lo svolgersi della conferenza.

Comizi socialisti per la neutralità
disturbati da nazionalisti e da repubblicani

Pinerolo, 19, notte.

Alle ore 20,30 di questa sera ha avuto luogo un pubblico comizio contro la guerra, promosso dalla Camera socialista. Vi parteciparono prevalenza l'elemento operaio. Alcuni nazionalisti provocarono incidenti e frequenti interruzioni. Parlarono per i socialisti il consigliere comunale Alessandro Buggino e il ragioniere Silvio Pampiono, e per i nazionalisti il signor Italia Varsino. All'uscita si verificò qualche incidente, che rese necessario l'intervento della forza pubblica. Venne operato un arresto.

Violento tafferuglio a Sampierdarena
Due feriti gravi

Genova, 19, notte.

Questa sera, a Sampierdarena, si tenne un comizio sindacalista per la neutralità e contro il caro viveri. Intervennero circa mille-cinquecento persone. Parlò Pulvio Zocchi, di Milano, per oltre un'ora e mezza, tra gli applausi dei socialisti e fischi e urli di gruppi di repubblicani e nazionalisti. Il baccano durò parecchio tempo, finchè gli avversarii vennero alle bastonate. Il conflitto durò oltre mezz'ora, finchè vi furono feriti dall'una parte e dall'altra. Tra i feriti più gravi vi sono certi G. Parisi e Francesco Trezzini. Fra tanto tumulto parlò ancora l'avv. Francesco Rossi, dicendosi solidale con Pulvio Zocchi e sfidando in contraddittorio chi avesse voluto parlare contro la sua tesi. Si alzò allora il repubblicano Bipardelli, che sostenne la necessità dell'immediato intervento contro gli Imperi centrali. Le sue parole furono accolte da applausi e fischi e vi furono nuovi tumulti, battibecchi e bastonate.

Media dei Cambi

ROMA, 19 febbraio 1915

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media dei cambi, secondo le disposizioni della [illegible] indicate con Decreto ministeriale 1.o settembre 1914, accertate il 18 febbraio 1915:

Parigi: chèques 107 37, lettere 108 35 — Londra: chèques 27 27, lettere 27 75 — Berlino: chèques 108 47, lettere 119 25 — Vienna: chèques 91 35, lettere 93 15 — New York: chèques, 5 52, lettere 5 76 — Buenos Ayres: chèques 2 27, lettere 2 42 — Brasile: chèques 103 35, lettere 106 00 — Cambio medio: chèques 107 37, lettere 108 13.

Cambio medio effettivo, agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del 26 al 27 febbraio 1915:

Francia 108 80 — Svizzera 97 90 — Marchi 118 40 — Corone 98 70 — Dollari 5 70 1/2 — Fiorini carta 2 36 1/2 — Lire oro 107 40.

Borsa di Parigi

PARIGI, 19 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 77 25 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 68 80 — Rendita Francese 3 1/2 per cento 90 25 — Rendita Italiana 76 — Londrese 178 — Turca 84 — Turchina 106 50 — Spagnuola 95 — Ottomane 114 — Fondiario 103 — Suez 3840 — Russe (1891) 61 75 — Russe (1906) 91 — Rente 4 % Francese 3760 — Serbe 66 — Lyonnais 1080 — Nord-Esprès 360 — Rio Tinto 1120 — Boleorne 800 — Thomson 104 — Rand Mines 110 — De Beers 217 — Chartered 20 — Goldfields 37 — Cambio sull'Italia da 91 80 a 93 50 — LONDRA, 19 — Consolidati 68 5/8 — Exchequer 90 — Marconi 1 21/32 — Argentin fine 98 15/16 — Russia 149 000 — Rame 63 7/8.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 86.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

ALFREDO FRANCHI, [illegible]
Gerente Responsabile

Può un Cinto far

Guarire un'Ernia?

Lettori, che soffrite di ernia, vi siete mai domandato ciò?...

Vi siete mai chiesto la ragione, perchè un cinto usuale, di quelli acquistati nel bazare o da ciarlatani poco scrupolosi della salute pubblico, dopo un poco di tempo che lo portate, ha fatto subire alla vostra ernia delle tappe sempre più aggravanti, aumentando di volume, trasformandosi da semplice punta nella grossezza di un uovo, ecc., fino a scendere completamente nello scroto, mettendo così in pericolo la vostra vita?...

Pertanto, la risposta è semplice, evidente: se il cinto che portate non è capace di mantenere nella cavità addominali « la punta di ernia », tanto meno potrà farlo quando questa avrà preso delle proporzioni voluminose maggiori e più allarmanti.

Non solo: ma se il cinto si sposta e non comprime bene e costantemente sul canale, facilita la discesa dell'ernia, aumentandone così i pericoli.

Ecco il motivo, perchè la vostra ernia è sempre ingrossata. La colpa principale è del cinto cattivo, male confezionato, senza alcuna arte e competenza in tale materia. Un buon cinto non deve mai far ingrossare un'ernia.

È necessario dunque che il malato, in specie colui che per ragioni fisiche, ecc., non può sottoporsi all'operazione chirurgica, sappia che vi sono apparecchi capaci di contenere, ridurre, immobilizzare la sua ernia; ma che però essi devono essere prescritti caso per caso dal sanitario e confezionati ugualmente e specialmente dall'Ortopedico. Questi poi, nella sua arte, deve essere uno specialista scientificamente riconosciuto, non un mercante qualsiasi — come ce ne sono tanti — ede pur di vendere a qualunque prezzo vecchi ordigni di tortura che feriscono e straziano la pelle dei poveri sofferenti, dilatando maggiormente i canali erniari, non ha scrupoli di coscienza per la salute umana e verso chi a questa ha dedicato studi, lavoro e cuore!...

Non si deve e non si può adunque credere di comperare un cinto solo perchè il primo venuto, sedicente specialatore, grida di vendervelo a buon mercato, lasciando ad altri la penosa fatica di raccogliere, dopo, a dozzine, l'eredità del suo ciarlatanismo, i malefici effetti fisici della sua irrazionale confezione. Un cinto non è una cravatta od un cappello, e non è nell'egual modo di questi ultimi oggetti che devesi acquistare.

L'affetto da ernia che nell'apparecchio erniario cerca il sollievo, la forza, la salute, non deve sceglierlo a suo gusto e capriccio in una qualsiasi vetrina o banco, ma deve rimettersi alla scienza provata del competente che saprà prescrivervelo, confezionarglielo ed applicarglielo.

Vi sono varie forme di ernie: *inguinali, scrotali, crurali, ombelicali, epigastriche, dirette* e *indirette;* vari i volumi di queste: *punte, noci, uova, arance, ecc.;* variate pure le costituzioni fisiche: *pingui, magri, deboli, forti, sensibili o no;* quindi molteplici — adatti cioè alla formula del caso per caso come per le medicine che il farmacista compone — devono essere le forme ed i sistemi degli apparecchi erniari.

A sostegno dei cinti cattivi e male applicati è bene citare quanto l'illustre Professore Mario Donati, docente di Patologia dimostrativa alla R. Università di Modena, afferma nel suo splendido ed illustrativo trattato « Chirurgia dell'Addome »:

« Il cinto male applicato può essere causa di inconvenienti veri, giacchè l'ernia mal contenuta può divenire sede di fatti infiammatori, di strozzamento; la pressione del cinto può provocare dolori, crisemi, cezemi, escoriazioni ed anche vere ulcerazioni della cute ».

Ora non è ormai un mistero per nessuno la creazione dei nuovi e speciali apparecchi *senza molla, in seta od in tessuto americano finissimo, impermeabile e lavabile,* del PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA DI TORINO.

Si sa anche come tali apparecchi premiati nei Concorsi della scienza e dell'igiene, vengano unicamente raccomandati ufficialmente dalle più alte sommità mediche, perchè riconosciuti razionalmente capaci di contenere radicalmente nell'addome qualsiasi Ernia, piccola o voluminosa che sia, senza molestare minimamente il malato, il quale, anzi, prova una sensazione quotidiana di benessere nell'efficacia della contenzione e nella constatazione reale della diminuzione graduale del tumore erniario in un tempo brevissimo.

Una genial pressione, posta sui lati e di dietro, immobilizza infallibilmente la parte del davanti, destinata alla compressione dell'ernia, mettendola così nella più assoluta impossibilità di spostarsi minimamente.

In più, tale pressione accompagna sempre l'affetto da ernia in tutti i movimenti del corpo che deve eseguire durante i lavori, ecc., sopprimendo così gli inconvenienti, i disturbi e le torture, che provocavano i cinti antichi e ordinari.

Fabbricati su misura o dati ai malati di ernia con *garanzia di lunga durata e di perfetta contenzione, gli apparecchi del* PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA, hanno meritato il plauso universale di tutti gli scienziati e la gratitudine di coloro che ad essi chiesero ed ottennero il conforto, la salute, la vita!

Per convincere — nel loro supremo interesse salutare — gli affetti da ernie, della realtà efficacia degli apparecchi del PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA, è doveroso ricordare — in sintesi dimostrativa sulla cura delle ernie — quanto il predetto Professore Donati nel libro sunnominato scrive:

« *La cura delle ernie può essere* PALLIATIVA O RADICALE. LA CURA PALLIATIVA *riesce fatta a mezzo di apparecchi meccanici (cinti) destinati a contenere l'ernia dopo che questa è stata ridotta. Perchè tale cura possa essere applicata, è dunque necessario che l'ernia sia riducibile ed inoltre che possa essere mantenuta ridotta senza provocare disturbi nel paziente, come invece in qualche caso può succedere. Il trattamento col cinto non dispensa chi lo porta dal risparmiare sforzi ed eccessi violenti; esso agisce sull'ernia solo temporaneamente, e cioè pel tempo durante il quale è applicato, Tuttavia nell'età infantile il cinto può anche costituire un mezzo di cura radicale, giacchè esso può provocare l'obliterazione del sacco per aderenza delle pagine sierose, ed anche il rimpicciolimento o la chiusura dell'orificio erniario (come ad esempio nelle ernie ombelicali);*

« LA CURA RADICALE (*guarigione*) può essere ottenuta, in casi di ernie contenute, mercè l'applicazione di cinti, come già ho accennato, a condizione che il cinto sia applicato assai per tempo e non venga più abbandonato ».

Dopo sì eloquenti ed autorevoli affermazioni una prova degli apparecchi dell'ISTITUTO s'impone!

Che gli affetti da ernia, disgustati dei cattivi cinti finora portati, ed ansiosi del loro benessere, si rechino senza indugio a provarli!

La prova di tali apparecchi è fatta *gratuitamente ogni giorno*, dalle ore 8 alle 12, e dalle 15 alle 19; domenica e festa fino a mezzogiorno, alla sede del PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE IN-CRUENTA, posta in TORINO, piazza Statuto, N. 20, scala propria.

Le persone poi impossibilitate portarsi a Torino sono avvertite che il DIRETTORE DELL'ISTITUTO — valente specialista di meccanica ortopedica — recasi PERSONALMENTE nelle più sotto elencate località per prendere le necessarie disposizioni per la confezione degli apparecchi come i varii casi esigono:

MONDOVI': 20 febbraio, **Albergo Croce di Malta; ACQUI**: 23 febbraio, **Hôtel Suisse; IVREA**: 26 febbraio, **Albergo Universo; ALBA**: 27 febbraio, **Albergo Real Reale; VERCELLI**: 12 marzo, **Albergo Leon d'Oro; MONDOVI'**: 13 marzo, **Albergo Croce di Malta; BIELLA**: 15 marzo, **Albergo Tonta Grigia; CASALE MONFERRATO**: 16 marzo, **Albergo Real Reale; ASTI**: 17 marzo, **Albergo Reale; NOVI LIGURE**: 18, marzo, **Albergo Reale; TORRE PELLICE**: 19 marzo, **Albergo S. Marco; PINEROLO**: 20 marzo, **Albergo Stella d'Italia; ALESSANDRIA**: 22 marzo, **Albergo dell'Europa; ACQUI**: 23 marzo, **Albergo Suisse; FOSSANO**: 24 marzo, **Albergo Madonna; NOVARA**: 25 marzo, **Albergo Italia; IVREA**: 26 marzo, **Albergo Universo; SALUZZO**: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa; TORTONA**: 29 marzo, **Albergo Nazionale; VOGHERA**: 30 marzo, **Albergo Universo; SAVONA**: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino; GENOVA**: 1 e 2 aprile, **Albergo Francia e Russia (Piazza della Vasca della Borsa)** 2469

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali mitigate sono un ponente e buono rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed intimamente composto di sostanze vegetali. Non ombra il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era allarmante.

Uso l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed impareggiabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, ed è rivolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI,
Direttore dell'Istituto anat. chir. Policlinico, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le rispondo che le richiesero a mezzo mia mandano tre 50 per avere altre bottiglie da L. 2 dalla medesima Acqua Chinina preparata.

Dottor FERDINANDO DI MUZIO
Francione (Campobasso).

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, od al petrolio in flaconi da L. 2.— e L. 3.—, ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.—. Per le spedizioni dei flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.50, per le altre L. 0.80.

Trovasi da tutti i PARRUCCHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI,

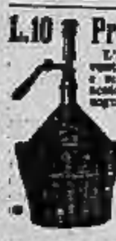
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Biscaldi, chim. Farmac. Rigotti Schiapparelli, via Sant'Agostino, 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Pozzo, piazza S. Carlo, 8 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Becker Maria, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 14 — Gandolfi Achille, via Nizza, 22 — Gratteroia Luigi, via Pedi, 10 — Aragno e Golzio, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 9 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antiseptiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti o invecchiate, RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri del Regno.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

L. 10 **Problema Risolto.....!**



L'apparecchio MACCUM è l'unico che vuota in dieci minuti senza alzare dal suolo e senza inclinare il vino, liscivo, olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vuote L. 10 di qualsiasi *franco* nel Regno e ogni mondo L. 10.00. Contro assegno 11.25.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 16
Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Racconto".

SARTORIA
Succursale Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-41
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e nazionali di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Speciale confezione in pelliccie. Impermeabili inglesi.

GIOIELLI - ORO - PERLE
compro e cambio in mia rappresentanza Casa E. Vigliani, via Genova, 9, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Antiche il lunedì per disimpegnarvi) 1015

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
GIACOMO BOSCO - TORINO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 32, —

5 Per sole Lire spedizioni franco di porto dietro vaglia postale di lire 5 cadauna. 500 tappezzerie in carta colla bordura sufficienti per tutte locali. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

SOFA' LUCHINI
automatici letto, a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
69, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 69

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE
TRINCHERO, Via Botero, 18 (accessori), acquista, vende gioielli, compagna polizze relative. VISITATELO prima di allontanarvi in altre Case: risparmierete un'evidente corrosiva. Garanzia e puntualità incontestabile.

Spagheria Gentilino **PASTA** per fabbricare Lire mille al dì e sola pensatrice. Polvere insuperabile. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Scribe.

PRESERVATIVI
per uomo Lyons, Rimmel, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere listino gratis. Casella Postale 1015 Torino.

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 31, NAPOLI. 1293 N

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUARDI - Via Bonzanigo, 20
Ore 14-15 19-20 - Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Rinaudi, Via Lagrange, 40, parla anche dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

CAVALLERIZZI vera specialità in sopraccigli fatti colla massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento GARDI, via Lagrange, 6, TORINO

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Cure ma-ternità - Privati istituzioni - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE PENSIONE PARTORIENTI PRESSO ISTITUTO
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE Carolina. Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Massimi, 30. Telef. 51-79.

OSTETRICA CURE SEGRETE Pensione e cassetta L. 50
CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Taggia.

LEVATRICE Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Visita ore 9-12, 13-15. Telefono 51-83.

LEVATRICE TORTAMANI - Pensione, cure maternità. - Cura materna. Prezzi miti. Via Bellezia, 16 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA CURE SEGRETE Pensione e cassetta L. 50 Massima discrezione. Telefono 51-87. Via Bellezia, 20, p. 1o.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricuperare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Arresta, lucida la chioma.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

A grande velocità spedisco franco stazione stato nuovo kg. 15 vetro Fiasco Napoli, extrafinissimo, anticipando lire 13 — Passalacqua casella 36, Torregrossa (Mantova). 1290 N

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro facile, decoroso, domicilio. Ottima mensilità. — Rivolgere corrispondenza, astenersi Laboratorio Articolo Indicatore, Monchi Nobili e Romo. c 5119

AIDA Samaritana, via Arsenale, 7. Specialità cappelli neonati per signorine. 22903

ASSISTENTI Farmacia Brogliatore qualche ora nel cerchiamo. Inviare anche cenni autografi a L. 4,50. — Libreria Gilardina, Via Lagrange, 32, Torino. H 2280

BOTTI vuoto bellissimo, da 70 a 200 ettolitri, vendo causa cessata gradazione. — Maggiora Dante, 4. 22916

CERCANSI presso di servizio d'ambo i sessi, cameriere, cuoche, commessi. — Ommati, via Cigna, 10, Torino. 22886

CERCASI capitalista due mutui su stabile, terreni prima ipoteca, uno da cinque, l'altro sei mila. — Ommati, via Ospedale, 10, Torino. 22884

COMPRO per cessare bicchi usati buoni conservazione. — Chiavina, Garibaldi, 28. 2622

LOTTO. Metodo infallibile vincere, inviando centesimi quindici, compreso mezzo guadagno. — Spirano, via Orfane, 2. 22911

PROVVEDONSI a famiglie e signori persone servizio, cameriere, cuoche, cominciano d'ambo i sessi. — Ommati, via Ospedale, 10, Torino. 22885

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AMANUENSE. Cercasi abili operai dattilografi miglioramento posizione, specialmente per lavorazione carne fredda. — Offerte, indicazioni eventuali impegni militari, cassetta 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2960

AVVOCATO procuratore ricerca specializzarsi lavori presso uffici legali. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2965

CERCASI da importante Casa industriale a Torino abile contabile, istruita. Scrivere alla calligrafia inutile allegare nuova offerta referenze. — Indirizzare offerte a cassetta 1242 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2955

CERCASI giovane ingegnere capitabile per subito. — Scrivere cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2981

CERCASI abilissima stenodattilografa, preferibilmente conoscenza francese, da Ufficio rappresentanze. — Indicare età, studi percorsi, pretese cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2980

CERCO cameriera, presenza, abile cucitrice, cuoca refezione. — Fermo posta 1001. 22910

CERCO cameriera per grande Ristorante. — Presentarsi Deglieue, via Po, 36. c 2187

FATTORINI giovani cercansi introdotti famiglie, vendita presenza merci primo cognome, stipendio, provvigioni. Inutile presentarsi senza cauzione lire 50, rimborso per cambiamenti, lavori ufficio, polizia, piccolo stipendio. — Ferraris, 8, via San Quintino. c 2797

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro. — Dante Morosi, via San Secondo, 12. 22906

GIOVINE signoriere intelligente posto in nuova Agenzia commerciale. — Indirizzare domande, indicando referenze, pretese, a cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22799

RAGAZZO intelligente, licenza tecnica, buona attitudine disegno, cercasi da subito per meccanico. — Offerte con specificate a cassetta 1(0 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22904

SIGNORINA stato ragioneria-contabile, anche principiante, cercasi da importante Casa nel Piemonte per stagione giugno-settembre. Alloggio, vitto, stipendio adeguato. Indicare età, studi, referenze cassetta 1013 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22902

STABILIMENTO Chimico Industriale primo Torino cerca ragioniere. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1008 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2959

TECNICO meccanico energico cercasi per ufficio produzione metallurgici in provincia di Torino. — Indicare età, studi, posti occupati, pretese a cassetta 1011 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza 26 febbraio. H 2971 T

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore cercherebbe a casa facili e adatti. — Offerte 34, Mazzoglio, via Cellini, 2. 22795

ADELGHATAMENTE offresi mezza cameriera pulizia quarantenne. — Cocivera, via Foscolo, 11. c 2760

AIUTANTE contabile o magazziniere offresi subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1088 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22839

AVVOCATO, Giovane bella coltura, molti pratiche, eseguirebbe casa lavori amministrativi. — Scrivere Toni, posta. 22911

CAMERIERA ventiquattrenne, conoscendo perfettamente, manovre, stiro, cucito, pratiche, referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22721

CAMERIERA sbrigativa cerca posto distinta famiglia. Calzar buone referenze. — Scrivere Doggali, San Donato, 40. 22908

CANCELLERIA, compresovi lunga pratica, conoscenza stampati, molti pratico. — Scrivere: Vittoria, Posta, Torino. 22909

CHAUFFEUR meccanico, lunghissima pratica, patente, carta, serietà, certificati, cerca famiglia qualunque città, anche provinciale. — Alberto, via Alberi, 21. 22767

CHAUFFEUR meccanico trentenne, moglie cameriera, patentato, cerca posto fuori Torino; ottime referenze. — R. O., 33, via Domenico, Torino. 22778

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese disponibile subito referenze primarie, — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22767

CONIUGE senza prole cercasi portiera per mezzo di adeguata d'anni 36; buona referenze. — Via Nizza, N. 5. 22874

CONIUGI senza prole cercano portiera per mezzo di adeguata d'anni 36; buona referenze. — Via Nizza, N. 5. 22874

CONIUGI senza figli, già portinai, offrono referenze, offrendo portiera casa signorile, palazzina. — Scrivere cassetta 1(08 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22906

DIRETTRICE sarta cerca posto in Torino presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22916

DISPONENDO ore, cerca amministrazione Stabile, impianto, riordinamento; verifica contabilità commerciale; perizie uffici. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22922

FARMACISTA diplomato, medio età, larga pratica, ed esteri, ammetterebbe direzione o supplenza. Eugurs-Piemonte. — Martini, Nizza Monferrato. c 2743

FARMACISTI. Commesso lunga pratica, bella presenza, cerca posto. — Scrivere Oreo, Posta, Vercelli. 22901

FATTORINO ritiri negozio, ufficio, oppure qualunque incarico; patente, garantito. — Scrivere cassetta 1098 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22917

INGLESE ventiquattrenne, perfetta conoscenza tedesco, francese, offresi come corrispondente impiegato Casa; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2962

MODISTA pratica vendite, bella presenza, cerca vendeuse. — Rosa, Perrone, 8. c 2774

PARTICOLARE dirigente, attuale, laureato, studi moda, mondo veramente, cerca posto decoroso. Ottime referenze. — Moreau Madama, posta, Torino. 22912

SIGNORINA sarta, distinta, conoscenza francese, cerca occupazione ottima Azienda, facendo anche mese anticipo. — Margherita B., 19, corso Principe Oddone. 22900

TAGLIATORE uomo, ventiquattro, proveniente presentabile, cerca posto presso buona Sartoria, anche come aiutante. — Scrivere Sartoria, posta. 22908

TAGLIATORE diplomato per uomo e signora cerca posto presso buona Sartoria, anche come aiutante tagliatore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22909

VEDOVA in buona età, capace direzione casa, cerca collocarsi presso sorta signora sola. Stimpata. — Scrivere Viola, fermo posta. 22773

VISITATORI QUENNE, sodi, seri, buona serietà richiesta, competenza, conoscenza articolo, lavoro facile, discreto, specialmente coloriano. — Scrivere cassetta 1(0 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22923

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI grandioso negozio centralissima piazza Carlo Felice. — Rivolgersi Ghisolfi, via Cavour, 8, Torino. 22858

CAPITALE cercasi mutuo ipotecario capitalista Torino. — Cav. Bardoni, Cibrario, 36. 22911

CAUSA richiamo sotto alle armi rimettesi avviatissima Trattoria corso Principe Oddone, 66. — Rivolgersi lì. 22916

CERCASI mutuo 10,000 prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22898

CERCO dodicimila garantite prima ipoteca su stabile in Torino. — Scrivere fermo posta Tesoreria ferrovia 125, 1(0. 22913

CERCO 5500 assolutamente garantite. — Scrivere cassetta 1100 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22901

CINEMATOGRAFO proiezioni simetrici, centrale, ottima occasione. — Gatti, via Orfane, 17. 22885

DROGHERIA, confetteria, eleganissima, centrale, rimettesi ottime condizioni. — Rappazzini, 33 (settembre). 22845

FARMACIA (Liguria vendesi) buone condizioni città Liguria. — Scrivere Zoppo, Milano. 2261 M

FOTOGRAFO provetto, che disponga piccolo capitale, cercasi per affare lucrativo. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22869

FARMACIA unica paese stazione balneare, 6000 abitanti, incasso 18,000, affittasi urgente. — Scrivere Zoppo, Milano. 2246 M

GIOVANE corredato cercasi da seria Azienda, posto fisso. — Indicare disponibilità, pretese mensili, posta. 22900

MODE. Magazzino centrale, media clientela, rimettesi. — Scrivere cassetta 1027 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22840

NEGOZIO elegante, centralissimo, generi signorili, adatto anche per signore, cede buone condizioni. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22799

OFFICINA meccanica bene avviata vendesi. — Forza sopra 600%, posta, Torino. 22717

RILEVO, assicuri solerzia, negozio, anche cedesi generali, purchè buona vendita. Disposto tre garanzie. — Scrivere dettagliatamente ditta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22827

SOCIO con capitale qualunque o proprietario Stabilimento meccanico cercasi per costituire importante esistente ottimo brevetto. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22922

VIA Pietro Micca, numerosi, ordini subito, qualsiasi ordine, splendido locale con mobili nuovissimi atti, impianto luce, macchina moderna, uso maggiore modo. — Scrivere cassetta 1082 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22804

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI prossimo aprile palazzina 12 camere, giardino. — Corso Umberto, 97. 22906 b

CASA molto signorile vendesi presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22781

CASA 50,000 vendesi zona. — Cravero, Monte Pietà, 23. Telefono 56-07. 22784

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCO signore affitterebbero due camere vuote, ammobiliate, — Pertinato, Quartieri, 2. c 2959

AFFITTASI due alloggi d'angolo, levante, luogo aperto, pubblico, con giardino. — Corso Francia, via Digione, 18. 22920

AFFITTASI possesso aprile due ampi negozi. — Corso Umberto, 22. 22908 a

AFFITTASI subito via Lagrange, 31, nel cortile, locale per Banco Cambio, Ufficio, Rappresentanza, negozio. 22801

AFFITTASI subito appartamento vuoto tre camere, cucina, acqua, cantina, comodità moderne, (tre cinquantadue mensili. — Via Torino, 18. 21870

AFFITTASI negozio con vetro bottega angolo corso Principe Eugenio, corso Principe Oddone, piazza Statuto. — Driserno, 173. c 2(89

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato. — Via Cristo Bonanico, 19, piano 1.o. 22837

AFFITTASI locale uso industria con forza e luce. — Via Campana, 30, 37. 22885

AFFITTASI subito alloggetto via Digione, 20 (via corso antica Barriera Francia). 22833

AFFITTANSI pressoche piano 1.o, due camere, cucina, entrata, luce, via Cuneo, 21. — Rivolgersi Sulla Carolina, via San Tommaso, 20. 22902

ALLOGGI quattro, ottimi per operai, con giardino. — Via Aporti, 39. 22900

ALLOGGIO secondo piano, quattro camere, cucina, ditta moderne. — Via Bellezia, 44. 22827

APPARTAMENTO signorile cede con mobilio suo, signora camera letto, pranzo, salotto bagno, anticamera, cucina. Occasione sospesa. Visibile dalle 12 — Donati, 12. 22800

CERCASI piccolo appartamento ammobiliato, centrale, confort, polizia, cauzione. — Scrivere cassetta 1081 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22799

CINQUE camere, entrata, secondo piano, 1.o agosto, termosifone, telefono. — Schina, 7. 22887

D'AFFITTARE locale uso pianterreno, mq. 216, primo luce, adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi corso Dunlopiagi, 39. 22879

DISTINTISSIMA famiglia darebbe pensione signorile, volendo camera, breve corso Umberto, luna Genova. — Scrivere cassetta 1000 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22804

ELEGANTI appartamenti 2, 4 ambienti uno soltanto (pate modo-potere), lusso consulta moderno, termosifone, completo impianto luce elettrica in ogni palazzina via Cernaia (angolo via Bramante), 30). 2242 D

SUBAFFITTASI 1.o certo alloggio signorile quattro vani. — Via Artisti, 19. 22778

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentini mobiliati, camere sole libertà, 15-25 mensili. — Torello, corso Regina, 201. 22910

AFFITTASI elegante giovinetto, libertà, riscaldamento. — Via Saluzzo, 19, Borgo Nuovo. 22901

AFFITTASI signorina, signora ammobigliata, possesso. — Perinetto, Cittadino Calcando, 16, Cerretta. 22777

AFFITTASI camera, luce, termosifone, pensione in famiglia signorile. — Mantelboro, posta. 22880

AFFITTANSI serissimo camera, salotto, accanto servizio, piano 1.o — Saluzzo, 1. 22858

CAMERA matrimoniale libera, eccezionale, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 190. 22881

CAMERA, salotto, mobilità, termosifone, luce elettrica, prezzi piazza Solferino, ufficiali o persone stabile — Scrivere cassetta 1140 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22883

CERCO per signore camera ammobiliata con pensione in Borgo San Secondo, presso corso Sempione. — Scrivere Carlo 74, posta. 22917

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi al prezzo. — Falcone, piazza Castello, 29. 22909

PENSIONE distinta, camere disporre una due letti, salottino, luce, riscaldamento. — Prime, via Cavour, 19. 22878

SIGNORA cerca camera, pensione, luce, calore. Si preferisce vicinanze Valentino. — Scrivere cassetta 1(0 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22779

Amanzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVOCATO, Abbiamo grandi stabilimenti, negozi, magazzini, incaricati, sorveglianza, rappresentanti, Istituto Direttivo, Garibaldi, 5. Premiato massima specialmente. Esercizio del millenovecento. 22910

AVVOCATO, Assumo informazioni, sorveglianza segreta, uomini, investigazioni, incarichi delicati « La Nazionale », Madama Cristina, 57. 22909

AVVOCATO, Assume sorveglianza, informazioni, investigazioni, sorveglianza, Istituto Direttivo, San Dalmazzo, 16, Torino. 22910

AVVOCATO, Matrimoni centrali, agiati, combina serali prossima. — Scrivere casella postale 185, Torino. 22900

AFFITTI signorili, arredati splendido studio. — Percorre, via Nizza, 17. 22879

AMMINISTRAZIONI stabili, terreni, ecc., legati, lasciti, eredità famiglie, consulenze tecniche, valutazione compra vendita relative offerti intelligente attivo, attivo, capace, nobile carattere, con ottime garanzie morali. Desiderabile. — Scrivere cassetta 1058 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22869

ASSISTITE, Paradiso cercasi occasione. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22881

APPARECCHIO elettromagnetico alla locomotiva, eventualmente anche elettricità, ribassasi. Occasione tralascia 110 volts. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22864

BORSETTA generale trovata F. G. pregasi restituire, sechure dentro. Medi Regina. 22775

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domicilio. — Scrivere casella 1777, Messina. c 2(88 N

CERCO d'occasione carrozzella per ammalato. — Rivolgere portinaio via Bidone, 26. 22910

CIGARETTE cercansi compratori, sicurtà, tutto compreso con cavallino, subito e molto denaro, acquisterebbesi. — Offerte cassetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22880

DANESE cucciolo vero Umani, grandezza, bellissimo, vende. — Bignone, via Po, 28. c 2951

DUCHINO, Vari venerei o Arbini, di ingannabile, assolutamente sapesso. Affettuosamente. c 2944

FUSIGNCINO articolo d'occasione cercasi. — Offerte Ferraris, 6, via San Quintino. c 2(88

GIOVANOTTO accompagnerebbe ottimo signore, anche straniero, signori artistici, affettuosi. — Galvani, 10. 22750

GIOVANE signora, sola, distinta, disegno europeo, cerca impiegata piccola azienda. — A., 13.50, Torino. c 2(80

MACCHINE arrivo, vendita, noleggio, fabbricazione, cambi, prezzi antisindacali. — Campertal, piazza Castello, 23. 22839

MANLIO 13 — Insensate non mia. Tua lettera addolorami. Angeli sempre. 22907

MOBILI, Camera letto, pranzo, salotto, cucina, tavola. — Corso Vittorio Emanuele, 37, ditta Torino. 22880

MINNIE — Tuoi rimproveri immeritati. Parto oggi, Scrivimi lungamente. Tremo follemente, vorrebbe speranza rivederti. Jeanson. 22879

OCCASIONE, Servani, arazzi, lampadari, argenterie, culla ricchissima, cucina grande fusso. — Via Nizza, 9. 22775

OCCASIONE. Vendesi mobilio, grande quadro, pianoforte, tappezzeria. — Mondini, 40, portinaio. c 2962

OCCASIONE sola da pranzo noce, piccola. — Portapaia San Secondo, 7. 22808

PIANOLA come nuova, rulli, specialità accademiche, vendo Rispoli, Via